ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 12 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 43

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 7 05
Estero (unione postale) 72 00 37 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza ... n. 2
Firenze - Genova ... Venezia
Prezzo per ogni ... 91 ... corpo 6: Reclame ... Necrologie L. 3 — Annunzi centesimi 75 — ... vedere tariffe nelle apposite rubriche — Conti ... Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La quinta giornata ferroviaria alla Camera

Un notevole discorso dell'onorevole Bertolini

sull'esercizio, sul nuovo ordinamento e sul personale

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 11, sera.

La quinta giornata della discussione ferroviaria alla Camera si apre con un centinaio di deputati presenti. Le tribune sono affollate, specialmente di ferrovieri, i quali manifestano il loro malcontento per la lentezza della discussione del progetto Sacchi.

Infatti la discussione finirà soltanto sabato prossimo. Mercoledì parlerà il ministro Sacchi.

Sui pericoli d'incendio nella Manifattura tabacchi di Torino

Di particolare interesse per Torino è l'interrogazione dell'on. Panté, al ministro delle finanze sull'incidente avvenuto nel dicembre scorso alla manifattura tabacchi di Torino, al Regio Parco.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario alle finanze on. GALLINO. Egli dice: — Nella manifattura di tabacchi di Torino i locali finora destinati alla essiccazione dei sigari, sia per la loro antica costruzione, nella quale è preponderante il legname, sia per il sistema di riscaldamento ad aria calda, si trovano soggetti a pericolo di incendio. Appunto per questo, la Direzione della manifattura ha adottato tutti quei mezzi di cautela e preservazione che l'esperienza consiglia. Così come mezzi di estinzione, oltre alle quotidiane cautele nella condotta dei fuochi e il costante servizio di vigilanza notturno, si provvide ad una attrezzatura completa per l'estinzione, e cioè tre pompe a mano con tutti gli accessori, si stabilì un sistema di riserve sparse in diversi punti del corpo della manifattura, mantenute sempre piene di acqua mediante una rete di canali sotterranei che derivano l'acqua dall'esterno, e una squadra di operai addestrata mediante esercitazioni manuali al maneggio di questi attrezzi. Quanto ai mezzi di preservazione, già da vari anni erano stati costruiti nei locali più soggetti a pericolo di incendio dei muri sagliafuoco con doppia porta in ferro che li dividevano in sezioni, l'una isolata dall'altra. Al momento del sinistro tali sportelli-fuoco corrispero completamente a loro scopo isolando perfettamente i locali attigui a quelli incendiati; non così fu per le pompe, le quali ebbero effetto assai limitato per troppa causa sulle quali sorvolo. Intanto però si era già posto mano alle costruzioni, in una dei soffitti della manifattura, di un grande fabbricato incombustibile per raccogliere gran parte degli essiccatoi, per installare tutte le batterie di caldaie per il riscaldamento della manifattura. Tale edificio è ora già costruito e solo mancano le opere di finimento e sono in corso i contratti per le caldaie a vapore. Ed ancora, appena il Comune eseguito la messa in opera della conduttura dell'acqua potabile in pressione presso la manifattura, furono installate trattative per il collocamento nell'interno dello stabilimento dei tubi con bocche di incendio e per l'utilizzo dell'acqua risorgendo a trattative che si concretizzeranno in un accordo completo cosicchè, ad opere eseguite, ogni pericolo di incendio sarà eliminato.

Replica l'interrogante on. PANTE', dicendo: — La mia interrogazione era stata determinata dai fatti che erano emersi dall'incendio che il 3 dicembre scorso colpì la manifattura dei tabacchi al Regio Parco, perchè quando si tratta di cose dello Stato, succede sempre così: difficilmente si pensa a provvedere, occorre che venga, se non un disastro, un male, perchè allora, ed allora soltanto, si rileva che vi sono pericoli da impedire ed inconvenienti da riparare. L'incendio scoppiò in uno dei locali che serve all'essiccamento dei sigari, in uno dei tanti essiccatoi di cui si compone l'edificio della manifattura. Ma questa costruzione per le operazioni che vi si fanno, per le materie infiammabili che contiene, dovrebbe realizzare alla prova del fuoco; invece pareva fatta per darvi esca. Infatti, essa era quasi esclusivamente costruita in legno, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto, con un telaio formato da una intelaiatura in legno e tavole; vi erano delle pompe nello stabilimento ma al momento del bisogno, ed anche l'onorevole sottosegretario di Stato lo ha riconosciuto, non funzionavano. La presa d'acqua era incagnata ed insufficiente. L'edificio aveva degli sporti fuochi: fu una vera fortuna; ma essi hanno servito a limitare e non a impedire l'incendio. Ora, io chiedo se un industriale (e qui lo Stato è veramente un industriale che esercita una industria largamente rimunerativa), avrebbe potuto tenere il suo stabilimento in queste condizioni di manifesto pericolo. Io non parlo mosso da alcuna considerazione di indole locale; parlo nell'interesse della pubblica cosa, soprattutto dell'incolumità delle persone che in quei locali debbono lavorare. Se l'incendio non ha prodotto sciagure e danni irreparabili, ciò fu dovuto alla sistemazione, all'opera dei personale della manifattura, specialmente all'intervento pronto ed efficace del Corpo municipale dei pompieri, al quale tutti dobbiamo essere grati. Il sottosegretario di Stato ha dichiarato che si sta ora costruendo un edificio che eliminerà ogni pericolo in avvenire. Io sono ben lieto di questo annuncio e lo sarò anche più quando il nuovo edificio, rispondendo davvero ai bisogni, sia un fatto compiuto.

DE SETA, sottosegretario a LL. PP. risponde all'on. Falletti circa la distanza delle fabbriche di calce e laterizi dalle strade nazionali e provinciali. Riconosce che occorra in materia adottarsi norme meno rigorose di quelle vigenti. Si propone di provvedere in questo senso nell'occasione di una eventuale riforma della legge sui lavori pubblici.

FALLETTI sollecita la riforma delle disposizioni vigenti che per alcune ragioni possono dirsi ridicolmente proibitive e che erano dettate dal timore di pericoli, ormai inesistenti. Afferma essere necessario provvedere con uno speciale disegno di legge, che, se non dal Governo, sarà presentato dall'oratore in unione di altri colleghi.

La Cassa nazionale di previdenza

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura industria e commercio, risponde all'on. Giuliani circa le accuse pubblicate contro l'Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza. Conferma che da alcuni anni la Cassa nazionale di previdenza per invalidità e vecchiaia degli operai è fatta segno, specialmente in alcuni giornali, ad una serie di accuse delle quali si conosce la fonte e le ragioni che le ispirano.

Quando però l'accenno alle sottrazioni fu portato alla Camera per interrogazione di alcuni colleghi, il Ministero, in adempimento dei suoi doveri, non mancò di procedere ad accurate indagini, dalle quali è risultata la loro infondatezza.

Non è stato che la Cassa nazionale non avrebbe mai tenuto l'accertamento dei morti fra gli iscritti al ruolo mutualità. Un tentativo di accertamento fu fatto nel 1901 e ripetuto nel 1903, ma si incontrarono difficoltà insuperabili in considerazione delle quali fu dalla Cassa stessa provocata la legge 30 dicembre 1906 modificante la precedente del 1898.

Un'altra accusa è quella di avere corrisposto alcune pensioni di entità irrisoria, ma si è assodato che queste provenivano da impegni assunti verso i loro soci da alcune Società di M. S. e che poi erano passati alla Cassa nazionale.

Quanto ai criteri tecnici, che si asseriscono errati, scritti nella compilazione delle tariffe per l'assicurazione degli operai, essi sono degni delle tavole di sopravvivenza della popolazione secondo il censimento del 1901, dalla statistica scorsi nel quadriennio precedente e sulla base dell'interesse del 3,50 %, non salendo tavole speciali di sopravvivenza per le popolazioni operaie.

La Cassa è stata anche accusata di adottare tariffe troppo elevate, per le assicurazioni popolari di rendita vitalizia, ma tali tariffe, approvate dal Consiglio di previdenza e dalle Assicurazioni sociali, sono calcolate sulla media di istituti stranieri consimili. Se esse si riscontrano di poco più elevate di quella praticata da alcune libere Compagnie di assicurazioni, ciò si deve al vincolo imposto dalla Cassa per l'impiego dei suoi capitali, vincolo al quale corrisponde anche una maggior sicurezza. Non è infine affatto vero che sia stata trascurata la pubblicità degli atti e dei bilanci della Cassa, pubblicità che fu sempre eseguita nei modi di legge.

L'on. sottosegretario all'agricoltura smentisce poi recisamente la strana che si sono mosse anche al direttore generale della Cassa, persona insospettabile ed altamente benemerita dell'Istituto. Rileva che delle accuse stesse si occupò, quando erano state lanciate da un impiegato licenziato, una Commissione della quale facevano parte anche gli on. Ferrero di Cambiano, Carlo Ferraris e Chiesa Pietro.

Il risultato di quell'inchiesta non fece che mettere in luce la correttezza e la delicatezza del direttore generale (*benissimo!*). Termina assicurando che cessino i tentativi di denigrazione a carico della Cassa nazionale di previdenza, che compie un'altissima funzione sociale e alla quale sono rivolte le speranze dei lavoratori italiani (*lieve approvazioni*).

BASLINI si lagna delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che smentiscono ufficialmente le voci che da tempo si diffondevano contro la Direzione della Cassa nazionale di previdenza. Si dichiara pienamente soddisfatto ed invita un plauso al valoroso direttore di quell'Istituto (*approvazioni*).

Il progetto ferroviario

Si riprende la discussione sull'ordinamento ferroviario.

PACETTI osserva che l'aumento al personale avrebbe dovuto essere corrisposto in una determinata misura individuale per ciascuna categoria e che meglio sarebbe stato se l'aumento fosse stato accompagnato dalle modificazioni delle tabelle organiche alle quali si dovrà pur venire.

Osserva che tenuto conto anche della condizione della grande massa degli impiegati dello Stato, la retribuzione media o unitaria dei ferrovieri rimane inferiore anche con i progettati aumenti; dal che deduce la necessità di aumentare a 2½ i 20 milioni proposti.

Consente nello stralcio dal progetto dell'Istituzione Opera per gli orfani e per le vedove. Si dichiara contrario all'acquisto dei 4 mila carri.

Appiglia che piuttosto che a nuovi carri è mestiere pensare ai binari e agli armamenti dei porti marittimi a sollecitare le riparazioni dei molti carri giacenti inoperosi. È contrario altresì alle quattro Direzioni di esercizio proposte.

Conclude augurandosi che il Parlamento decreti gli aumenti al personale e che il personale in tutti i suoi gradi alti, medi e bassi, concorra con l'operosità, la disciplina, il sentimento di amor patrio a confermare e migliorare l'organizzazione ferroviaria, che è uno dei maggiori propulsori dell'edificio economico e politico della grandezza della patria (*applausi vivissimi; approvazioni; molte congratulazioni*).

L'on. Romolo Murri

MURRI nota che la presente discussione ha segnalato i gravi inconvenienti che in questi primi mesi si sono dovuti deplorare nell'esercizio di Stato.

Ciò nondimeno, la Camera si è manifestata unanime nel pensiero di non voler ritornare all'esercizio privato.

Intanto nell'esercizio di Stato comincia a manifestarsi un'autorità della competenza del personale, in cui voce ha avuto qui una eco anche nella discussione presente.

Si augura pertanto che il Governo, col sacrificio di qualche milione di più, accordi al personale quello che è risultato doveroso e giusto.

Si augura pertanto che ai presi benevolo orecchio ai suggerimenti che vengono precisamente dalle organizzazioni del personale.

Accenna alle minacce di scioperi e di sabotaggio da parte dei ferrovieri. È noto che nell'ordinamento dei ferrovieri, sia il male e vero riparo contro siffatte minacce.

D'altra parte la politica ferroviaria seguita non attribuire ad alcuni incidenti eccessiva importanza, ma guardare invece alla vera sostanza ed all'ultima essenza dei rapporti sociali.

Viene poi a trattare della questione delle partecipazioni del personale al governo dell'Azienda ferroviaria, dichiarandosi favorevole all'arbitrato, quale fu proposto nel 1907, nel senso che questo si limiti ad applicare la legge formale, senza sovrapporsi nel all'autorità dello Stato. Non comprende perchè un tale istituto debba oggi a molti apparire pericoloso, ed espone quali vantaggi esso offrirebbe; giudica timido l'esperimento accolto nel disegno di legge, della rappresentanza operaia, poichè si perde di questa si sono ogni valore deliberativo.

Afferma che senza soddisfazione morale contribuirebbe a rendere migliore il servizio, perchè sarebbe errore il credere che queste masse, che si agitano, siano spinte soltanto da appetiti materiali, mentre esse aspirano anche per impulsi ideali, derivati dal formarsi di una più evoluta coscienza collettiva. Ora, l'oratore esorta il Governo e il Parlamento a tener conto di queste aspirazioni, di queste nuove correnti, che vanno organizzandosi in Sindacati, essendo queste nuove e preziose forze sociali, che è savia opera di Governo disciplinare e volgere a vantaggio del progresso umano (*Benissimo! Bravo! Congratulazioni*).

Un oratore socialista

CALDA si dichiara in massima favorevole alle linee essenziali dell'articolo primo della legge. Afferma che non è il caso d'indugiare sulle distinzioni teoriche intorno alla facoltà del Parlamento di delegare i propri poteri. Nè si preoccupa delle conseguenze pratiche a cui va incontro, perchè se si tratasse di vera e propria delegazione legislativa, anzichè regolamentare, ne scaturirebbe che, una volta emanate le nuove disposizioni, queste non potrebbero essere modificate, nè in tutto, nè in parte, se non per legge.

Crede poi che sarebbe pericoloso lasciare senza limite di tempo piena facoltà al Governo nel riordinamento delle ferrovie, tanto più che i ministri cambiano facilmente. Non crede che il ministro possa accettare che sotto pretesto di nuovi studi, da affidarsi a Commissioni competenti, si rimanga a tempo indeterminato il riordinamento dei servizi. Nota che tutti gli oratori si sono mostrati concordi nella condanna delle Direzioni compartimentali; a tale condanna anche l'oratore si associa, dando corpo alle proteste eccessive assunte dai servizi centrali e agli uomini chiamati ai posti direttivi. E' anche contrario al concetto dell'onorevole Wollemborg e di altri oratori, che vorrebbero di molto estesa la competenza delle Sezioni, perchè teme che queste sarebbero, nonostante delle Divisioni, difendersi contro la inerenza accentratrice.

Si dichiara favorevole alle quattro Direzioni di esercizio, proposte dal Governo, combattendo le critiche mosse da altri oratori, e dimostrando che, fra tutti, è quello che presenta inconvenienti minori (*Commenti; interruzioni*).

Riconosce che la riforma turba qualche interesse a cera qualche disagio; ma non v'è riforma che non produca di tali effetti; ma è proprio questo il momento per affrontare la riforma, perchè, essendo essa congiunta col miglioramento delle condizioni del personale, il disagio dei traslochi sarà meno avvertito dai funzionari (*Commenti; interruzioni*).

Venendo poi a parlare dei miglioramenti economici al personale, l'on. Calda dice: — Non è con salari di fame che i ferrovieri potranno dare al servizio tutto il rendimento che la Nazione ha diritto di sperare.

CANEPA: — Ma quei signori (*accennando al Centro, verso Destra*) si contentano di sostituire i salari colla disciplina.

CALDA: — La disciplina coatta di chi soffre degenera in rivolta.

E qui prende a confutare quanto avant'ieri disse l'on. Ancona.

CALDA: — Lui, on. Ancona, riconobbe l'inutilità dei 4 mila carri, ma poi dichiarò di votarne la costruzione. Io ho ammirata la larghezza da gran signore con cui lei dispone del denaro pubblico.

Voci: — Li pagasse del suo!

CALDA: — Mi permetterà però di ricordarle questo suo facilismo finanziario quando saranno messi in votazione gli emendamenti a favore dei ferrovieri.

TRAPANESE: — Ritira-diventerà ditchio.

CALDA: — Gli onorevoli Ferraris e Rava hanno detto che non bisogna badare soltanto al bilancio finanziario delle ferrovie, ma soprattutto al loro bilancio morale.

FERRARIS: — Mi pare anche giusto!

CALDA: — Orbene, il modo migliore per assicurare il bilancio morale è quello di accogliere le legittime domande dei ferrovieri. A questo proposito io ricorderò che i giornali conservatori, dopo aver fatto alti strepiti per le pretese minacce dei ferrovieri, si scagliarono contro l'on. Luzzatti solo perchè in Senato onestamente aveva dichiarato che le pretese minacciate non potevano far dimenticare i doveri dell'equità sociale.

SACCHI: — Siamo perfettamente di questa idea!

CALDA: — Non ne dubitavo. Il Parlamento italiano non deve raccogliere la sfida scellerata di innocui petardi, ma deve raccogliere la voce di dolore di umilissimi agenti, costretti ad un lavoro pericoloso e pesante, compensati con salari insufficienti (*bene! bravo!*). Il Parlamento, in ora gravi, sappe trovare parole e deliberazioni degne. Confido che anche oggi, mentre si apresta a festeggiare il cinquantenario dell'unità nazionale, saprà dire la parola sacra di pace. (*Applausi; congratulazioni*).

Un ex-ministro dei LL. PP.

BERTOLINI (*segni di attenzione*) ricorda le anormali, difficilissime condizioni in cui fu improvvisato l'esercizio ferroviario di Stato, che portarono al disservizio ed allo sciopero, e che fu grande merito tecnico del direttore generale e politico del compianto Giustiniani aver fronteggiato nel primo biennio (*benissimo! applausi*). Al successore dell'on. Giustiniani s'imponeva, da un lato il dovere di continuare e sorreggere l'Amministrazione nella lotta contro il disservizio e l'indisciplina ed a difenderla contro la denigrazione e l'ipercritica, che avevano già fatto rovinare l'esercizio privato; dall'altro lato il compito di preparare l'azienda a soddisfare ai crescenti bisogni del progresso economico del Paese. Quel duplice compito è in gran parte compiuto: è quasi generale il consenso sul grande miglioramento conseguito nel servizio ferroviario. Ma si affermano disastrosi i risultati finanziari. L'oratore, passando ad esaminarli, dimostra che furono disastrose le basi su cui, finanziariamente, fu assiso l'esercizio ferroviario, al quale non si negarono i mezzi straordinari, ma s'impose un onere a rimedio del passato. All'azienda di Stato non furono trasmessi i fondi per il rinnovamento del materiale delle Società, e si accollò invece il servizio dei prestiti per saldare il debito verso le Società stesse e per provvedere a più di 500 milioni di deficienza di impianti e di materiale, verificatesi durante l'esercizio privato. Inoltre s'impose al bilancio l'onere, industrialmente vizioso, di eccessive percentuali sui prodotti lordi per vari scopi, e di costituzioni di latenti riserve.

DIFESA DELL'ESERCIZIO.

A ciò in parte rimedia la legge proposta dall'oratore nel 1905. In ogni modo l'esercizio di Stato ha dato un avanzo netto non inferiore a quello avuto dallo Stato nel periodo sociale. L'oratore dimostra come quest'ultimo solianto apparentemente fosse superiore a 30 milioni e in sostanza si riducesse appena alla metà. Il coefficiente di esercizio non è cresciuto rispetto al periodo sociale, ove si tenga conto dell'aumento della retribuzione del personale, del rincaro del carbone e delle altre materie. Se i risultati finanziari non furono pertanto disastrosi, bisognava però e bisogna migliorarli.

Dimostra infondata l'accusa che sia diminuita l'utilizzazione dei carri in confronto del periodo sociale: lo provano il maggior percorso a carico del carro che è il solo utile e il suo prodotto. Discorrendo del gran numero di veicoli bisognosi di riparazione, dimostra la necessità di ampliare e specializzare le officine dell'amministrazione, mentre è assai grave il costo delle riparazioni eseguite dall'industria privata.

II. PERSONALE.

Quanto al personale, l'aumento da 101 mila agenti nel 1903 a 141 mila nel 1910 è impressionante; però oggi la percentuale del personale è inferiore a quella di allora malgrado che l'azienda di Stato abbia da provvedere a compiti che non gravavano sulle Società. Però è fuor di dubbio che bisogna giungere ad una proporzionale diminuzione di personale. L'oratore adotto, a tal uopo, severi provvedimenti nel 1909; di loro effetto fu efficace: grazie al buon volere del direttore generale nell'ultimo esercizio i prodotti aumentarono di 33 milioni e invece il numero degli agenti restò circa lo stesso. Convinto però che simili provvedimenti abbiano efficacia limitata nel tempo, l'oratore, a stimolare il personale al maggior rendimento di lavoro aveva, nel disegno di legge dell'anno scorso, proposto di farlo partecipare largamente all'economia che si possa ottenere nella percentuale della spesa di personale rispetto ai prodotti. Dimostrati i congegni da lui immaginati e combattute alcune obbiezioni, l'oratore si compiace che l'on. Sacchi abbia sostanzialmente riprodotta quella proposta nel suo progetto ed indica concretamente in quanti modi si potranno ottenere economie di personale ove questo cooperi al coordinamento.

L'oratore ricorda che la politica da lui seguita tendeva, da un lato, ad un rigido mantenimento della disciplina, dall'altro a prendere l'iniziativa di miglioramenti doverosi nelle condizioni di carriera del personale: a questo intento l'oratore, dopo aver fatto approvare una larga benefica riforma del sistema delle pensioni ferroviarie nel 1905, propose, nel 1906, di aumentare le retribuzioni per 12 milioni e mezzo.

A questi si sarebbe aggiunta la partecipazione alle economie, che nel decorso anno, in cui si potè non crescere il personale, sebbene i prodotti aumentassero di 50 milioni, avrebbe dato al personale un beneficio di circa 8 milioni. Poscia del ritardo nell'approvazione delle proposte di miglioramento delle retribuzioni, rammaricandosi che frattanto nelle discussioni e nell'agitazione verificatesi nelle diverse classi del personale si siano allentati la disciplina e l'amore nel servizio, l'oratore dichiara che approverà i provvedimenti dell'on. Sacchi, augurandosi che, secondo equità richiede, sia anticipata l'epoca dell'applicazione e sia con qualche maggior larghezza provveduto alle paghe minime.

LE RIFORME DELL'ORDINAMENTO.

Venendo alle riforme vagheggiate per l'ordinamento amministrativo, l'oratore dimostra come la costituzione di Compartimenti a base di decentramento sia stato un errore nell'improvvisazione dell'Azienda di Stato, quando stava per innervarsare il disservizio e si minacciavano nei gruppi diversi gli antagonismi di personale. Ricorda che nel 1908, non potendosi passare, in mezzo alla lotta contro il disservizio, a radicali riforme, si dovette, per togliere attriti e sciupio di personale e di materiale, porre le Divisioni dei Compartimenti alla diretta dipendenza dei servizi centrali.

L'oratore ritiene che l'ordinamento presente sia suscettibile di notevole progressivo miglioramento, e limitando l'accentramento eccessivo e assistendo gli uffici direttivi esterni. L'oratore dimostra però come circa quest'ultimo non convenga farsi soverchia illusione, ed accenna a difficoltà ed a gravi inconvenienti che ne possono derivare.

L'oratore fa sue molte delle obbiezioni mosse fatte contro la proposta istituzione delle Direzioni di esercizio: non trova giustificato così profondo sconvolgimento per ottenere una economia di circa un milione all'anno. Tutte le altre economie sperate dal ministro sono affatto indipendenti dalla costituzione delle Direzioni di esercizio: erano già da tempo nei propositi dell'Amministrazione e possono attuarsi col suo presente ordinamento. Prima il ministro di non esigere dalla Camera l'approvazione di una riforma, a cui la sua grande maggioranza recalcitra; di sottoporre a studio le obiezioni fatte di non accettare la proposta di stralcio, che lascierebbe aperta la questione e viva una dannosa agitazione, ma di farsi dare anzi poteri per attuare con decreti reali riforme di semplificazione e decentramento, anche se implicano modificazioni di leggi vigenti (*Commenti*).

Quanto alla parte finanziaria, l'oratore fa alcune considerazioni sulle conseguenze derivanti al bilancio industriale delle ferrovie, dal fatto che la maggior parte degli aumenti di retribuzione al personale andrà a gravare sull'avanzo netto dell'esercizio.

Concludendo, l'oratore dichiara di aver chiaramente manifestate le sue convinzioni (*Benissimo!*), senza preoccuparsi che il farle possa eludicarsi poco abile, avendo in un bisogno di Ministero valutato quanto la prosperità del Paese dipenda dallo svolgimento dell'Azienda ferroviaria. Augura fervidamente all'on. Sacchi di riuscire ad migliorare le deficienze del suoi predecessori, di proseguire il miglioramento dei servizi, che non deve interrompersi, nemmeno nel suo sostanziale indirizzo, per mutar di ministri in breve giornata, che è indispensabile al progresso dell'economia nazionale.

La fine del discorso Bertolini è salutata da prolungati applausi e vivissime approvazioni. Si recano a congratularsi coll'oratore numerosissimi deputati, primi, fra essi, i ministri presenti: Sacchi, Ciuffelli, Tedesco e Facta; assistono ed osservoli Martini, Guicciardini, Celesia, Mazziotto, Ferraris, Fradeletto, ecc.

La seduta termina alle 19.25.

Lunedì seduta alle 14, coll'ordine del giorno: «Interpellanze».

Il successo di Bertolini

Roma, 11, notte.

La quinta giornata della discussione ferroviaria può essere chiamata «la giornata di Bertolini» per il successo vero e pieno di questo oratore, il quale ha pronunciato un discorso che, ascoltato con grandissimo interesse da tutta la Camera, ha meritato gli applausi non soltanto dell'antica maggioranza, della quale egli è *magna pars*, ma benanco dei varii gruppi (l'on. Nofri, che era andato a sedersi vicino all'oratore, faceva spesso segni di pieno assentimento) e dei singoli membri del Governo che sono andati tutti quanti a congratularsi con l'ex-ministro dei lavori pubblici. Quale metamorfosi attorno all'on. Bertolini! Quanta differenza fra il Bertolini di una volta ed il Bertolini di oggi! Certo anche allora si trattava di un uomo ricco di coltura e di dottrina, ma nel parlamentare di oggi è difficile riconoscere il parlamentare di allora. Quando l'on. Bertolini viveva rinchiuso dentro il guscio dell'on. Sonnino e specialmente quando egli era sottosegretario di Stato al Ministero degl'interni nel secondo Gabinetto Pelloux pareva ai più come il più pericoloso ed il più intransigente a reagire il più impopolare dei deputati. L'Estrema Sinistra lo credeva la personificazione del Governo reazionario e lo trattava sempre senza equità facendo il diavolo a quattro appena egli accennava a parlare. Oggi pareva invece che parlasse un beniamino dell'Estrema Sinistra. La trasformazione lenta, ma senza soluzione di continuità nella concezione politico-parlamentare dell'on. Bertolini deve essere cominciata nel febbraio 1907, quando la Camera ed il Paese assisterono ad un avvenimento politico che fu per tutti una grande sorpresa. Quando l'on. Sonnino, che era stato il *deus ex machina* del secondo Gabinetto Pelloux all'epoca dell'ostruzionismo parlamentare ed aveva capitanato i conservatori ed i timidi nella Camera contro la politica di libertà inaugurata dall'on. Giolitti, formò il suo primo Ministero non soltanto col radicale Sacchi, ma benanco con l'on. Pantano, che aveva militato nel campo repubblicano, il filissimo seguace dell'on. Sonnino ebbe allora una rivolta che, manifestatasi nel discorso sulle comunicazioni del Governo, fu contenuta durante i cento giorni del Governo sonniniano ed ebbe dopo l'inevitabile esplicazione. Il giorno in cui l'on. Sonnino dal banco del Governo tornò al suo antico posto di deputato ritrovò alla sua sinistra l'on. Salandra, ma non ritrovò alla sua destra l'on. Bertolini. L'on. Giolitti, esperto conoscitore di uomini e di situazioni, facilitò l'evoluzione dell'on. Bertolini attraendolo con un filo di seta nel suo campo ed elevandolo, ad evoluzione compiuta, ad uno dei posti più difficili, al posto di ministro dei lavori pubblici nel momento in cui pareva che tutta l'Italia fosse insorta contro il disservizio ferroviario dell'esercizio di Stato.

Il passaggio per il palazzo di San Silvestro completò l'uomo di governo. [illegible] preziosa fosse, per lui, quella esperienza [illegible] dimostra il sincerissimo vero e pieno dell'odierno discorso sia per la sostanza, sia per la forma. Merita specialmente di essere rilevato che l'on. Bertolini non soltanto approva tutte le spese proposte per il miglioramento economico al personale, ma crede che i relativi provvedimenti debbano avere effetto retroattivo, perchè il personale non deve sopportare le conseguenze dell'indugio dovuto a crisi ministeriali e ad altre cause parlamentari. L'on. Bertolini in fatto di miglioramento economico dei ferrovieri va dunque più in là dell'on. Sacchi e dell'onorevole Luzzatti. E' superfluo dirvi che questa sua dichiarazione è stata accolta molto favorevolmente dai deputati socialisti. Merita inoltre di essere rilevato che l'on. Bertolini si è unito a quasi tutti gli oratori precedenti nella critica al contenuto dell'articolo 1.o Nemmeno lui crede che col nuovo ordinamento amministrativo si possano fare le economie previste dal Governo e si possa attuare il decentramento, ed anche lui ha vivamente esortato il ministro dei lavori pubblici ad abbandonare l'art. 1.o. Egli si è però distinto da tutti gli altri, perchè, invece di sostenere lo stralcio, ha dichiarato che è pronto a dare al Governo i pieni poteri per il riordinamento amministrativo, nella fiducia che non saranno istituite le direzioni di esercizio contemplate dall'articolo tanto combattuto. In altri termini, l'onorevole Bertolini ha voluto salvare politicamente il Ministero e salvare contemporaneamente l'esecuzione del nuovo ordinamento delineato nell'art. 1.o.

Come vedete, si è avverato oggi ciò che vi dissi alla vigilia dell'inizio della discussione circa l'atteggiamento che avrebbe assunto l'antica maggioranza di fronte al Governo nel problema ferroviario.

G.

La riforma del Senato

I senatori Bonasi e Scialoia si accordano

per un unico ordine del giorno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

La terza seduta di discussione al Senato sulla riforma avviene in mezzo all'interesse crescente. Sembra infatti debba essere questa la giornata risolutiva per la prima parte almeno della discussione, nel senso cioè che debba essere risolta nell'odierna seduta la questione delle urgenze.

L'aula presenta l'aspetto imponente dei due giorni passati: i senatori presenti sono oltre duecento. Le tribune sono affollatissime; nella tribuna dei deputati noto gli onorevoli Rattoli, Talamo, Gallini, Cimirri, Longinotti, Claudio Treves, Suardi-Gianforte, Giovanelli, Rizzone ed altri.

Presidenza Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguito della discussione delle proposte per la riforma del Senato.

Il PRESIDENTE ricorda che deve essere proseguita la discussione sulle proposte della riforma del Senato, aggiungendo che ora non è più questione di discutere o no: occorre procedere alla discussione al più presto delle risoluzioni singole della Commissione.

Il senatore Veronese

VERONESE espone le ragioni per le quali credette necessario ieri chiedere schiarimenti al senatore Scialoja sull'ordine del giorno presentato dal collega. Rileva non essere esatto che l'opinione pubblica non si sia interessata alla questione: solo il partito socialista non desidera la riforma, perchè vuole un Senato impotente.

Attilio dalla risposta del senatore Scialoja. L'oratore ha firmato l'ordine del giorno presentato dal senatore Bonasi, il quale è il risultato di un'intesa tra la parte conservatrice democratica e la liberale del Senato.

Afferma essere pienamente d'accordo col senatore Scialoja che non si debbano fare indicazioni soverchiamente precise, che non bisogna compromettere l'avvenire e non redigere progetti di legge, ma ritiene necessario che le indicazioni siano date come risultano dalle deliberazioni del Senato.

Desidera che, esaurita la discussione generale, si voti l'ordine del giorno Bonasi, e si passi alla discussione delle risoluzioni della Commissione. Aveva pensato di dimostrare coi fatti l'opportunità e la necessità della riforma, ma rinuncia a parlare nella discussione generale, riservandosi di esprimere il suo parere sulle risoluzioni della Commissione.

Conchiude pregando i colleghi che la pensano come lui a voler portare al più presto alla discussione delle risoluzioni della Commissione.

Il sen. Levi-Civita

LEVI-CIVITA pensa che la discussione presente segnerà una data memoranda nella storia del Parlamento italiano. Rileva che è stata solenne e generale affermazione della possibilità di attuare in Italia le riforme costituzionali che la ragione richiede e l'unanime consenso della nazione crede necessarie.

Accenna all'iniziativa della Corona e a quella del Governo per la riforma del Senato. Ricorda le dichiarazioni del senatore Scialoja sull'ordine del giorno constatando che occorrerà una lunga quando si vorranno attuare le riforme.

Tutti riconoscono il rispetto che si deve al Senato che mai venne meno al suo alto ufficio, ma è desiderabile che il Senato sia in tal modo costituito da poter sempre corrispondere alle sue funzioni. Del resto, una qualsiasi riforma non può sciogliere la competenza funzionale perchè le nostre istituzioni riposano salde sulla coscienza della nazione.

Con l'evoluzione della coscienza nazionale si è venuta modificando la costituzione della Camera dei deputati. A tale modificazione deve corrispondere una nuova costituzione della Camera dei senatori.

Egli è convinto che sia ormai cosa di principio della elettività; ma in questo principio non ci si può fermare a metà strada, e verrà tempo in cui le istituzioni democratiche saranno finalmente riformate che il Senato diverrà tutto elettivo.

Trova che la riforma non può essere raggiunta con disposizioni regolamentari; occorre che le proposizioni della Commissione siano votate dal Senato e che questo voto sia comunicato al Governo perchè esso presenti proposte concrete. Il Senato ha tradizioni gloriose nel terreno politico per devozione al Sovrano e alle nostre libere istituzioni. Lo studio accurato che ha preceduto il lavoro della Commissione, il vivo interesse che tutti hanno mostrato per le proposte dimostrano che, anche in questo caso, il Senato ha alta e chiara la visione della sua missione.

Il presente dibattito non deve finire con una conclusione negativa: il Senato voterà secondo la propria coscienza ciascuna e tutte le proposte della Commissione e spera che il Senato mostrerà anche esso tutta piena vitalità e alta sapienza.

Il sen. Di Camporeale

DI CAMPOREALE era suo intendimento di prendere la parola nella discussione generale per esprimere la convinzione che non fosse opportuno di troncare questo dibattito senza che il Senato avesse esaminato tutto il grave problema della sua riforma per rispondere così all'invito che nell'aprile scorso gli era stato rivolto dal presidente del Consiglio, il quale chiese al Senato delle risoluzioni per tradurre in disegno di legge.

Il Senato, dopo aver nominato una Commissione, con l'incarico di proporgli quelle conclusioni che avrebbe dovuto indicare al Governo in risposta al suo quesito, non deve chiudere la discussione senza venire ad un voto. Sononchè si è determinato un dissenso sopra una questione quasi pregiudiziale, se cioè la discussione debba limitarsi a discussione generale o debba invece scendere all'esame delle singole proposte fatte dalla Commissione. Ed a credere che tale dissenso si fosse delineato dava motivo l'ordine del giorno sottoscritto da molti e svolto dal sen. Scialoja. Ma il sen. Scialoja ha chiarito il suo pensiero: ha dichiarato che egli voleva una discussione quale è richiesta dal grave argomento.

Dopo le dichiarazioni del senatore Scialoja è compreso la ragione fondamentale di dissenso, [illegible] del suo ordine del giorno colquelle dell'ordine del giorno presentato dal senatore Bonasi, e nemmeno vi è notevole differenza nei considerandi dei due ordini del giorno. I quali dicono di non accettare quelle più larghe riforme che avessero per effetto di mutare la costituzione del Senato, quale è stata data dallo Statuto. Se questo è vero nella sostanza, l'oratore esprime il desiderio che i due proponenti degli ordini del giorno si pongano d'accordo e presentino un'unica proposta (*Approvazioni*). Crede che il senatore Scialoja pensi non essere opportuno che il Senato prenda deliberazioni precise e particolari: se tale è il suo pensiero, egli lo accetta.

Dopo la discussione fatta e quando le ragioni del dissenso si riducano a così poco, non è opportuno che la discussione continui, ed è tempo di entrare ad esaminare le risoluzioni proposte dalla Commissione, delle quali molte possono essere utili a rialzare il prestigio del Senato ed a dare maggiore efficacia alle sue funzioni. E viene ad un fatto personale. Il senatore Scialoja parlando delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, quando in questa Assemblea presentò il Gabinetto da lui presieduto, ricordò una proposta dell'oratore tendente a che il Senato prendesse atto e ringraziasse il Re per l'atto di fiducia e di benevolenza verso di esso, inviandolo a designare la propria Presidenza. Il Senato non crede di accettare questa proposta, e ora, a vari mesi di distanza, l'oratore pensa che il Senato fece bene. Fu osservato anche da eminenti personalità politiche che la prerogative del Sovrano costituiscono un prezioso patrimonio della nazione, e vanno con gelosa cura conservate, e che ogni innovazione

scussione delle risoluzioni della Commissione. — Torrigiani Filippo, Bonasi, Scialoja, Quarta, Del Giudice ».

Alle 5,25 la riunione nella sala Maccari è finita; i campanelli squillano nei corridoi; i senatori rientrano in gruppi nell'aula; le conversazioni sono altissime. L'on. Di Camporeale sale dal presidente e gli consegna l'ordine del giorno concordato nella riunione ora finita. L'assemblea è rumorosissima come un mare agitato; l'aula presenta un aspetto meraviglioso: le tribune anche esse affollate più ancora che in principio di seduta. Il presidente deve scampanellare più volte prima che il silenzio si faccia e la seduta si riapra. Avviene una discussione fra Scialoja e Bonasi, intorno ad essi si forma un gruppo di senatori dove notiamo gli onorevoli Quarta, Foà, Levi, Civita, Cavasola, Di Brazzà, Mazziotti.

La seduta è riaperta

Alle 5,30 il silenzio si ristabilisce, l'attenzione si fa vivissima, il PRESIDENTE riapre la seduta e legge i due ordini del giorno presentati. Il primo è l'ordine del giorno concordato Scialoja-Bonasi, che vi abbiamo riferito, il secondo è quello riformativo-radicale ed è del senatore Luigi Lucchini, presidente di sezione alla Cassazione di Roma e dice semplicemente: « *Il Senato passa alla discussione delle proposte della Commissione* ». Il presidente on. Manfredi verrebbe che si passasse senz'altro allo svolgimento degli ordini del giorno e da la precedenza a quello più largo dell'on. Luigi Lucchini; ma il presidente della Commissione delle riforme GASPARE FINALI ritiene che non si possa così *ex abrupto* procedere ad una simile discussione e chiede la parola e dice: « L'ordine del giorno dalla concordato è fruito, a parer mio, di un accordo mancato (*commenti*); ad ogni modo è necessario che la Commissione ponderi codesto ordine del giorno e giudichi se deve accettarlo. Tutto il Senato deve portare il suo esame sull'ordine del giorno Bonasi-Arcoleo; prego quindi il presidente di far stampare questo ordine del giorno, e domanderò ai senatori chiedo infine che il relatore abbia facoltà di parlare e però prego il Senato a voler rimandare la discussione a domani (*rumori, commenti prolungati*).

Il PRESIDENTE ricorda al Senato che c'è anche l'ordine del giorno Lucchini: « Il Senato passa a discutere le risoluzioni della Commissione ».

LUCCHINI: — Domando se mi è concesso di poter svolgere il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE: — Le ho dato la parola per questo.

Lucchini svolge il suo ordine del giorno

LUCCHINI: — Ed anche eventualmente per ritirarlo. (*Ilarità, rumori*)

LUCCHINI incomincia a svolgere con voce esile e tra grida di « forte! forte! ». Il suo ordine del giorno è dice: — Noi dobbiamo riconoscenza al Governo... (*rumori vivissimi*). Dicevo che noi dobbiamo riconoscenza al Governo... (*nuovi altissimi rumori*), per aver accolto il Senato a studiare la propria riforma (*rumori altissimi*).

Voci: — No, no, non è così.

LUCCHINI: — Mi si perdoni, ma vorrei che si lasciasse libertà di parola a coloro che svolgono il proprio ordine del giorno. Sopra l'ordine del giorno testè concordato sembra sia concorde la maggioranza del Senato, una codesta concordia è fondata sopra un equivoco; nessuno mette in dubbio la grande autorità del Senato, non all'importanza morale del Senato si è messo in dubbio non debba andare congiunta l'importanza politica. E' vano diversamente interpretare da come si è fatto finora le varie leggi e così pure senza piccole modificazioni il regolamento interno. Quel che bisogna modificare è la divisione del lavoro legislativo, perchè in esso dipende la maggiore o minore importanza politica della nostra Camera. Venendo al sistema elettivo, siamo che sarà la proposta è di spirito democratico, ma bisogna temere che la Senato a metà eletto prevarranno quelle classi che hanno rappresentanti eletti per elezione mentre in Senato le classi debbono essere egualmente rappresentate. Ho presentato il mio ordine del giorno perchè quello presentato dai senatori Bacstra e sect... (*vivissima ilarità*), non mi pare sia fondato su concetti chiaramente espressi; l'opposizione bisogna che sia palese e leale.

Voci: — A domani!

Altre voci: — No, no.

Il dissenso scoppia vivacissimo; il presidente lungamente scampanella.

PRESIDENTE: — Ascolto la domanda del senatore Finali e rimando la discussione a domani.

Conversazioni rumorose seguono le parole del presidente. Vari senatori sono contrari a che si rimandi al voto. FINALI prega il Senato di voler accogliere il rinvio anche perchè, come poco prima ha detto, deve avere facoltà di parlare il relatore della Commissione.

Voce: — Parli adesso.

ARCOLEO: — No, ora non è possibile.

Voci: — Ha ragione, a domani, a domani.

La grande maggioranza accoglie con vivo favore il rinvio a domani. Sono le 18,20, la seduta è tolta e l'aula si sfolla lentissimamente.

Come avvennero la fusione di due tendenze e lo scarto della terza

Roma, 11, sotte.

La situazione è finalmente chiarita. La terza giornata di discussione delle riforme ha rivelato gli umori del Senato. I due grandi gruppi dissenzienti dei fautori delle riforme radicali si sono coalizzati raggiungendo l'accordo su una formula unica; cosicchè i riformisti radicali vengono, insieme alla Commissione delle riforme, tagliati fuori dalla maggioranza del Senato. La discussione terminerà secondo ogni probabilità, con l'indicazione della riforma del Senato nel senso di riforme *minori*, scartando le due maggiori proposte della Commissione senatoriale, escludendo cioè il sistema elettivo per una larga parte dei senatori ed il numero fisso dei senatori. Avremo dunque, nelle prossime sedute, se il vento non muta, un funerale di prima classe alle proposte di radicali riforme del Senato e l'accoglimento di proposte, che invocano riforme a scartamento ridotto, cioè non modificative della composizione attuale dell'assemblea vitalizia. Questa, nelle grandi linee la sintesi della seduta di oggi.

Scendiamo ora ai particolari. I primi discorsi di oggi lasciarono perdurare l'incertezza di ieri. I senatori Veronese e Levi-Civita, trattarono, nei loro discorsi, la questione delle riforme in senso generico. Il senatore Levi-Civita si schierò con coraggiose affermazioni per la corrente riformista radicale. Fu l'on. Di Camporeale che ripropose la questione tattica della discussione, vale a dire l'opportunità di far scomparire il dissenso fra le tendenze Bonasi e Scialoja, che logicamente dovevano essere alleate. L'on. Bonasi accettò l'invito alla conciliazione e la seduta fu sospesa. Durante tre quarti d'ora continuarono i « pour parlers » nella sala Maccari recate negli affreschi delle pareti le pagine più luminose del Senato antico di Roma. Al fine, l'accordo venne raggiunto: non accordo sostanziale forse, ma accordo, più che altro, formale. Ad ogni modo il principe di Camporeale potè recare al presidente il ramo d'ulivo dell'ordine del giorno concordato.

Attraverso a quali reciproche concessioni avvenne l'accordo fra le due grandi correnti del Senato? Poichè si tratta di una pagina storica dell'assemblea vitalizia, anche i termini matematicamente precisi della conciliazione avvennta. Si trovavano di fronte due ordini del giorno: Scialoja e Bonasi. Quello Scialoja era così concepito:

« Il Senato, confermando la sua fede immutabile nello Statuto, che ben può, nella sua applicazione, conformarsi alle condizioni dei tempi, mediante prudenti disposizioni legislative in coerenza al voto del 4 maggio scorso, passa a discutere le proposte della Commissione ».

Di questi due ordini del giorno venne fatto uno solo (il testo è nel resoconto del Senato) che rappresenta il ponte inventato dall'on. Di Camporeale, ponte gettato fra le due tendenze Scialoja e Bonasi.

Il nuovo ordine del giorno rappresenta non soltanto la fusione dei concetti dei due ordini del giorno dapprima considerati come dissenzienti, ma costituisce la fusione letterale dei due ordini del giorno in contrasto. Conseguenza più che grave indagare, consiste nel significato della passerella gettata fra le due tendenze che rappresentano la grande maggioranza del Senato.

Orbene. Il significato è questo: che il Senato non intende scostarsi dallo statuto e quindi si dichiara inadatto a ricorrere a interpretative, non modificative dello Statuto. Di deduzione in deduzione si giunge in sostanza alla conclusione che le proposte della Commissione riguardanti il Senato reso parzialmente elettivo, ed il numero fisso dei relatori verranno irrevocabilmente respinte dagli aderenti al nuovo ordine del giorno. Infatti, quelle due riforme modificherebbero inevitabilmente lo Statuto, il quale indica il Senato tutto di nomina regia e con numero di membri illimitato. Ora, se si pensa, che al nuovo ordine del giorno aderiscono tanto i fautori della tendenza Scialoja quanto quelli della tendenza Bonasi, se si riflette che i firmatari dell'ordine del giorno Scialoja erano 62 e quelli dell'ordine del giorno Bonasi erano 32, risulta assicurato, a favore della nuova tendenza unica, un forte nucleo di un centinaio di senatori, ai quali si aggregherà certamente la maggior parte degli indecisi e degli incerti dell'ultima ora. Di qui, il naufragio inevitabile del programma di grandi riforme ed il successo assicurato alle riforme a scartamento ridotto.

Ma in quali condizioni, attraverso a quali fasi ulteriori della discussione avverrà questo piccolo cataclisma, destinato a porre un po' in imbarazzo il Governo, ed in grande imbarazzo la Commissione delle riforme? Un indizio di quanto avverrà nella seduta di domani o forse in quelle successive, lo abbiamo avuto nell'ultima parte della seduta di oggi. La Commissione nominata dal Senato per le riforme, si sentì colpita dalla fusione dei due ordini del giorno, cioè dalla fusione delle forze fino a ieri avversarie. Infatti il presidente della Commissione, l'illustre Gaspare Finali, sorse con una secca dichiarazione a chiedere il rinvio della discussione, perchè la Commissione potesse studiare il contenuto del nuovo ordine del giorno e pronunciarsi. L'on. Finali chiedeva il rinvio di ventiquattro ore della battaglia e della catastrofe, ma il presidente, on. Manfredi, che dimostrò anche oggi una tagliente spiritata energia, decise di proseguire oltre, passando cioè allo svolgimento degli ordini del giorno. Così si ebbe il discorso Lucchini, l'araldo dei riformisti radicali, che ha presentato il più semplice ordine del giorno. Nove parole in tutto: « Il Senato passa alla discussione delle proposte della Commissione ». Il discorso Lucchini non trovò grazia presso la maggioranza dei senatori per due ragioni: primo perchè la tesi delle riforme radicali viene fieramente osteggiata dalla maggioranza dell'assemblea, secondo perchè il presidente di sezione penale alla Cassazione di Roma ebbe l'inavvertenza di cominciare il suo discorso con l'affermazione che il Senato deve sentire riconoscenza verso l'on. Luzzatti, per aver proposto la riforma del Senato.

Tale affermazione suscitava, in un momento delicatissimo, le passioni anti ministeriali, vive al Senato. Perciò, l'on. Lucchini dovette abbreviare e non fece camminare di un passo il carro delle riforme radicali. Su questo insuccesso dell'on. Lucchini, avvenne il rinvio a domani. Domani dovrebbe parlare il primo firmatario dell'ordine del giorno concordato Bonasi-Scialoja, e cioè il senatore Filippo Torrigiani; poi, se altri ordini del giorno non saranno presentati, il relatore della Commissione, on. Arcoleo, che difenderà con fierezza le sue riforme proposte. Può darsi anche che parli l'on. Luzzatti. I particolari possono insomma variare, ma il punto di arrivo sarà, se l'ambiente non si capovolge, il seppellimento delle grandi riforme, passando poscia a discutere ed approvare le necessarie riforme minori.

Il " Matin ,,
risponde alla signora Waldeck Rousseau

Parigi, 11, sera.

Il *Matin*, rispondendo all'ultima lettera della signora Waldeck-Rousseau, dice che per quanto la nostra ripetuto omaggio ai sentimenti espressi in questa lettera, egli ha il gran dolore di non poter indursi a questa pubblicazione. Egli ha avuto dalla signora Waldeck-Rousseau e dal signor Renato Waldeck-Rousseau tutte le autorizzazioni, tutte le approvazioni e tutti gli incoraggiamenti possibili per iniziare la pubblicazione dei documenti di Waldeck-Rousseau. Il *Matin* dichiara che egli ha ogni assoluto dovere, verso se stesso, di continuare questa pubblicazione qualunque siano le richieste e i provvedimenti che la signora Waldeck-Rousseau intenderà.

La corruzione politica in America

New York, 11, ore.

Da Danville (Illinois): In questa località, abitata dal senatore Cannon, presidente della Camera, i Giurì per la messa in accusa ha deferito nel pomeriggio 216 casi di corruzione politica.

Due gravi notizie da Tripoli
Guzman non è stato espulso
Le miniere di zolfo in Cirenaica agli americani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, notte.

Le notizie che giungono da Tripoli, secondo le quali il libellista italofobo Guzman non sarebbe stato espulso da Tripoli, ma se ne sarebbe andato spontaneamente, e il fatto della concessione dello sfruttamento delle miniere di zolfo della Cirenaica ad americani sono oggetto di vivi commenti nel mondo politico.

Da fonte turca si afferma, nel modo più esplicito che, se è vero che i rapporti fra il vali di Tripoli ed il console d'Italia sono molto tesi, la colpa non è tutta della Turchia, ma del console, il quale, nel caso Guzman, non solo ha peccato per eccesso di zelo, ma anche non ha del tutto esattamente informato il suo Governo.

Nelle sfere ufficiali italiane, cioè al nostro Ministero degli esteri, si respinge questa versione come non esatta e tendenziosa, e la *Tribuna* pubblica in proposito: « Una cosa è certa: che l'incidente Guzman può ritenersi liquidato. L'attività commerciale che questo signore può esercitare a nostro danno fuori di Tripoli entra in un'altra sfera, in quella stessa sfera nella quale entrano gli studi e le ricerche che gli ingegneri tedeschi stanno facendo in Tripolitania. L'Italia urta forse nei suoi sforzi di penetrazione economica in Turchia contro la resistenza passiva del Governo turco; urta, senza dubbio, contro una concorrenza non sempre leale, non sempre aperta e più contro questa che non contro quella. Importa specialmente essere energici per quanto riguarda la questione delle miniere di zolfo e dei fosfati tripolitani. Lo richiedono le condizioni stesse della nostra industria solfifera, le quali, se non costituiscono una pregiudiziale assoluta contro un eventuale accordo, costituiscono una necessità di successo per il capitale italiano ».

Il *Giornale d'Italia* ritiene non avere importanza e, forse, non aver fondamento la notizia diffusa da elementi turchi che il Guzman non sia stato espulso; ma se ne sia andato spontaneamente.

« Più grave è invece — aggiunge il *Giornale d'Italia* — la seconda notizia telegrafata da Tripoli, che cioè sia stato agli americani data la concessione delle miniere di zolfo in Cirenaica. Vogliamo sperare che si tratti di una notizia infondata. Sarebbe semplicemente fatale agli interessi della Sicilia che le miniere di zolfo della Cirenaica venissero sfruttate in concorrenza alle minière siciliane. Non aggiungiamo altro su questo delicatissimo argomento. La questione delle miniere di zolfo è una di quelle questioni nelle quali sono riposti importantissimi interessi del nostro Paese. Il peggior tiro che possano giocarci i tripolini ed i cirenaici è quello di dare a stranieri le miniere di zolfo e di fosfato. Pensi, la Consulta, che le maniere dolci non servono a nulla, ed agisca con la massima energia ove la necessità lo richieda. Non sarà, vogliamo sperare, l'on. Di San Giuliano che vorrà prendersi la responsabilità di provocare una crisi terribile in Sicilia ».

A proposito della mancata espulsione del Guzman, il *Secolo* ha pubblicato un dispaccio da Tripoli così concepito: « L'incidente diplomatico di Tripoli era stato detto risolto con giusta soddisfazione dell'Italia, poichè l'ambasciatore turco a Roma aveva dichiarato al ministro Di San Giuliano che il Guzman lo si sarebbe nuovamente espulso da Tripoli e la *Stefani* annunziava il 21 (?) che l'espulsione era avvenuta.

« Invece il giorno di gennaio il Guzman era sempre a Tripoli, e senza che alcun decreto di espulsione gli venisse comunicato, partiva quel giorno per la Tunisia, con una missione datagli da un Comitato di capitalisti turchi e francesi che fanno capo al Vali Hilmi Pascià. E' noto che a Tripoli il comm. Baldari, un italiano energico ed intraprendente ha da un anno istituito un oleificio che è modello del genere. Per creare uno stabilimento che possa far concorrenza ad esso, l'attuale Vali riuni alcuni capitalisti che si affiatarono con un industriale francese, tale Ernest Lanza, di Nizza, ed ora al Guzman, invece di una espulsione, fu dato incarico di recarsi in Tunisia, donde, a quanto dicesi, tornerà fra un mese, per visitare gli stabilimenti in cui si svolge l'industria dell'olio, assumere informazioni e trattare la acquisto di una presso a grande potenzialità per la lavorazione della sansa d'oliva senza solfuro. Tra il console d'Italia commendatore Pestalozza ed il Vali le relazioni diplomatiche sono rotte ed è cessa incompatibile la loro reciproca permanenza a Tripoli ».

Ordine del giorno della Direzione del P. S.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, sera.

La Direzione del partito socialista è convocata in adunanza plenaria per il 21, 22 e 23 febbraio corrente, col seguente ordine del giorno:

« 1.o Comunicazioni del segretario, relazione, convegni, propaganda, organizzazioni.

« 2.o Convegno socialista italo-austriaco: *a*) Relazione del preadviegno tenuto a Trieste il 3 ed il 4; *b*) Organizzazione del convegno in Italia; designazione definitiva della sede; *c*) nomina dei due membri italiani del Comitato permanente italo-austriaco di corrispondenza e di informazioni.

« 3.o Situazione politico-parlamentare.

« 4.o Giornale *Avanti!*: *a*) Consuntivo 1910 e preventivo 1911; *b*) Provvedimenti per l'ingrandimento del giornale.

« 5.o Consuntivo 1910 e preventivo 1911 della Direzione del partito.

« 7.o *Referendum* sulla Massoneria: scrutinio e proclamazione dell'esito.

« 8.o Congresso speciale per discussione di alcuni temi non trattati al Congresso nazionale di Milano: data, sede, ordine del giorno, rappresentanza.

« 9.o Statuto del partito.

« 10.o Varie ».

I commi 3.o e 4.o saranno trattati in riunione plenaria tra la Direzione ed il gruppo parlamentare socialista. Alla discussione del comma 5.o prenderà parte come relatore l'amministratore dell'*Avanti!*. Per la discussione di alcuni temi interessanti il movimento giovanile interverranno i delegati del Comitato centrale della Federazione giovanile aderente al partito.

Il Comitato centrale non soffrirà di universale è convocato per il 20 febbraio.

Il giorno 24 terrà seduta la Commissione, già nominata dalla Direzione, per l'ingrandimento e l'assetto definitivo dell'organo centrale del partito.

L'on. Trapanese
spiega la sua interpellanza sui contrabbandi

Roma, 11, notte.

In attesa dello svolgimento alla Camera dell'interpellanza presentata dall'on. Trapanese in nome del gruppo parlamentare socialista intorno ai gravi inconvenienti che esisterebbero a danno dello Stato, oltre a quelli scoperti del contrabbando degli alcools, l'on. Trapanese stesso, in una intervista con l'*Avanti!*, ha esposto ampiamente quanto svolgerà nella sua interpellanza.

— E' bastato l'annunzio del mio interessamento sul contrabbando degli alcools, — ha detto, — per autorizzare moltissimi funzionari, che naturalmente si fidano di me e mai tollerano la debolezza governativa, a fornirmi elementi gravissimi per ingenti contrabbandi di ogni genere con relative infrazioni penitenze politiche allo scopo di ottenere il condono delle contravvenzioni. Gli interessati manovrano già da un pezzo per coprire i reati di cui mi occupo, e qualche intendente di finanza è sospeso, anzi dopo due o tre giorni dal primo allarme da me dato, un ricco industriale ha versato 27,000 lire nelle casse dello Stato, credendo così di aver agguantato i pasticci: ma questa è roba siciliana. Gli agenti di finanza sono sucati, ed a ragione, per le continue truffe che lo Stato esercita contro di loro. Non basta che sono mal pagati, accudendo a servizi delicatissimi in continuo contatto con corruttori audaci e generosi, ma quando, resistendo ad ogni tentativo, contestano contravvenzioni o sorprendono un contrabbando, il Governo per le solite inframettenze, non solo condona quanto spetta all'erario, ma anche quella quota che per legge dovrebbe andare agli agenti, i quali inutile volte per riuscire nel servizio spendono del loro. Nella mia interpellanza parlerò di migliaia di sacchi di zucchero e di caffè rinchiusi nei magazzini doganali spariti senza pagare dazio.

« In quanto alle armi, il Governo protegge l'industria italiana con una grave legge catenaccio, per cui un fucile estero paga con l'ultima legge Facta venticinque lire di dogana: la tassa è così forte che invoglia al contrabbando. Io ho notizie precise, fatte controllare dall'on. Roudani nel Belgio, ed lo stesso ho potuto saperne qualche cosa stando a Londra, a Liegi, a Bruxelles, per le quali posso rivelare una vera organizzazione a danno dello Stato e con la complicità degli industriali esteri. Un ultimo contrabbando per ottantamila lire è stato scoperto mesi fa a Napoli. Pare che siano già corsi a Roma i difensori della buona fede a patrocinare gli interessi dei contrabbandieri. Ebbene: da quindici anni si fa questo contrabbando, ed il sistema è ingegnosissimo.

« Per il grano poi il contrabbando è fra i più audaci e dei più gravi. I nostri potenti industriali ricevono dall'estero un vapore carico di grano, ed alla dogana dichiarano di volerlo macinare per riesportarlo in farina o in fiore. Il grano entra nei depositi di conto corrente, diciamo così per intenderci, e si discarica dalla dogana l'importo del dazio. Quando si rispedisce all'estero (e queste operazioni in termini doganali si dicono operazioni di riesportazione di farinette o scarico di bollette di temporanea importazione di grano duro), si scopre che entra grano, ma non esce farina, perchè nei sacchi invece di farina c'è crusca o cruschello macinato e mescolato con sostanze chimiche da ingannare la finanza, la quale in buona fede discarica per conto dell'industriale tanti quintali di farina per quanti quintali di grano dovrebbero pagare lire 7 50 di dazio, cosicchè il consumatore paga il dazio, il Governo non si prende un soldo, e la protezione va nelle tasche degli industriali ».

Lo scandalo degli alcools
In attesa di nuovi arresti a Napoli?

Roma, 11, sera.

Si ha da Napoli che il giudice Sanseno, che continua l'istruttoria per l'affare degli alcools, ha escusso venti testimoni, fra cui il ragioniere Bagicalupi, cassiere delle Meridionali. La riunione della Camera di consiglio per provvedere alla legittimazione degli arresti fatti e decidere sulle domande di libertà provvisoria da alcuni avanzate è stata rimandata a lunedì prossimo. Si annunziano imminenti numerosi mandati di comparizione e qualche mandato di cattura. Pare che il De Beaumont, nel suo interrogatorio, abbia accusato i vecchi ed i nuovi amministratori della Distillerie Meridionali.

Ora la *Tribuna* pubblica una nota per escludere che i nuovi amministratori siano implicati nel contrabbando dicendo che anzi il primo loro atto appena nominati fu di istituire una inchiesta che condusse alla scoperta delle frodi e all'immediato licenziamento degli impiegati.

Il progetto sulle farmacie
davanti alla Commissione

Roma, 11, sera.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge ministeriale sulle farmacie ha tenuto oggi un importante seduta. Erano presenti gli onorevoli: Berlinerelli, Pompilj, Giuccina, Bonicelli, Ciartoso, Venditti e Gallina.

Venditti ha riferito su alcune trattative da lui fatte col presidente del Consiglio circa le Cooperative, gli assistenti farmacisti, gli studenti, il calmieruccio e la tassa di esercizio.

Dopo alcune discussioni sulla opportunità di sentire ancora il presidente del Consiglio, essendosi passati alla discussione degli articoli, all'art. 2 Bertarelli disse che riteneva eccessivo il limite di quarantamila abitanti stabilito dall'articolo stesso. Frampolini ritiene anche egli non potersi accogliere la distinzione dell'art. 2 a danno dei Comuni inferiori a 40,000 abitanti. Giulio Giacinto crede possa bastare elevare a metri 500 la distanza per l'apertura di una nuova farmacista. Giaccone combatte questa proposta, e crede che il limite di distanza sia inefficace appunto nei piccoli centri ove meno intensa è la popolazione. Per avere un servizio buono è necessario che i farmacisti non abbiano a temere la concorrenza anche nei piccoli centri. Verrebbe un ritorno al progetto Giolitti con unico limite di cinquemila ed anche di quattromila abitanti, e dà ragione del seguente emendamento: « La concessione delle autorizzazioni deve essere fatta ovunque in ragione dell'assistenza farmaceutica legale, alla quale ogni Comune ha diritto sia in Consorzio, sia separatamente. In ogni Comune però il numero delle concessioni dovrà essere regolato in modo che non abbia ad esservi più di una farmacia ogni cinquemila e quattromila abitanti. Il prefetto, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, potrà concedere per concorso l'apertura di una nuova farmacia nel caso in cui il limite dei cinquemila o quattromila abitanti senza raggiungere il doppio sia oltrepassato considerevolmente in modo che tenuto conto delle condizioni demografiche o topografiche del luogo tale apertura si renda necessaria.

Giarlone si associa alla proposta dell'onorevole Giaccone, e frattanto propone l'aggiornamento della seduta, che viene rinviata.

Ricciotti Garibaldi lancia l'appello
per una spedizione in Albania
Le proteste della Consulta

Roma, 11, sera.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano è molto seccato a causa del contraccolpo che può avere in Turchia la campagna pro Albania che si è ora inaugurata in Italia.

A Roma si è formato un Comitato pro Albania, di cui fanno parte gli onorevoli Barzini e Ricciotti Garibaldi. Questo Comitato fece stampare manifesti violentissimi contro il Governo turco; inoltre Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera eccitante gli italiani ad una agitazione pro Albania. Nella lettera è detto:

« Alla soffocazione delle nascenti aspirazioni alla libertà ed al progresso civile, all'oltraggio, all'attentato alla vita ed al pudore femminile, commesso presso i nostri fratelli albanesi dalla ferocia dei Pascià turchi travestiti, deve rispondere un grido di solidarietà per quegli infelici, e il guerra a questi ultimi, dal petto della generosa gioventù italiana. Come facemmo per la Grecia e per Cuba, è bene che voi, fedeli seguaci dell'apostolato, che fu la più splendida figura del nostro Risorgimento, prendiate subito il vostro posto di combattimento in questa santa causa. Organizzatevi organizzatevi fate che la prossima primavera trovi la nostra splendida gioventù sotto le invincibili camicie rosse, di nuovo ai lì tà dell'Adriatico, a scrivere un'altra delle gloriose pagine della sua leggenda, a difendere i nostri fratelli albanesi ed il sacro, fondamentale principio di nazionalità ».

I giornali che rispecchiano le idee della Consulta protestano contro l'eccitazione partita da Ricciotti Garibaldi di formare una spedizione italiana in Albania, che, tra parentesi non sarà mai effettuata; ed osservano che, data l'impressionabilità dell'ambiente politico turco, non è impossibile che qualche giovane turco interpreti l'invito contenuto nella lettera del generale Ricciotti Garibaldi creda una dichiarazione di guerra; ma aggiunge che se l'opinione politica italiana potè comprendere e per antiche tradizioni storiche e per vincoli di simpatia tra i due popoli un moto generoso a favore della Grecia, come avvenne a Domokos, non riuscirebbe a comprendere davvero un'agitazione qualunque per l'Albania. E' quindi sperabile che la stampa turca non si allarmi per l'appello lanciato dal generale Ricciotti Garibaldi.

Timori di dimostrazioni ostili a Re Pietro
al suo arrivo a Roma

Roma, 11, mattino.

Il Re di Serbia, che sarà fra pochi giorni a Roma, inaugurerà la serie delle visite reali ai Sovrani ed al popolo italiano nell'anno consacrato alla celebrazione del cinquantenario dell'unità italiana. In questa occasione si ha sentore di una manifestazione ostile al re Pietro di Serbia, che partirebbe dagli studenti. Un gruppo di studenti ha lanciato la proposta di una protesta contro il viaggio di re Pietro, ricordando la misera fine di Alessandro e di Draga.

Ora i giornali ministeriali, preoccupati della ripercussione che potrebbe avere nelle sfere diplomatiche il fatto di una ostile accoglienza ad un Sovrano che venisse a visitare il re d'Italia, osservano essere assolutamente inopportuna una simile manifestazione, poichè è associato che la tragedia del trono di Serbia non fu consumata per ordine del Karageorgevic, i quali si trovano ora al trono, ma fu premeditata ed istantaneamente eseguita a Belgrado il giorno stesso in cui si seppe che conte e più ufficiali e sott'ufficiali sarebbero stati fucilati per volere della Corte, come colpevoli di congiura antidinastica.

I giornali che rispecchiano le idee della Consulta notano quindi non essere nè giusto nè opportuno che si voglia insistere su una pagina di storia poco meritevole per giustificare una ingiustificabile eventuale villania contro un Re che viene a Roma malgrado il parere contrario del Pontefice, contro un Re che rappresenta un popolo forte ed orgoglioso e dei più simpatici della penisola balcanica, un popolo che sta coraggiosamente all'avanguardia dei Balcani per impedire una eventuale discesa degli Austriaci verso Salonicco.

Nelle sfere ufficiali si nota altresì che la visita del re Pietro non ha alcuna intenzione politica: è semplicemente e puramente una manifestazione affettuosa verso i Reali d'Italia, i quali hanno il diritto di conservare, all'infuori della politica dello Stato, i rapporti che credono con i loro parenti. Perciò nella penisola nessuno deve pensare a manifestazioni nè pro nè contro il Re di Serbia, poichè simili manifestazioni non farebbero certamente, qualora fossero ostili, onore al nostro Paese.

A proposito del prossimo arrivo di re Pietro di Serbia, la *Vita*, rilevando come alcuni giornali italiani abbiano creduto bene parlare di dimostrazioni silenziose già designate e come alcuni giornali esteri ne abbiano dedotte conclusioni circa gli atteggiamenti della nostra politica estera, osserva che notizie, previsioni e commenti indigeni e stranieri sono egualmente senza fondamento.

La visita di re Pietro non ha alcuna intenzione politica, neppure quella di un omaggio formale all'Italia: è semplicemente e puramente una manifestazione affettuosa, intima, verso i nostri Sovrani. Dunque nessuno ha mai sognato di preparare dimostrazioni nè pro nè contro, come nessuno di là dei confini deve pensare che il nostro Paese offenda per un solo istante quella condotta retilinea che ha avuto sempre nei rapporti internazionali e che è la sola utile.

Piroscafo invaso dall'acqua
nel porto di Genova

Genova, 11, sera.

Questa sera, poco dopo le 19, i funzionari della capitaneria del porto e del Consorzio furono avvertiti che un grave incidente si era verificato a bordo del piroscafo *Flavio Gioia*, ormeggiato al ponte Cristoforo Colombo. Un incendio nel locale delle macchine, non si è bene accertato se per disattenzione di qualcuno dell'equipaggio o per altra causa, si era aperto, e l'acqua cominciò a penetrare in abbondanza nel ripario. Fu dato in tempo l'allarme. Mentre l'equipaggio si accingeva alle prime opere di salvataggio, giungevano sul posto la potentissima barca-pompa del consorzio San Giorgio e due barcacce della Società Rimorchiatori, che si accinsero tosto all'estinzione dell'acqua dai locali inondati. Dopo due ore di lavoro riuscirono a ricondurre l'interno riparo delle macchine, per modo che il piroscafo, che aveva già cominciato ad inclinarsi da un lato, riprendeva il suo posto normale.

Il lavoro di sgombero dell'acqua è terminato verso le 22,30 di stassera.

I danni riportati dal *Flavio Gioia* non potranno ancora essere accertati. Pare però che si riducano a lieve cosa, dal momento che la stiva, dove si trovavano le merci, non venne invasa dall'acqua.

Il "Fremdenblatt,, si compiace
della soluzione data alla questione della Facoltà italiana

Vienna, 11, sera.

Commentando il progetto di legge per la Facoltà giuridica italiana, il *Fremdenblatt* scrive: « Senza intaccare il principio di tenere ogni influenza estera estranea alle cose interne, si può nondimeno dire che la soluzione della questione dell'Università italiana è tale da dover rallegrare anche dal lato della politica generale. La questione dell'Università italiana in Austria fa parte di quegli elementi di sentimento che non rimangono senza influenza sulle relazioni tra l'Austria Ungheria e l'Italia. Proprio da tale sentimento dipende spesso che un'alleanza politica possa radicarsi nell'animo delle popolazioni. Si comprende facilmente che gli italiani avrebbero desiderato piuttosto la scelta di una sede definitiva per la Facoltà entro la cerchia ove si svolge la loro vita nazionale. Essi hanno però aderito alla proposta di compromesso, riconoscendo che ciò che si può ottenere in realtà, ciò che si può realizzare presto, ha maggior valore di una soluzione, la quale, pur rispondendo ai loro ideali, presentemente incontra grandi difficoltà ed ostacoli. Con pazienza encomiabile e con saggia moderazione gli italiani hanno propugnato la loro causa. E' merito precipuo del loro prudente modo di agire se si può convincere la grande maggioranza della Camera che non è lecito opporsi oltre alle richieste della nazionalità italiana in materia universitaria ».

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive a proposito del voto della Commissione per la Facoltà italiana: « Il Parlamento ha compiuto una buona, semplice, chiara, naturale azione. La Commissione del bilancio ha risolto convenientemente il problema della Facoltà giuridica italiana, convenientemente, se non definitivamente. La Facoltà italiana sarà subito stabilita a Vienna; noi sarà istituita nel territorio che gli italiani considerarono come più atretta patria in Austria. La soluzione non è grandiosa, ma conviene attualmente le cose è almeno nella prima tappa definitiva, perchè, ad eccezione degli slavi del Sud e dei tedeschi estremi, tutte le nazionalità dell'Impero l'approvano. Si può altamente rallegrarsi di questa soluzione della Commissione del bilancio ».

Il diritto al lavoro
discusso e negato dalla Camera dei Comuni

Londra, 11, mattino.

Si è discusso alla Camera dei Comuni un progetto di legge relativo al diritto al lavoro che fa parte del programma del partito del lavoro. La discussione, oltremodo cortese, non ha provocato emozione alcuna. O' Graby ha anzitutto ricordato con parole pietose le terribili condizioni degli operai disoccupati in una città come Londra. Su questo punto erano d'accordo, ma quando si trattò di discutere i rimedi da recare a questo stato di cose, la questione si complicava. O' Graby ed i suoi colleghi del partito del lavoro non sembrano preoccuparsi molto di questi particolari. Dopo aver fatta allusione ai possibili lavori pubblici (rimboschimento, protezione delle coste, costruzione di strade) l'oratore si è affrettato a ritornare alle condizioni generali. Perciò John Burns non ha stentato molto a mostrare come impraticabile fosse il progetto del Labour Party ed ha fatto notare che, se gli oratori insistevano così poco sopra i diversi lavori pubblici che proponevano di intraprendere, gli è che non ignoravano che sarebbe stato denaro sprecato. Comunque si voglia prendere la cosa, il lavoro, fornito in tali condizioni non può essere altra cosa che un soccorso: in realtà il diritto al lavoro tende a diventare il diritto alla esistenza e John Burns si è affrettato a fare l'elogio del progetto del Governo per l'assicurazione contro le malattie e la disoccupazione. La discussione è terminata con un voto di pura forma ed il progetto è stato respinto con una importante maggioranza.

Il Labour Party non si era naturalmente fatta alcuna illusione sopra la sorte di questo progetto di legge, ma il diritto al lavoro faceva parte del programma socialista che il partito è use discutere almeno una volta all'anno.

L'istituzione di un premio per i neo-aviatori

Parigi, 11, notte.

Per utilizzare i prodotti della ammenda di scossa nei diversi *meetings*, la Commissione aeronautica dell'Auto-Club ha messo un premio, detto delle Ammende, aperto ai piloti che abbiano ottenuto il loro brevetto da meno di 90 giorni. I candidati infatti concorrenti che percorreranno un percorso di 50 chilometri in circuito chiuso, senza scalo, sopra una data di 10 chilometri, riceveranno un premio di 500 franchi per ciascuno. La prova sarà chiusa il 31 dicembre. I primi iscritti sono: la signorina Herves, l'italiano ing. Giuseppe Gey, Vedrines e Labouchère. Tutti costoro, iscrivendosi, hanno dichiarato che tenteranno immediatamente di guadagnare i primi posti.

E' interessante sapere come Vedrines è andato a iscriversi ieri. L'aviatore, che tutti i giorni, che nevichi, che piova o che tiri vento, vola per ore ed ore, ha deciso ieri mattina di recarsi bel tempo per andare ad iscriversi all'Aero-Club, per il « Premio delle Ammende ». Ma i mezzi soliti di comunicazione fra Juvisy e Parigi non gli offrivano modo di far presto allora Vedrines prese la decisione di raggiungere la capitale per le vie dell'aria. Il suo biplano fu estratto dall'hangar alle 7,30, e pochi minuti dopo il caratteristico apparecchio lasciava il suolo. Direttamente Vedrines si avviò verso la capitale. Dopo un ottimo viaggio, effettuato all'altezza media di 400 metri, egli atterrò a Issy-les-Moulineaux, alle 8 precise, con un superbo volo piano. Appena ritirato il suo apparecchio in un hangar, Vedrines, in automob

Lo spirito di "baby,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, febbraio.

« Baby » ha detto spirito! Questo piccolo inglese biondo, il quale un giorno allungherà il muso ostinato allo sportello di una Banca della City, o sarà l'uomo del carbone, del ferro, del foot-ball, o trascinerà il suo incurabile *spleen* ed il suo sussiegno traverso le cinque parti del mondo, è oggi un folletto pieno di garbo, di poesia, di immaginazione: questa cinquantina bombolina di *biscuit* animato, Molly, Nelly o Betsy di cinque, sei anni, che domani diventerà una « *miss Ma 'mzell 'Fifouche* od una lottatrice e fors'anche una scrittrice di romanzi balordi o potrà magari trasformarsi in una *suffragette*, è adesso un piccolo capolavoro di monelleria e di festosità... « Baby » è pieno di arguzia, « baby » ha trovate inesauribili; e questa constatazione, che però non implica la necessità che « baby », il *bébé*, il bimbo inglese sia il più spiritoso bambino del mondo, o che fatto grande diventi imbecille, volentieri può farla ciascuno, il quale percorra una divertente esposizione aperta qui in questi giorni e che appunto potrebbe chiamarsi... « esposizione-museo dello spirito infantile ».

La geniale idea di una mostra di simil genere, che probabilmente sarà permanente e che è destinata a raccoglier quanti possibili diretti documenti si possono sulla mentalità e l'anima del fanciullo, è dovuta alla « *Children's happy evening association* », associazione, cioè, per le serate di ricreazione dei bambini e che, costituita alcuni anni or sono, ha già dato non poche dimostrazioni della sua bella operosità.

L'associazione, composta in principio da un piccolo gruppo di signore volenterose, si proponeva di radunare in certe sere della settimana, in dati locali, specialmente nei quartieri popolari, i bimbi delle scuole inferiori e di intrattenerli con spassi sani, convenienti alla loro età. Il *London School Board*, l'ufficio delle scuole londinesi, prestò il suo appoggio, e ben presto sale di ricreazione si aprirono a Lambeth, a Shoreditch, a Marylebone. Fu, pei bambini, lo schiudersi di un vero paradiso. Essi ci trovano tutto quanto è loro lecito desiderare: bambole, scatole di colori, trottole, birilli, organetti, che li fanno ballare, pazienti signore che loro raccontano le belle fiabe, *noisy rooms*, dove poi chiasso dove possono correre, saltare, giocare a mosca cieca... Per tre sere alla settimana, dalle 6 alle 8, essi hanno insomma la loro piccola kermesse... Oggi, l'associazione possiede nella sola Londra centotenticinque sezioni, ed è benemerita della felicità di almeno ventimila bambini.

Ora, colla sua novissima esposizione, la « *Children's happy evening association* » chiama i piccini ad istruire, alla loro volta, ed a divertire i grandi.

Gli studiosi di psicologia, infatti, o coloro che semplicemente si dilettano nella contemplazione delle cose ingenue e pure, non potranno a meno che trar profitto da una visita a questa mostra, ove lo spirito infantile si svela nelle sue più varie manifestazioni, ed anche, se non hanno interesse di studi speciali, non mancheranno di divertirsi.

Io la chiamerei una esposizione di « bocciuoli d'anime ».

Tutto quanto può uscire da una mente di bimbo, od essere creato dalle sue piccole mani, qui si trova. Voi potete vedere schizzi di fanciulli di sei anni, opere di inventori di là da venire, ricami dovuti a ditini, che sono già dita di fata, lavori di ogni genere, di ogni genere di operai in miniatura...

Ma il vero spirito del bambino, la sua anima, più che in questi tentativi, spirano nelle sue parole, si rivela nel suo linguaggio fantasmante, in cui cerca di scoprire i primi misteri dell'immenso universo che incomincia a presentarsi al suo intendimento.

Le curiose domande dei bambini, le loro trovate, le loro osservazioni, i loro motti, le loro risposte! chi di noi non ne ha udite spesso di così profonde da dare a riflettere, di così logiche da inquietare, di così giuste da sembrare impertinenti, e sempre di così adorabili da strappare i baci?

Gli organizzatori di questo museo dell'infanzia non potevano certo tralasciare dal dare la dovuta parte ai motti ed alle sentenze infantili, e pertanto, dopo averne raccolte di autentiche o di originali, chiamando a contributo le memorie e le note di migliaia e migliaia di mammine, di istitutrici, di maestri dell'intero Regno Unito, ce ne offrono ora qui, in albi che possiamo sfogliare a nostro agio, una amplissima collezione.

Vedete da questa collezione se « baby » non ha spirito!

***

Il pensiero non è ancora nato nel bimbo, e l'immaginazione sola lo guida. Essa rappresenta al suo piccolo cervello avido ogni cosa come vivente e gli detta ad ogni proposito riflessioni e definizioni piene di inconsapevole umorismo o di naturale poesia.

Ci sono in uno di questi albi, appunto consacrato alle prime idee che il bimbo si fa della natura o del mondo, espressioni di inenarrabile grazia.

Pesce a caso nella raccolta. Un piccino di cinque anni definisce il nido: « un mucchio di fiorellini tenuto insieme da fili di fieno »; un'altro, veduta l'erba bagnata di rugiada, è uscito in queste parole: « l'erba piange »; un altro ancora ha chiamato le stelle: « gli occhi della luna »; ed a proposito di stelle, ecco l'idea curiosa che se n'è fatta un minuscolo scozzese: « le stelle non le lampade buone che sono andate in paradiso ».

Se continuiamo la lettura, troveremo di meglio: « il tarlo è quell'animalino che mangia i buchi »; — « il ghiacchio è acqua che si è addormentata »; — « un'isola è un sito dove non si può andare che in barca »; — « il lago è un pezzo d'acqua intorno a cui è cresciuta della terra »; — « i pesci sono uccellini che vivono nelle vasche... ».

Come si vede, le piccole menti procedono per associazioni di idee e per similitudini.

Un bimbo ha veduto suo padre impostare una lettera ed il fatto lo ha colpito. Al tramonto, condotto in riva al mare, se ne ricorda. Il sole che cala dietro le onde non è un po' come la lettera che scompare nella buca? Egli ne è convinto e senz'altro grida: « babbo, hanno messo alla posta il sole! ».

In riva al mare, un altro bimbo è impressionato dalle alte onde coronate di spuma che si rotolano a pochi passi da lui, e la sua immaginazione subito trova loro una somiglianza: « Sono i cavalli bianchi del mare », egli dice, e ripete, inconsapevole, un paragone d'Omero.

Tra il naturale ed il soprannaturale, il bimbo non travede alcuna distinzione, e lo si capisce, giacchè egli stesso vive in una atmosfera che per gli adulti è il puro regno della fantasia.

Un preto di Kinnaird (Irlanda) riferisce i risultati d'un'inchiesta da lui fatta sui suoi scolaretti. Su quarantotto, tra bambini e bambine, venti credevano che il sole, la luna, le stelle, vivessero; sedici erano convinti che i fiori potessero vedere; quindici, che le bambole fossero capaci di provare piacere e dolore. Tutti poi pensavano che il cielo fosse di vetro, ed uno, anzi, espresse la curiosità di sapere: « che mezzo farebbe il cielo se gli si gettasse dentro un sasso ».

Dio, di cui si parla assai ai bambini, e specialmente qui, è per le piccole menti un argomento di speculazioni infinite.

Continuiamo a sfogliare l'interessante raccolta. Secondo certi bambini, Dio è grande e grosso, talora un vegliardo tutto vestito di azzurro, che si può vedere in cielo, nelle nuvole, in chiesa e si può incontrare, certe volte, anche per le strade.

Alcuni dichiarano che Dio li viene a trovare e che spesso lo vedono entrare dalla porta. E' Dio che fa i bambini, i cani, le piante, le lampade, il denaro, o gli angeli lavorano per lui. Chi gli attribuisce l'aspetto di un prete o chi quello di un mezzo. Qualcuno è convinto che Dio abbia moglie, che ci sia, anzi ha detto una piccola abitatrice del Galles: « una signora Dio ». La casa di Dio, poi, si trova in cielo, ma è fatta di pietre e di mattoni. Gli uccelli, i bambini non ancora nati, e Santa Claus (il vecchione che a Natale scende in terra a portare i doni), vivono insieme a Dio, nella sua casa.

Agli occhi del piccino, ogni cosa assume una propria personalità. Il mondo è per lui tutto pieno di esseri. La soggiola che scricchiola, « parla »; il ruscello che scorre « va a casa sua »; le impronte che il piede lascia sulla sabbia « sono fiori »; i chiodi piantati intorno ad una suola, e quest'ultima idea è della bimba cinquenne di un calzolaio di Penzance, « sono bimbi a scuola, seduti ».

E' questa la grande età delle interrogazioni o dei « perchè », o ne vediamo qui riportati dei curiosissimi: « come fanno le mosche per sedersi? »; — « dove è andata la giornata di ieri? »; — « si levano le ali, gli angioli, quando vanno a letto? »; — « chi ha insegnato a leggere al primo uomo? »; — « le tortore cantano o piangono? ».

Una bambina, a cui si mostra un coniglio, rimane meravigliatissima dinanzi alle lunghe orecchie dell'animale, e chiede: « perchè questo uccello ha le ali sulla testa? ». — Un'altra, rompendo un uovo, rimane delusa nel non veder volare via un piccolo pulcino, e vuol sapere: « perchè non ce l'hanno messo dentro? ».

Jack si rivolge a sua madre: « Le anime muoiono, mamma? », egli interroga. — « Ma no! piccino ». — « E nemmeno se le mettono nell'acqua? », — replica Jack.

Una bambina, condotta ad un funerale, rimane incantata agli alberi, ai fiori, alle tombe del cimitero: « Come è bello!, mamma, — ella esclama, — è forse questo il paradiso? ».

In una sala, un grande ritratto richiama l'attenzione di un bimbo alto così, il quale non si dà pace se non ha « su quel signore » tutte le informazioni che desidera.

— E' Walter Scott, — gli risponde il babbo. — un grande scrittore.

— E' vivo? — continua il piccino.

— No, è morto, — il babbo replica.

— E chi lo ha ammazzato?

***

E lo sregolato del bimbo, e le sue sottigliezze di ragionamento? Ci sarebbe da citare mezza la raccolta, ma per forza dobbiamo limitarci a scegliere.

« Mamma, — argomenta un monellino, messo in castigo per qualche birichinata, — se non mi perdoni adesso che sono addolorato, fra poco non sarò addolorato più, ed allora più non mi importerà di essere perdonato ».

« Come, — osserva una mamma, — giuochi al treno quest'oggi che è domenica! Tu sai pure che di domenica non si giuoca al treno! ».

Il povero bimbo, a cui la feroce bigotteria britannica vuol togliere il suo innocente spasso, rimane un attimo perplesso, ma subito ha trovato una scappatoia. « Mamma, — egli risponde — è il treno che conduce i fedeli alla chiesa! », e continua a giuocare.

E a proposito di domenica, ecco un'altra abile risposta di una ragazzina, la quale, il giorno del Signore, aveva commesso il crimine di cogliere delle fragole (cogliere fragole di domenica!), e si era sentita fare, come è giusto, il suo bravo sermoncino. « Le ho colte, — si scusò la piccina, — perchè di domenica non diventassero più grosse! ».

Un bimbo, a tavola, fa i capricci, non vuol mangiare il pane, lo trova duro, cattivo, e la sua governante lo ammonisce: « Non dire che il pane è cattivo, è Dio che lo manda ». — « Sì, — risponde il bambino, — è Dio che lo manda, ma non è mica lui che l'ha fatto! ».

Non di rado, le risposte infantili appaiono piene di gentilezza e di sentimento.

Dario, di sei anni, sente sotto le sue finestre suonare un organetto, ed ascolta come estatico. « Non parlatemi, — egli dice, — la musica mi fa pensare al cielo, alla mia mamma, alle cose belle ». — La prossima domenica, però, condotto ai servizi divini, il piccolo Dario, non può trattenere questo slancio dell'anima: « Vorrei essere una farfalla per non andare in chiesa! non so pregare se non c'è la musica! ».

E il detto del bambino, il quale, appreso tutte le accuse di perfidie che si fanno al serpente che ha tentato Eva, osservava, con adorabile semplicità: « ma forse non era tanto cattivo quanto si dice? ». E quello dell'altro bambino, il quale, imparato che Gesù Cristo aveva redento gli uomini, chiedeva « se il diavolo troverà anche lui il suo Redentore? ». Come Victor Hugo, questo frugolino intravedeva « *la fin de satan!* I grandi uomini, — ha detto un filosofo cinese, che, se non sbaglio, è Men-ciù, — sono quelli che non perdono mai la loro anima di fanciullo. Nel fanciullo, ci sarebbe dunque un po' di grand'uomo?

Una signora, che certo deve avere di gran begli occhi, riporta che il più garbato complimento che si sia sentito fare, fu di un bambino: « che occhi nuovi, tu hai! ».

« Occhi nuovi! », si può trovare una espressione più felice!

Fra le « trovate » infantili ne potremmo scegliere un centinaio almeno, una più gustosa dell'altra.

Un bambino, in chiesa, ha assistito ad una comunione, ed a casa, subito vuole spiegazioni. Gli si dà un'idea sommaria dell'istituzione eucaristica, e passano alcuni giorni. Una sera, il piccino si trova sulle ginocchia del babbo, e questi, vezzeggiandolo, gli chiede che cosa farebbe se egli morisse. « Oh, papà!, — fu la risposta, — prenderei un po' di pane ed un po' di vino, e mangerei e berrei in memoria tua! ».

Un'altra ancora, e finisco:

Un mattino, due bimbi sono svegliati dalla governante, la quale annuncia loro che passeggino un fratellino. Domande e supposizioni infinite sul perchè e sul come il nuovo fratellino è venuto.

Finalmente, uno dei bimbi, il più grandicello, ha trovato il motto dell'enigma, ed è esultante.

— Deve essere stato il lattivendolo, a portarlo!, — egli dice.

— Il lattivendolo! — esclama la governante, sbalordita.

— Ma sì! sul suo carro c'è scritto: « provveditore per famiglie! (*families supplied*).

Non c'è che dire, « baby » ha spirito!

Ah! se la bacchettoneria puritana e protestante, ed i congegni del *business* non lo avessero più tardi a soffocare, quanti Dickens, quanti Thackeray correrebbero il mondo! Ma a questi tempi, si è così presto finito di essere bimbi!

Ernesto Ragazzoni.

Miss Marjorie Ide

Questa ricca miss d'oltre oceano, figlia del ministro degli Stati Uniti a Madrid, ha innamorato follemente di sè il marchese de Vallos, della più alta aristocrazia madrilena. Ma il padre di miss Marjorie si è opposto fieramente alle nozze; e ha incaricato una figlia maggiore, già sposata, Mrs. Bourke Cockran, di cercare in America un marito per la sorella minore, mentr'egli conduceva questa in un viaggio per l'Europa, e poi la riconduceva in patria. L'innamorato marchese de Vallos non si è dato però per vinto: a Madrid egli cantava le serenate sotto le finestre della sua bella; poi l'ha seguita a Cannes, a Parigi, a Londra, fino a New York... Vincerà l'amore o la resistenza del « vecchio genitor » — come si canta nelle opere di cinquant'anni fa? —. Il pubblico spagnuolo e quello americano seguono con interesse curioso le sorti di questo aristocratico idillio, e — manco a dirlo — con una decisa simpatia per i due innamorati.

Sensazionale strascico giudiziario

della Compagnia svizzera contro la Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 11, sette.

Quando i giornali e gli uomini politici della Svizzera sembravano essersi esauriti un poco nelle vivaci polemiche sulla convenzione internazionale del Gottardo con articoli, opuscoli, comizi, proclami, ecc., un clamoroso fatto viene ad elettrizzare nuovamente l'opinione pubblica con uno strascico avanti all'autorità giudiziaria. Gli antecedenti datano dal dicembre scorso. Verso la metà di quel mese i due giornali *Berner Tourblatt* e *Neue Zurcher Nachrichten* in violenti articoli contro la convenzione del Gottardo insinuarono che i cittadini svizzeri incaricati dal Governo di negoziare la convenzione coi rappresentanti dell'Italia e della Germania si erano lasciati corrompere dall'oro del Reno. Ora fra i negoziatori della Svizzera contavasi anche il consigliere federale Forrer, direttore del Ministero delle ferrovie e già a parecchie riprese presidente della Confederazione. La cosa era molto grave e l'on. Forrer, d'accordo con gli altri componenti la delegazione, domandava con una lettera del giorno 2 prossimo passato ai suoi colleghi di Governo la facoltà di processare gli autori degli articoli apparsi sui citati giornali. L'autorizzazione venne accordata, ed oggi difatti un comunicato ai giornali apprende che il procuratore generale della Confederazione è incaricato di intentare una azione penale davanti la Corte penale federale per insulti e diffamazione pubblica dei negoziatori della convenzione del Gottardo contro le persone che sono responsabili delle pubblicazioni incriminate apparse nei suddetti giornali.

Suicida a 82 anni!

Asti, 11, sette.

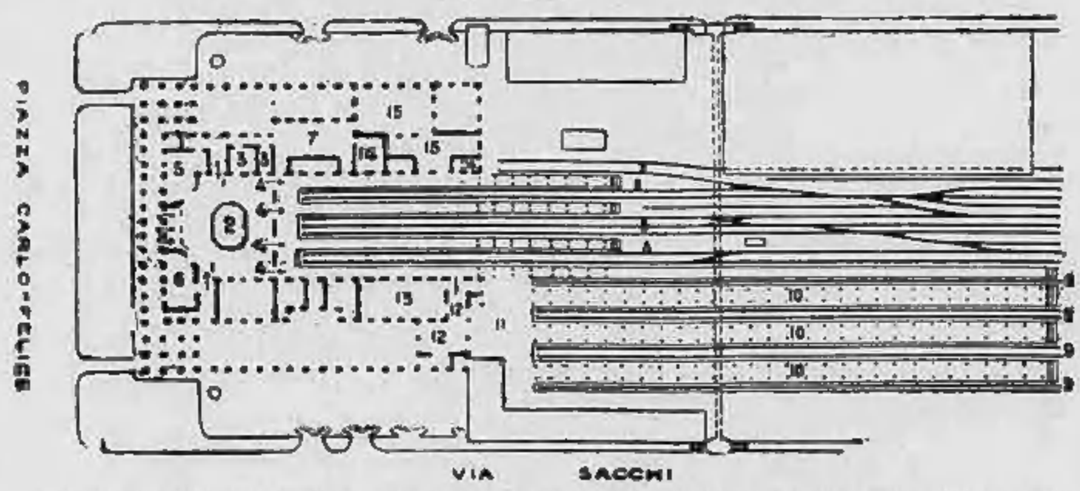
Mandano da Mombercelli che l'altra notte il contadino Scoffiero Battista fu Battista, di anni 82, alzatosi da letto e scavalcato il davanzale della finestra, si gettava a capofitto nel vuoto, cadendo nella corte sottostante da circa quattro metri e mezzo di altezza.

Il figlio Clemente, di anni 38, rincasato poco dopo, vista la finestra spalancata, scese e trasportò nella camera il corpo del vecchio avvanto e perdente sangue per una grave ferita alla regione parietale sinistra.

Malgrado le cure più assidue dei dottori accorsi, il vecchio fu sera del giorno successivo cessava di vivere.

Si attribuisce l'atto disperato ad un accesso di momentanea alienazione mentale.

La nuova disposizione della Stazione ferroviaria di Torino



1. Accessi del Pubblico alla Biglietteria — 2. Biglietteria — 3. Sale d'aspetto — 4. Cancelli d'accesso dei viaggiatori ai treni — 5. Ristorante di I^a^ e II^a^ Classe — 6. Ristorante di III^a^ Classe — 7. Saloni bagagli in partenza — 8. Binari della partenza — 9. Binari degli arrivi — 10. Marciapiedi arrivi coperti da pensiline — 11. Marciapiede di testa coperto da tettoia — 12. Uscita viaggiatori — 13. Saloni bagagli in arrivo — 14. Telegrafo — 15. RR. Poste (*Corrispondenza*) — 16. Toilette.

L'infierire della peste asiatica

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 11 sette.

Le notizie dalla Mancciuria segnalano una diminuzione notevole della peste a Karbin e a Mukden; ma una fiera recrudescenza nei paesi del sud.

Il dottor Wue-Lien-Teck, capo della Commissione cinese per la peste a Karbin, ha inviato al *Times* il telegramma seguente: « La situazione, per ciò che riguarda la peste, è molto migliorata qui. 3500 cadaveri sono stati bruciati, e neppure uno è abbandonato all'aria aperta. Le notizie giunte a Pietroburgo, secondo le quali i cadaveri sarebbero ammonticchiati sul ghiaccio del fiume, sono false. Venti medici occidentali, trenta infermieri, e 1500 agenti di polizia, lavorano energicamente ».

A Pechino - L'opera del governo cinese

Dal suo corrispondente da Pechino, il *Times* riceve: « L'inquietudine suscitata qui dalla prima apparizione della peste è diminuita di molto, perchè oramai sembra che l'epidemia non si debba estendere maggiormente nella capitale. Quasi tutti i casi di peste a Pechino sono scoppiati in seguito ad un contatto immediato con qualche viaggiatore proveniente dal nord.

« Le notizie della Mancciuria tendono ad indicare che gli europei, i quali vivono in condizioni di agiatezza, rimangono immuni, perchè soltanto i medici che combattono il flagello ed una quarantina di russi delle classi infime sono morti. I morti a Tientsin non sono più di 50, ma durante gli ultimi giorni si sono manifestati 13 casi nei dintorni.

« A Pechino vi sono pochi centri di infezione ed i morti sono appena 25. La situazione diviene quindi sempre meno grave. Numerose regioni nel Pe-ci-li sono però colpite dal flagello, il quale si manifesta specialmente in alcune borgate e villaggi lungo la Grande Muraglia. Mancano informazioni precise su quello che riguarda la penisola di Shung-tung, ma sono stati segnalati numerosi casi a Cefù e lungo la linea di Tientsin, dove però ora la circolazione dei treni è completamente interrotta.

« Il Governo cinese merita di essere lodato per l'attività con cui ha fatto fronte alla situazione; ma disgraziatamente i funzionari di molte province sono contrari ad ogni progresso dell'igiene moderna, ed il numero dei medici cinesi disponibili, che abbiano l'abilità necessaria, è assai scarso. E' deplorevole poi che il Governo cinese non abbia fatto di più per le famiglie dei medici periti vittime della loro abnegazione perchè i compensi dati finora sono assolutamente insufficienti e altri medici, che sarebbero disposti ad offrire i loro servigi, sono scoraggiati da tali precedenti.

« L'opinione dei medici è, che se non sono per il momento a temersi gravi pericoli per la capitale, è probabilissimo che nella primavera la malattia diventi endemica e bubbonica e che possa diffondersi altora rapidamente in una regione, ove le misure sanitarie sono sconosciute ed ove i principii igienici non sono osservati accuratamente ».

Le città devastate

Pietroburgo, 11, sera.

I telegrammi annunziano che rimangono appena 4000 dei 40.000 abitanti, che contava il sobborgo di Karbin, Foudziadan. Gli altri, o sono morti colpiti dalla peste, o sono fuggiti. I soldati cinesi continuano a sorvegliare rigorosamente Foudziadan. Essi continuano a sparare su tutti i cinesi, che tentano di fuggire dalla città appestata.

Un telegramma del corrispondente del *Russkoje Slovo*, definisce Froudziadan « la città morta ».

E descrive: « Le strade sono deserte, le case vuote, i bazars e i mercati chiusi. I cani, che divorano i cadaveri degli appestati, e l'odore spaventoso della carne bruciata, testimoniano soltanto che questa città era, ancora recentemente, viva. Fino negli Ospedali, si trova la solitudine, poichè aromatisti, medici e infermieri sono rimasti vittime del flagello.

« La città di Achikke, all'est di Karbin, è diventata a sua volta un terribile focolare di epidemia. La peste ha pressochè infatto di Foudziadan. Si dice anche che la mortalità abbia preso proporzioni più fantastiche, e che villaggi interi siano stati spopolati dalla peste in un solo giorno. L'epidemia continua la sua marcia spietata con una rapidità senza precedenti. Achikke è letteralmente divorata dalla peste. La mortalità raggiunge la cifra incredibile di 400 decessi al giorno. Nessuna precauzione sanitaria viene presa dalle Autorità; anzi, i locali sembra tendano a rivolgere la loro collera contro gli stranieri: essi predicano infatti una nuova rivolta di boxers.

« Corre voce a Pechino che i giapponesi avrebbero l'intenzione di venire in aiuto delle città cinesi inviando truppe in Mancciuria ».

Le misure precauzionali del Governo russo

Come era facile prevedere, il Governo russo ha stabilito un cordone attorno a Foudziadan. Una complicazione nella lotta contro il flagello viene dal fatto che i cinesi gettano i cadaveri degli appestati sul ghiaccio del fiume Sounguri, ciò che minaccia in un avvenire assai prossimo tutto l'Amur. Il Governo russo sta discutendo col Governo cinese per inviare una spedizione colà con l'incarico di cercare i depositi dei cadaveri degli appestati e di bruciarli.

Quanto al pericolo già segnalato dai giornali di Pietroburgo, rappresentato dalla corrispondenza che giunge in Europa proveniente dalla città infetta, da una inchiesta ordinata dalle autorità mediche risulta che questo pericolo non è temibile. La peste non può essere trasportata per questa via; d'altro lato l'amministrazione della Compagnia dell'Est della Cina ha già preso tutte le precauzioni perchè i pacchi siano disinfettati.

Le leghe tra gli inquilini a Bologna

Bologna, 11, sette.

In seguito all'eccessivo rincaro degli affitti, per iniziativa della Camera del Lavoro sono state costituite in ogni rione della città delle leghe tra inquilini. Stassera poi, alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un Congresso delle suddette leghe, a cui sono intervenuti in numero rilevante i consigli delle leghe inquilini ed i rappresentanti di tutte le leghe della città. Il Congresso, dopo viva discussione, ha approvato lo statuto delle leghe inquilini, ed ha chiarito i rapporti che devono sussistere tra le diverse Leghe e tra esse e la Camera del Lavoro. L'avvocato Scota riferisce sulla riforma del contratto di affitto.

Il Congresso prenderà poi opportuni accordi per un grande Comizio generale degli inquilini da tenersi nella nostra città per protestare contro i padroni di casa.

I disegni di una "Dreadnought,, distrutti in un incendio

Londra, 11 sera.

Il fuoco è scoppiato stanotte a Birkenhead nei cantieri navali. Vi sono danni per molte migliaia di lire sterline. Vennero distrutti alcuni disegni, che però potranno essere rifatti, per la costruzione di una *Dreadnought* di 24 mila tonnellate.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

ha esperimentato la Emulsione Scott negli esaurimenti prodotti da cattiva nutrizione: "Ho esperimentato su vasta scala la Emulsione Scott trovandola di grande efficacia nei casi di anemia acuta delle gestanti e negli esaurimenti infantili derivanti da insufficiente o cattiva nutrizione."

Elena Andreucci Rossi,
Ostetrica, Via Castel Morrone 24, Milano.

Nella breve dichiarazione che precede si elogia la Emulsione Scott sulla scorta di prove provate della sua efficacia nella cura degli organismi depauperati dall'anemia e dalla denutrizione. La fama del rimedio testo raccomandato e diffuso, e sfruttata da una quantità di imitazioni che gli spacciatori confezionano (all'esterno) in modo somigliante al prodotto autentico. Hanno poca diversità, esternamente, ma come preparazione medicinale non valgono nulla.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

BERNIA

L'Apparato Dr. DE-MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiano, progressivo miglioramento e guarigione assoluta di affezioni alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparat, ci. Spino, 5, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 12 alle 15, compresi i festivi. 3681

CHAMPAGNES
POMMERY & GRENO
Agente Generale
per l'Italia e la Svizzera
H. DEVAUX
GENOVA 25, Via [illegible] GENOVA

ARGENTERIA FRATELLI BROGGI

Sede Stabilimento - MILANO - Via Giov. Broggi, 7-9
Servizi completi da tavola in
Argento - Argenteria galvanica - Alpacca
Grande assortimento in oggetti per regali
Filiali e depositi: *Torino*, via Roma, 42 - *Milano*, corso V. E., 22 - *Genova*, via Roma, 8 - *Roma*, corso Umberto I, 220 - *Bologna*, via Rizzoli, 2 - *Firenze*, via Rondinelli, 1 - *Napoli*, via Sergente Maggiore, 5 - *Sperlonga*, via Prione, 16. 13289
Cataloghi e preventivi a richiesta.

ARTICOLI
CAOUTCHOUC
PER USO INDUSTRIALE ED IGIENICO
LEIBRUNNER & C.°
MILANO via Broca N. 8 | TORINO via Principe Amedeo, 18

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi. 2681

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??

Il Chiarissimo Prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di Cura per le malattie degli ornani della digestione in Torino, scrive:
« Nel FERRO-CHINA-BISLERI « ho l'associazione del ferro colla china rie- « sce utilissima per tonificare il sistema di- « gerente dei *gastroenteropatici* e rinvigo- « rire il sistema nervoso sempre compro- « messo in tali ammalati ».
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

G. VIGO & C.
TORINO
Via Roma, 34, Entrata via Cavour

Rappresentanza esclusiva per l'Italia dei rinomati
SKATING BRAMPTON

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 11, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Romei, maggiore reggimento cavalleggeri di Treviso, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, e nominato capo di Stato Maggiore della II Divisione di cavalleria (Venezia). — De Camillis, maggiore, capo di Stato Maggiore alla Divisione territoriale di Piacenza, è trasferito, con la stessa carica, al Comando della Divisione territoriale di Messina.

ARMA DI FANTERIA.

Dal Cazzo, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controllo Ministero, dal 15 dicembre 1910, e destinato al 65 reggimento fanteria. — Scaramella, capitano 14 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno. — Gandolfi, id., in aspettativa speciale a Catania, è richiamato in servizio presso il 3.o reggimento fanteria, dal 26 gennaio 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1911. — Frank, id. id. a Savona, id. id. id. id., dal 27 id. id. id. dal 1.o id. — Durando, id. id., ad Asti (Casale), id. id. 65 id., dal 30 id. id., id. id. dal 1.o id. — Basile, id. in aspettativa a Licata (Girgenti), richiamato in servizio presso il 6.o reggimento fanteria, dal 25 gennaio 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1911 — Gallotti, tenente-colonnello, 64.o fanteria, è collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego — Gagliardi, capitano 56 fanteria, id., è collocato in aspettativa per infermità incontrate per motivi di servizio — Spaluzzi, senente, in aspettativa, l'aspettativa è prorogata per altri sei mesi — Contino, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o fanteria — Giannazzi, maggiore al 10 fanteria, cessa di essere comandato alla Divisione di Messina — Starpacchelli, capitano 86 fanteria (comandato all'Istituto Geografico), è comandato all'ufficio del generale designato comand. d'armata, incaricato di essere comandato mezzo contro — Marcucci, id. 51 id., id. Comando Divisione territoriale militare di Perugia — Falcocchio, id. 6.o id., è trasferito al 18 fant. — De Lieto Vollaro, id. 23 id., è id. 5.o id. — Piano, id. 54 id., id. id. 7.o id. — Conti, tenente 17 id., è id. 23 id. — Gigliarelli, id. 21 id., è id. 67 id. — Anelli, tenente R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloni dell'Eritrea, e trasferito al 3.o bersaglieri — Menti, id. id. id. è id. id. id. 26 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Luciano, capit. in aspettativa per un anno, a S. Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria), capitano in aspettativa speciale per un anno, a Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria). R. Decreto 9 dicembre 1909. L'aspettativa di cui sopra è prorogata di un altro anno, dal 3 dicembre 1910 — Pollavicino, colonnello di cavalleria di riserva, Distretto di Torino, è revocato il R. Decreto 6 gennaio 1907 di collocamento a riposo, con iscrizione nella riserva, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zoccari, colonnello, Direzione artiglieria Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Curzio, maggiore, Direzione artiglieria Roma (comandato all'Ispettorato generale artiglieria), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dall'11 gennaio 1911 — Ferraro, tenente 14 artiglieria da campagna, è promosso capitano con riserva di anzianità relativa e destinato al 9.o artiglieria da campagna — San Giosto di Teulada, capitano in aspettativa speciale a Cagliari, è richiamato in servizio dal 20 gennaio 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1.o febraio, e destinato al 1.o artiglieria da fortezza (costa).

L'ordine di anzianità dei seguenti capitani di artiglieria, promossi nell'ora stessa di anzianità, viene stabilito come in appresso: Tedeschi, Santangelo, Cacchi, De Benedictis, Almagia, Cordano, Forte, Provenzale, De Filliber, Lescavalle, Malvano, Maffei, Gazzara, Rordà, Romanelli, De Rosa, Maltese, Fabbri, Parrocchetti-Zanchi, Vercellino, Cagliero, Predasso, Nardnoci, Mascarucci, Ferrini, Alberti, Notarbartolo, Gloria, Capeccio, Evangelista, Simonetti, Bosel, Lanza, Palcani, Alasson, Olivetti, Pallario, Comerci, Balbo di Vinadio, Mornagio, Marchetti, Pasquali, Malvasi, Bianchetti, Scoppa, Piatielli, Sicoli, Filippi di Balassero, Chapnuis, Ferrero, De Cuocis, Bergera, Patrono, Lualdi, Buzel, Bertino, Farnara, Barbieri, Gavazzeri, Ciampi, Radicati di Drozolo, Manca, Locurcio.

Pisandello, capitano 4.o artiglieria da fortezza (costa) è comandato alla Direzione artiglieria Taranto — Paoletti, id. Direzione artiglieria Messina, è trasferito al 4.o artiglieria da fortezza (costa) — Fontana, id. Offic. costruz. artiglieria Napoli, id. 7.o id. id. — Ansaldi, tenente 5.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza), è comandato al battaglione specialisti del genio.

ARMA DEL GENIO.

Panizza, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi a Napoli (regi decreti 14 aprile e 13 ottobre 1910), l'aspettativa di cui sopra è prorogata di tre mesi dal 15 gennaio 1911.

L'anzianità del capitano del genio Bonnio-Gilles è stabilita, a scelta, alla data 1.o luglio 1909. Seguirà nel ruolo il capitano Paleologo.

L'ordine di anzianità dei seguenti capitani del genio, promossi tali con riserva di anzianità, viene stabilito come in appresso: Murenga, Seriughi, Bardaloni, Gaddi, Crepax, Volpe, Rocchio, De Cristofaro, Tomacelli, Zavattaro, Pignetti, Perrini, Girardi, Mondo, Tobia, Grilli, Ranza, Ferrari, Castroviovanni, Italiano, Fiechini, Buresi, Mina, Atzler, Camnacchi, Malcotti, Clapetti, Ozzola, Tirabocchi, Chiola, Carri, Manasia, Di Zio, Passone, Dardano, Fadda, Pastino, Francesio, Pierini, Bellucci, Gidone, Sacadelli, Caiucci, Ricaio, Giuffrida, Faciali, Pomato, Montiglio, Luria, Dall'Ora, Polenghi, Bianchi, Borrello, Poria, Monari, Abbonante, Ventralla, Papone.

Ferri-Zerpollino, maggiore Lo genio è trasferito alla Direzione del genio Genova — Ricci, id. Direzione genio Genova, è id. 1.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bassadri, capitano Distretto di Lecco, è trasferito al Distretto di Venezia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Gadi, capitano Direzione artiglieria Genova, addetto Com. fort. Genova, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 22 gennaio 1911.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bini, ispettore medico R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Lo stipendio annuo dei capitani medici, inscritti nell'*Annuario militare* con anzianità gennaio 1901, è portato a L. 2800 dal 1.o febbraio 1911.

Capitani medici chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta: Coppola, 69 fanteria — Vespasiano, 15 id. — Giunasza, Direzione sanità II Corpo d'armata — Cacagallo, 4.o artiglieria da fortezza (costa) — Trevisani, Ospedale Roma — Martini, Collag. Roma — Arzano, 48 fanteria — Bartinelli, 1.o artiglieria da campagna — Pascheito, 52 fanteria — Napoli, Ospedale Cava dei Tirreni (Salerno) — Benati, Ospedale Bologna — Federici, id. Alessandria — Duccaschi, 71 fanteria — Oddesa, 15 id. (comandato al Ministero finanze) — Costa, 17 artiglieria da campagna — Bugnio-Lera, 91 fanteria — Bestivo, Infermeria presidiaria Gaeta — Cattani, Ospedale Genova — Gimelli, id. Perugia — Riva, 15 artiglieria campagna — La Cava, 74 fanteria.

Tenenti medici chiamati agli esami d'idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta: Borsarelli, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Alfonso, Scuola applicazione sanità militare — Gallia, id. id. — Pozzi, Ospedale Roma — Modestini, 1.o artiglieria campagna — Manenso, Ospedale Milano — Scotti, id. Brescia — Bracco, regg. cavalleggeri *Umberto I* — Maiucci, 5.o artiglieria campagna — De Bernardis, 1.o granatieri — Foligo, R. Corpo di truppe coloniali dall'Eritrea — Greco, reggimento lancieri *Vittorio Emanuele I* — Giordano, Scuola applicazione sanità militare — Galantino, 1.o artiglieria montagna — Rinaldi, Carceri militari Napoli — Villasanta, Ospedale Firenze — D'Anna, id. Savigliano — Albano, id. Cuneo.

La scomparsa di un giovane pittore dall'Accademia americana in Roma

Suicida? - Assassinato? - Vana ricerca

Roma, 11, sera.

Il nostro mondo degli artisti è sossopra da qualche giorno per la scomparsa di un pittore americano, il quale, dall'Accademia dove era alloggiato e mantenuto dal proprio Governo, è scomparso da cinque giorni senza lasciare traccia di sè. In via Mentana, fuori Porta Pia, è stabilita nella villa Mirafiori, la celebre villa che già apparteneva a Vittorio Emanuele II, l'Accademia americana di pittura e di scultura, diretta dal signor Crowninshield.

L'Accademia è frequentata da numerosi giovani artisti, sudditi americani; uno dei pensionanti, che godeva di una Borsa di studio e di una pensione di 888 lire, era il pittore Lawrence Wolfe, di New York. Da quattro giorni, da lunedì scorso a sera gli accademici pensionanti ed il direttore dell'Istituto sono vivamente preoccupati sulla sorti di questo giovane. La sera del lunedì scorso il Wolfe non si presentò all'ora solita all'Accademia, e invano fu atteso. Il direttore dell'Accademia ne fu vivamente preoccupato. Anche alla notte il pittore non rincasò, e fu allora che il signor Crowninshield consultò i suoi pensionanti. Prima di telegrafare a New York alla famiglia, il direttore e gli allievi, non potendosi spiegare la scomparsa del giovane pittore, scomparsa, che ormai data da cinque giorni, eseguirono con l'aiuto della polizia, delle ricerche. Il direttore e gli allievi si sono rivolti a manicomi, ospedali, carceri; hanno fatto il giro dei Caffè e delle trattorie ove aveva amici e dove si recava spesso a trovarli. Ma dello scomparso, nessuna traccia. Il direttore, allora, fece ricerche nella stanza dello scomparso, aprì i cassetti, esaminò le carte e le lettere. Ma non trovò nulla, assolutamente nulla, che abbia potuto metterlo sulla buona via: tutto, nella stanza, era in ordine.

Per altro, è stato notato che dei due vestiti che possedeva, egli ha indossato, quel giorno, quello più scadente, un leggero costume bleu.

I suoi amici assicurano che il pittore, almeno palesemente, non aveva nemmeno altrazione particolare per il bel sesso. Aveva a New York la sua fidanzata, alla quale si manteneva fedele. Egli lavorava con amore e riscoteva ai primi di ogni mese la pensione al Banco Schanti e Reali in Piazza di Spagna.

Cominciando da questa traccia, i pensionanti dell'Accademia hanno potuto ricostruire alla meglio la vita del pittore in questi ultimi giorni. Al Banco egli era stato il giorno primo febbraio, a riscuotere le 352 lire della sua pensione; ma siccome nel mese di gennaio non aveva riscosso che una parte della pensione, ed aveva lasciato in deposito le 75 lire che doveano servire per sua scorta, che egli manteneva, si recò nuovamente al Banco per riscuotere quel residuo. Poi, nei giorni di sabato e domenica, il pittore cadde ammalato leggermente di influenza. Si è fatta anche la supposizione di un suicidio, pensandosi che la sua recente indisposizione abbia potuto, per caso, deprimergli in tal modo il sistema nervoso da determinarlo ad un triste passo; ma oltre che il medico escluse in modo assoluto questa ipotesi, anche i suoi amici la respingono perchè il Wolfe non aveva mai manifestato simili idee; anzi per temperamento, era completamente alieno da una simile idea. La sola supposizione che fanno, quindi, coloro che lo conoscono è che egli si sia recato al Banco a ritirare la somma in parola e che qualche individuo abbia potuto, prendendolo forse di mole denaro, attirarlo in qualche agguato per derubarlo, e al caso sopprimerlo. Questa supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che il Wolfe aveva un aspetto piuttosto signorile. Di più, secondo i suoi amici, la sua indole era tanto buona, che non era difficile trarlo in inganno e abbindolarlo.

L'Accademia americana, non riuscendo a rintracciare da sè lo scomparso, ha deciso di mettere a disposizione di chi lo ritrovi, vivo o morto, non di chi ne fornisca vaghe notizie, mille lire. Lo scomparso ha i connotati seguenti: alto 1,70, di aspetto florido, carnazione chiara, capelli castano chiari, un po calvo sulla fronte, completamente sbarbato, porta un piccolo cappello nero ed un soprabito marrone grigio, lungo fino alle ginocchia.

Il Wolfe era massone, ed in qualche negozio, frequentato in massima parte da anglo-sassoni, aveva lasciato il seguente avviso stampato in eleganti ed artistiche cornici intagliate: «Loggia anglo-sassone». I fratelli che soggiornano a Roma sono cordialmente invitati a frequentare alcune sedute regolari, quindicinali, della suddetta loggia, che in fondata alcuni anni sono a vantaggio della colonia che parla inglese, di questa città. Per particolari maggiori, scrivere, dando il proprio nome, alla loggia. Firmato: il segretario della loggia anglo-sassone».

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Il procuratore generale della Corte d'Appello civile, Lupo, è destinato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli — Nicolosi, giudice aggiunto in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato e destinato alla sezione civile del tribunale, continuando a rimanere fuori del ruolo organico — Santoni-Rugiu, giudice in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato nell'aspettativa medesima, continuando a rimanere fuori ruolo — Sanchi, giudice aggiunto con funzioni di pretore del mandamento di Sestino Vitorio, è richiamato dall'aspettativa — Vellevanza, giudice in aspettativa a causa di infermità fino a tutto il 30 gennaio 1911, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della cancelleria ed è confermato a sua domanda nell'aspettativa stessa per due mesi dal 1.o febbraio 1911 — Giannini, giudice a pretore fuori ruolo — Gino, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel mandamento di Novara — Di Cosmo sono accettate le dimissioni da vice-pretore del 3.o mandamento di Asti — Baldi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Mesoraco.

***

L'odierno *Bollettino* ufficiale contiene pubblica un'avvertenza nella quale si dice che tutti gli uditori giudiziari aggiunti, promossi e trasferiti, con decreto reale 27 e 31 gennaio 1911 e pubblicati nel N. 5 del bollettino ufficiale del Ministero, dovranno assumere le rispettive funzioni nella loro sede entro 15 giorni dalla data del bollettino in cui sarà pubblicata la registrazione della Corte dei Conti del decreto che li riguarda.

Disposizioni varie per l'applicazione della tasse di bollo in materia giudiziaria

Per norma della cancelleria giudiziaria, il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le norme del Ministero delle finanze, numeri 189 e 190, concernenti la tassa di bollo da corrispondersi per le delegazioni a pretore nel giudizio di lavoro e per le dichiarazioni di credito presentate da altre parti negli stessi giudizi.

La prima norma ricorda che secondo la prescritta gradazione i creditori del fallito possono dare la loro adesione o comunicata verbalmente, per lettera, per cartolina o per telegramma, e possono fare rappresentare nella adunanza per accettare o respingere il concordato da persona di loro fiducia munita di una semplice lettera o scrittura di delegazione.

Ciò premesso la circolare stabilisce che ove «che la delegazione sia contenuta in detti termini non richiede l'autenticazione delle firme di bollo e registro; ma quando essa contenga alcuna disposizione, esplicita o nella forma o nella sostanza di vera e propria procura, tale da dover essere munita di bollo e registro a seconda che si tratti di procura semplicemente ad lites o pure anche ad negotia.

***

Le dichiarazioni di credito presentate da altre parti nei giudizi di fallimento, ecco come per la seconda norma citata, a termini dell'art. 756 del Codice di commercio, vere e proprie domande giudiziali, dichiarazioni necessarie, che presentate dalle parti nei giudizi di fallimento, si interrompono attualmente a tutta la procedura fallimentare e prendono vita e esistenza legale solo al momento della presentazione all'Autorità giudiziaria del Regno. Per ciò devono sottostare alla tassa di bollo di tre lire stabilita dall'art. 19 della legge 4 luglio 1897. Tale tassa potrà anche essere, anzichè per mezzo della carta bollata, mediante applicazione di marche a tasse fisse da cent. 50, da annullarsi col bollo dell'ufficio del registro.

Guglielmo non si recherà a Costantinopoli

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Berlino all'*Echo de Paris*: «Ho domandato ad un alto funzionario imperiale se fosse a conoscenza di un viaggio che l'imperatore farebbe a Costantinopoli nella prossima primavera, dopo o prima del suo soggiorno a Corfù; ed egli mi rispose di non averne conoscenza. Gli ho domandato se mi autorizzava a smentire simile notizia, e mi rispose che potevo farlo, senza rischio di ingannarmi».

Il colloquio con Vittorina Lepanto

Il suo partito politico e i suoi intendimenti artistici

Roma, 11, sera.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuta una conversazione con Vittorina Lepanto. L'attrice ha magnificato la bellezza del suo ripetere piece, del piccolo castello che si è costruito lassù, a cui hanno cooperato quasi tutti i lavoratori di Sarracinesco, che costituiscono quel che essa chiama il suo partito politico. Ha mostrato di sdegnarsi al pensiero che si sia parlato di corruzione nelle ultime elezioni amministrative, osservando che al suo paese vi sono 111 elettori, e che il cosidetto suo partito ha avuto una maggioranza di 116 voti.

— Il mio partito è quello delle strade — ha detto la Lepanto. — Io voglio che a Sarracinesco, dove non si va che a dorso di mulo, si facciano delle strade, per il ritorno dei paesi che è tanto bello, tanto selvaggio. Il Consiglio municipale che abbiamo abbattuto non intendeva questa necessità, ed io ho sollecitato l'aiuto dei riformatori. Ma le corruzione non vi è stata.

La Lepanto poi ha parlato dei suoi recenti successi in America, nell'operetta, un genere di arte che non le piace, e che intende abbandonare, nonostante offerte magnifiche. Ella si è trincerata nella sua villa, vuole tornare alla prosa.

Il giornalista ha condotto la conversazione sul famoso scandalo delle cambiali, ricordando all'attrice il duca di Campobello. Essa ha risposto:

— Per quell'uomo ho fatto tutto quello che potevo fare. Io di là 50 mila lire di cambiali pagate per lui, e poi i gioielli che egli mi regalava e che io pagavo, e gli altri conti ancora. Io voglio essere lasciata in pace. Non riferite niente di questo colloquio. La storiella delle lettere con le quali io avrei invitato il duca a fare dei debiti è falsa. Sono state interrogata e l'accusa è caduta. Questo scandalo inoltre è stato il più grande dolore della mia vita. Tutti mi credono felice, ricca, ammirata, adulata. Se sapeste quanto mi pesa questa menzogna del mondo! Per questo io mi sono fatta una seconda vita nell'arte, e non mi arrendo: voglio vivere. Dovevo rappresentare «Chantecler» nella traduzione di Stecchetti: mi avevano offerto di fare la «Faisane»; sembrava tutto combinato, ma il concessionario della «piece» aveva avanzato pretese eccessive, ed io rinunciato spontaneamente alla «Faisane». Adesso aspetto gli eventi. Probabilmente farò una mia Compagnia in primavera, e verrò a Roma dopo un giro in provincia.

Particolari sul violento ciclone in Argentina

Genova, 11, mattino.

Telegrafano al «Secolo XIX» da Buenos Ayres: «Le notizie giunte ai giornali da Buenos Ayres affermano che la violenza del ciclone che ha ieri devastato quella regione, è senza precedenti. Il vento, che fu poi seguito da una dirotta pioggia, rase al suolo capanne, sradicò alberi, asportò pesanti tettoie. Persone che si trovavano in aperta campagna furono sollevate dal suolo per varii metri.

I morti sono nove e i feriti superano i cinquanta. Gran numero di cavalli e di buoi sono periti. I danni superano i due milioni. Il Governo ha inviato soccorsi.

Il ministro turco degli interni dimissionario

Costantinopoli, 11, mattino.

Il ministro degli interni ha rassegnato le sue dimissioni. Gli succederebbe Halil, capo del partito Giovane Turco.

REATI E PENE

Una causa contro il Municipio per l'impianto idro-elettrico

(Corte d'Appello - Sezione 1.a)

La Società anonima «Motor», avente sede in Baden, cedette al Municipio di Torino i diritti di concessione di derivazione d'acqua dalla Dora Riparia in territorio di Salbertrand mediante il corrispettivo di lire 250 mila. La relativa premessa di cessione, contenuta nell'atto 14 marzo 1904, venne, previe le debite autorizzazioni, ridotta più tardi in atto definitivo, con la pattuizione della clausola compromissoria per far risolvere da tre arbitri, amichevoli compositori, ogni eventuale contestazione circa l'interpretazione e l'esecuzione del contratto.

Essendo in seguito sorta controversia tra la Società «Motor» da un lato ed il Municipio di Torino dall'altro, circa il pagamento della somma di lire cinquantamila negata da questo e pretesa da quella, per non avere il Municipio affidato alla «Motor» l'esecuzione della parte macchinaria ed elettrica dell'impianto idro-elettrico, si deferì da entrambe le parti la risoluzione della questione ad un collegio di arbitri, due dei quali furono rispettivamente scelti da ciascuno dei contendenti ed il terzo venne nominato dal Presidente del Tribunale; in seguito a che le parti stesse stipularono il relativo compromesso, che venne accettato dai tre arbitri avvocati Marco Vitaleri; G. A. Ferrero e Cesare Losana.

Dopo una prima sentenza interlocutoria, gli arbitri emisero una seconda pronuncia, pure interlocutoria, nella quale dichiararono di credersi in obbligo di far rilevare la circostanza che, mentre il compromesso era stato stipulato e firmato soltanto dal Municipio e dalla Società «Motor» e mentre questa chiedeva che ad essa fossero pagate tutte le lire 50 mila, nell'articolo 12 del Rogito era detto che eventuale creditore delle lire 50 mila alla Società, era allresì l'ingegnere Giuseppe Guastalla, cedente insieme alla «Motor» del diritto di derivazione d'acqua.

Non avendo però, dietro l'invito degli arbitri, a questo proposito nulla deliberato le parti, questi il 15 marzo 1909 pronunciarono sentenza definitiva con la quale assolvevano il Municipio dalle domande contro di lui proposte dalla Società «Motor».

Il suddetto lodo, sottoscritto soltanto dai coarbitri avvocato Ferrero e Losana, venne impugnato in nullità dalla Società «Motor» con atto di citazione del giugno 1909 con il quale la medesima evocò in giudizio avanti il nostro Tribunale, il Municipio di Torino per essere questo stato pronunciato sopra un compromesso nullo in quanto essa Società non aveva da sola la libera disponibilità della cosa formante oggetto del compromesso e non poteva quindi validamente compromettersi.

Il Municipio, dal canto suo, chiese il rigetto delle attrici domande, rigetto che fu poi pronunciato dal Tribunale con la sentenza 6 maggio 1910, dalla quale ha appellato subito la «Motor».

E la nostra Corte, con sentenza pubblicata venerdì sera, in riforma del primo giudicato del Tribunale, pronunziò la nullità della sentenza arbitrale 15 marzo 1909, salvo a proporsi in nuova regolare sede di giudizio, col contraddittorio di tutte le parti interessate, la domanda di pagamento delle lire 50 mila di cui è causa. Condannò il Municipio di Torino nelle spese di primo e secondo giudizio.

Estensore della sentenza fu il consigliere Isnardi. Sostennero le ragioni del Municipio gli avvocati on. Paoli e Giordano; quelle della Società «Motor», gli avvocati Porrone e Bedino.

Il corridore

(Tribunale Penale di Torino - 11 febbraio).

Vuole che Francesco Suino tenesse il terzo posto lungo la strada da Orneri a Torino, nella corsa ciclistica che festeggiava, fra l'altro, il patrono di Savonera, e vuole anche che egli, da provetto campione del pedale, cercasse e conquistare il primo posto.

Nun dubbio che Francesco Suino corresse e così forte da sollevare un nembo di polvere per la strada polverosa al cui bordi s'erano dati convegno numerosi spettatori accompagnanti con applausi scroscianti la lunga fila dei giovani animosi.

Michele Bertolone, no certamente, s'era presa la briga di entusiasmarsi al passaggio di quei prodi... camminava lesto lesto sulla banchina pensando ai casi suoi, chè il solo accenno gli aveva scaldata la schiena come se fosse stata in un forno. Michele Bertolone dunque non era un amante delle sport e, a quanto pare, non conosceva nemmeno bene le regole che l'amministrano perchè, se le avesse sapute, non avrebbe attraversato la strada senza guardarsi attorno, e proprio quando Francesco Suino passava veloce come un fulmine.

L'urto fu inevitabile; ciclista e pedone caddero entrambi a terra e la povera macchina andò a sbattere contro un paracarro, contorta e spezzata. Ve lo figurate Francesco Suino, che era proprio lì per raggiungere i competitori, con le gambe in aria, con la bile che gli usciva da tutti i pori, dolorante e sanguinante nelle gambe, nelle braccia, nella testa e nel cuore? Si levò subito di scatto, guardò la sua macchina, guardò Michele Bertolone tutto impolverato ed ammaccato anche lui, e senza pensarci un minuto, senza dire una parola, gli fu addosso tempestandolo di pugni.

A sentirlo, la ragione ce l'aveva lui! Negheque un tafferuglio... chi prese le parti dell'uno e chi dell'altro. Vuolsi, per ultimo, che tra gli altri accorresse, in difesa del Bertolone, anche certo Lorenzo Demaria, che avrebbe afferrato pel collo il bollente corridore, ripagandolo dei pugni che aveva distribuiti prima. Per tutto questo ne sorti una prima querela del Bertolone contro il Suino, alla quale fece seguito altra querela del Suino contro Bertolone e Demaria. Il processo, svoltosi oggi tra l'ilarità del pubblico, finì con la condanna del Suino a lire 50 di multa, con l'assolutoria del Bertolone e col rinvio del Demaria al Pretore di Pianezza.

Presidente cav. Gallenga - P. M. avv. Garrone - Difesa e P. C. avvocati on. Rastelli e G. G. Garizio - Cancelliere Luotto.

La carta straccia del Municipio

(Corte d'Appello - 11 febbraio).

Riferendo nel dicembre scorso le risultanze di questo processo svoltosi alla V Sezione del Tribunale, narrammo come il nostro Municipio avesse scoperto come certi Giuseppe Perino, Giovanni Musso e Giacomo Medico, rubassero con fantastica audacia, dal deposito di via Bellezia, la carta macchia che gli spazzini raccolgono per le vie e nei cestini degli impiegati.

Interrogati i colpevoli, essi avevano dimostrato la loro meraviglia per essere trattati come ladri, dichiarando di essere autorizzati alle dipendenze di certo Luigi Muletu, dal quale avevano ricevuto l'ordine di ritirare dal deposito di via Bellezia i sacchi che portavano sulle spalle. Ma non si tardò a riconoscere il trucco. Il Muletti infatti aveva confermato quanto avevano detto i suoi dipendenti e s'era scagionato osservando di essere investito della facoltà di ritirare quella carta per essere il rilevatario di un contratto per l'acquisto della carta straccia, intervenuto tra il Municipio di Torino ed un tal Angelo Busio, il quale da pochi giorni gli aveva venduto l'azienda.

Il trucco risultò evidente quando, interrogato, il Busio negò completamente questa circostanza. Arrestati così i quattro accusati essi vennero dal nostro Tribunale condannati il Perino alla reclusione per mesi 8 e giorni 7; il Musso per mesi 10 e giorni 15; il Maletti ed il Medico per mesi 6.

La Corte d'Appello oggi ridusse loro rispettivamente le pene a mesi 4 e giorni 5; a mesi 5 e giorni 10 ed a mesi 4 ciascuno agli ultimi due, accordati ai primi al Medico, che si presentò a piede libero, il beneficio della condizionale.

Avendo scontata la pena, il Maletti ed il Perino restano tosto rimessi in libertà.

Presidente: conte D'Ailliano; P. M.: cav. Forni; Difensori: avvocati G. G. Garizio, Bertero, Villabruna e Barbero; cancelliere Tornari.

Assolti in istruttoria

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio venivano arrestati dagli agenti di Borgo San Donato i fontanieri municipali Angelo Dalla Vedova di Luigi, e Angelo Francati fu Alessandro, accusati di aver tentato di vendere una quantità di piombo rubato ad un rigattiere. Entrambi furono ora assolti in istruttoria, essendosi riconosciuta la loro innocenza.

Manifesti alla macchia

(Corte d'Assise — 11 febbraio).

La mattina dell'11 novembre 1909 vennero trovati affissi sopra i muri della città, e precisamente vicino alle caserme, numerosi manifesti antimilitaristi, uno dei quali potè essere sequestrato, mentre gli altri, non potendosi distaccare, vennero distrutti.

Tali manifesti erano a stampa, ma non portavano l'indicazione dello stampatore, ed in essi si istigavano i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina, e si eccitava alla diserzione, esponendo l'esercito all'odio ed al disprezzo.

Occorre rilevare come detti manifesti venissero appunto pubblicati in occasione dell'approssimarsi della chiamata sotto le armi della recluta del 1889.

Le prime indagini della pubblica sicurezza portarono a sospettare un certo Acutis Edoardo di Giovani, d'anni 19, già precedentemente condannato per antimilitarismo dalla Corte d'Assise di Milano, e tali sospetti furono confermati dal sequestro indosso dell'Acutis di alcuni documenti, i quali fecero cenni dubbio in proposito.

Ulteriori indagini accertarono altresì la partecipazione al reato di certo Arcadino Barbero e di tal Antonio Gioia, operaio, con l'opera dei quale furono stampati appunto i manifesti incriminati.

Tali manifesti erano a stampa, ma non portavano l'indicazione dello stampatore, ed in essi si istigavano i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina, e si eccitava alla diserzione, esponendo l'esercito all'odio ed al disprezzo.

Occorre rilevare come detti manifesti venissero appunto pubblicati in occasione dell'approssimarsi della chiamata sotto le armi della recluta del 1889.

Le prime indagini della pubblica sicurezza portarono a sospettare un certo Acutis Edoardo di Giovani, d'anni 19, già precedentemente condannato per antimilitarismo dalla Corte d'Assise di Milano, e tali sospetti furono confermati dal sequestro indosso dell'Acutis di alcuni documenti, i quali fecero cenni dubbio in proposito.

Ulteriori indagini accertarono altresì la partecipazione al reato di certo Arcadino Barbero e di tal Antonio Gioia, operaio, con l'opera dei quale furono stampati appunto i manifesti incriminati.

In base a queste circostanze, il P. M. ha chiesto la condanna a soli sei anni, nove mesi e 10 giorni di reclusione.

Sentita la richiesta del P. M., l'imputato è scoppiato in dirotto pianto, dicendo: — Povera madre mia! Sono innocente!

Dopo venti minuti, il presidente è rientrato nell'aula ed ha letto la sentenza che condannava l'Anversa a 6 anni 9 mesi e 3 giorni di reclusione.

Il pubblico che nonostante l'ora tarda gremiva l'aula ha accolto silenziosamente la sentenza.

Le disgrazie nelle miniere

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Lorient: L'altra notte, verso le 2 del mattino, otto operai si trovavano di servizio notturno in un pozzo di una cava di ardesia, a due chilometri da Gourin. Improvvisamente un blocco d'ardesia, del peso di oltre 60 tonnellate, si staccò e cadde sugli operai. Due di questi poterono fuggire, ma gli altri vennero travolti dalla frana. Il meccanico Jassera è arrivato per primo sul luogo e discese coraggiosamente nel pozzo. Egli è riuscito a togliere uno degli operai; ma, malgrado tutte le cure, il disgraziato è moribondo. Gli abitanti hanno, malgrado il pericolo di nuove frane, iniziato lo sgombero. Un cadavere ridotto ad informe poltiglia è stato tolto nella mattinata. Gli altri cadaveri non si sono ancora potuti ritirare dal pozzo. Il sotto-prefetto di Pontivy è arrivato sul luogo e dirige lo sgombero, che presenta grandi difficoltà.

Attorno ai cadaveri degli aviatori Della Torre e Noel

Reuico, 11, mattino.

In seguito a richiesta dell'aviatore Sommer il cadavere del disgraziato aviatore italiano Della Torre è stato consegnato ad un abitante del luogo, signor Duval, che l'ha tenuto in casa fra fiori e fiori. Il cadavere è stato poi stasera chiuso nella bara ed inviato a Parigi.

Il cadavere del pilota Giulio Noel è vestito dalla moglie e dagli amici. Le sue esequie avranno luogo oggi.

L'inchiesta aperta ha dimostrato che l'accidente è dovuto all'imprudenza del pilota Noel, il quale discendendo a volo *piané* ha dato all'apparecchio un'inclinazione troppo brusca.

Un'orribile disgrazia sotto un tunnel

Eurigo, 11, mattino.

Nel tunnel di Walkeville l'altra sera, alle 19, è avvenuto un grave accidente ferroviario. Il capostazione Noch e l'impiegato telegrafico Boshi, di 40 anni, andavano sopra un vagoncetto da Goldau a Walkeville. Disgraziatamente sopraggiungeva una locomotiva in manovra. L'impiegato telegrafico, per l'urto, fu gettato a terra e la locomotiva gli passò sopra il corpo. Anche il capostazione fu raccolto gravemente ferito e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Le straordinarie avventure dei pescatori di Helsingfors

Helsingfors, 11, mattino.

A quello che si apprende non tutti i pescatori che furono portati al largo da un iceberg staccatosi dalla riva sono stati salvati.

L'iceberg si ruppe in alto mare in tre pezzi. Cinquanta pescatori approdarono col loro monte di ghiaccio all'isola Seskar e furono salvati da un piroscafo, ma altri cento pescatori, rimasero sull'iceberg ed a quanto pare sono arenati sulla costa ghiacciata. La loro situazione deve essere molto grave, perchè da molti giorni i naufraghi sono senza viveri. Un piroscafo con medici e provvigioni è partito questa mattina da qui e non è ancora tornato.

I cento pescatori che erano stati trascinati alla deriva su una montagna di ghiaccio, hanno potuto salvarsi e raggiungere la spiaggia nelle vicinanze di Jamburg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 febbraio 1911:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 745,9; ore 15: 744,0; ore 21: 745,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno poi nuvole.

Temperatura minima al suolo in gradi centesimali: Massima + 2,6 Minima — 1,0

Piazza Castello. — Pelo medio del Po sopra lo zero del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 2,2

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0,8

11 febbraio. — Il sole sorse alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 53.

Guerre della luna 14.

Stazione meteorologica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10 + 6,6

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 1,6

Ieri, alle 21,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

S. Eccellenza il Grand Uff.

Costantino Giorcelli

Prima Presidente Onorario di Corte di Cassazione

Affranti da immenso dolore, ne danno il triste annunzio la consorte MARIA CIOCHETTI, il figlio Ing. VLADIMIRO; la nuora GIUSEPPINA SCAVIA; i nipotini VERA e SERGIO; il fratello Cav. Uff. Dott. GIUSEPPE; la cognata POLISENNA SANPIETRO; la famiglie GIORCELLI, GHIGO, VARALDA e POZZI.

I funerali avranno luogo lunedì, 13 corrente, alle 10, partendo da via Nard

Cronaca Cittadina

La Principessa Clotilde malata di bronco-polmonite

La prima notizia si era divulgata specialmente nei circoli aristocratici ed aveva suscitato una viva impressione, poichè si aggiungeva che Sua Altezza la principessa Clotilde si trovava in condizioni veramente gravi.

Per avere notizie più esatte ci siamo recati al Castello di Moncalieri, l'abituale dimora della veneranda e pia dama, ed ecco quanto ci è stato possibile sapere.

Lunedì scorso la Principessa si sentì molto indisposta e fu costretta a mettersi a letto. Il suo medico curante dottor Mossa la riscontrò i sintomi della bronco-polmonite, e, purtroppo, il male si accentuò e prese una forma più violenta.

Nella notte dal giovedì al venerdì, poco dopo le 2, la Principessa ebbe una crisi assai preoccupante: l'inferma era assai depressa per la febbre che provocava anche leggeri delirii. Si dovette ricorrere ad inalazioni di ossigeno e ad iniezioni di canfora e caffeina.

Per tutta la giornata di venerdì la Principessa rimase in condizioni, se non proprio allarmanti, certo gravi: si scrollava, e a chi la confortava raccomandandole di acquietarsi rispose:

— Voglio gridare, non solo parlare!

Sua Altezza la principessa Letizia, che assisteva amorosamente la madre, telefonò al Re la notizia della malattia e avvertì anche i principi Vittorio e Luigi Napoleone, rassicurandoli però che non vi era alcun pericolo.

Infatti la principessa Clotilde migliorò un poco gradualmente. Erano al suo capezzale anche la dama d'onore contessa D'Agliano e monsignor Massa, vescovo di Biella, giunto al Castello di Moncalieri venerdì, alle ore 14.

Durante la giornata di ieri lo stato della principessa Clotilde fu quasi sempre stazionario: cioè non suscitò preoccupazioni. Il dottor Mossa ritornò parecchie volte al Castello; anche ieri sera, alle 20,30, visitò l'augusta inferma e ripartì per Torino pochi minuti dopo le 22. La principessa Clotilde ricevette la visita della regina Margherita, che si era recata a Moncalieri in automobile, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, e fu di ritorno verso sera a Torino.

Una volta ieri la principessa Letizia accorse presso la madre: ma alle ore 19 rientrava in automobile a Palazzo Reale, segno anche questo che non vi era motivo di allarme.

Mons. Massa, che, secondo alcuni, sarebbe ripartito alle ore 14 di ieri da Moncalieri, è invece rimasto — a quanto ci risulta — in Castello.

Le informazioni raccolte da noi, ancora ieri sera, alle 22, danno insomma le condizioni della principessa Clotilde come non allarmanti. Non si può tuttavia dire che ogni pericolo sia assolutamente scongiurato, tanto più che Sua Altezza — ammalatasi lo scorso anno di bronchite appunto durante il periodo invernale — è avanzata in età, e quindi assai debole.

Molto probabilmente oggi la regina Margherita si recherà nuovamente a visitare la principessa Clotilde, avendo fissata per questa sera, alle ore 20,10, la sua partenza per Roma.

La morte del primo presidente di Cassazione S. E. Giorcelli

E' morto lagrattina nella nostra città S. E. l'av. Costantino Giorcelli, primo presidente di Corte di Cassazione, era a riposo, ma che per parecchio tempo resse interinalmente la nostra Corte, riscuotendo viva ammirazione per la sua vasta dottrina, l'alto intelletto, la rettitudine inoccepibile. Molte sue sentenze fecero testo nella giurisprudenza; il suo consiglio fu sempre ascoltato per la larghezza delle sue vedute e la profondità del suo sapere. L'onorando magistrato, che fece la sua rapida e splendida carriera in gran parte a Vercelli ed a Torino, godeva però in tutta Italia, grande estimazione e nella nostra città una innumerabile schiera di amici e di ammiratori.

La festa delle Nazioni

Al grande veglione che avrà luogo il 17 febbraio al teatro Regio, « La festa delle nazioni », indetto dall'Associazione della Stampa, si su fin d'ora che interverranno numerose mascherate collettive. Tra le altre, ne sono preannunziate una degli artisti della Compagnia Talli, una degli artisti della Compagnia Caramba-Scognamiglio, che vestiranno costumi stile *Figlia del brigante*, una capitanata da Anita di Landa, che guiderà una schiera di figlie di John Bull...

A tutti coloro che interverranno alla serata, che riuscirà indubbiamente una serata di festa giocondissima ed eccezionalmente elegante, sarà all'entrata fatto omaggio di uno scudo con lo stemma delle varie nazioni; e durante l'ora delle cene saranno distribuite cartoline-ricordo, che Gelin disegnò con l'arguzia sua fine e con la sua abilità rara.

Alte autorità ed ai giornali milanesi, che, come è noto, verranno a prendere parte alla festa, il Comitato prepara uno speciale ricevimento nel *foyer* del teatro. E, intanto, continuano a pervenire al Comitato doni di numerosi e ricchi premi; al camerino del Regio sono cominciate le prenotazioni dei palchi e la vendita dei biglietti.

Miglioramenti nel servizio tranviario di Borgo San Paolo

Il Comitato regionale del borgo San Paolo fu ricevuto ieri dall'assessore ing. Giovara, il quale ha assicurato che l'Amministrazione Municipale prenderà in considerazione tutti i « desiderata » esposti nel Memoriale per il miglioramento del servizio tranviario e ha dato serio affidamento che in via immediata e prima dell'apertura dell'Esposizione sarà costruito un tratto di binario sul corso Principe Oddone di circa m. 500, che permetterà l'attivazione di una linea col seguente percorso: Piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, via Gioanone, corso Siccardi, via Bertola, piazza San Martino, Cavalcavia di P. S., corsi Principi Odoone, Vittorio Emanuele, via Pier Carlo Boggio e via Mougnevro fino al capolinea attuale.

L'assessore Giovara ha inoltre dichiarato che in via d'urgenza si provvederà per il miglioramento della linea attuale N. 3 con corse più frequenti, con la circolazione di rimorchi chiusi, col prolungamento di orario alla sera fino alle 24 nei giorni feriali e fino al tocco nei giorni festivi.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano S. A. il Conte di Torino.

Ciò che contiene la relazione dell'inchiesta sulla Cassa Coop. delle Pensioni

Roma, 11, sera.

Eccovi alcune notizie precise sulla relazione della Commissione di inchiesta interno alla Cassa cooperativa delle pensioni di Torino. La relazione si trova in corso avanzatissimo di stampa e sarà presentata dal ministro Rainerl alla Camera, mercoledì prossimo, salvo un possibile lieve ritardo, dovuto esclusivamente alla tipografia. Furono anche già corrette le bozze impaginate.

La relazione si compone di tre parti. La prima è di carattere puramente storico e illustrativo del concetto informatore della Cassa mutua cooperativa per le pensioni. La seconda parte esamina tecnicamente i risultati economici: la terza parte contiene numerosi allegati.

Nel suo complesso, la relazione occupa quattrocento cinquanta pagine, dalle quali, circa trecento dedicate alla storia della Cassa, al suo esercizio, alle spese di propaganda, di conferenze e di pubblicità; il documento è chiarissimo, ed è basato sopra fatti controllati e ormai insindacabili.

L'intero patrimonio sociale si aggira intorno ai 55 milioni; appena una decina di questi sono liberi; gli altri sono investiti in case, in prestiti a cooperative, in impegni assunti e che converrà mantenere. La Commissione espone minutamente una lunga serie di considerazioni, senza tuttavia arrivare a proposte concrete, che avrebbero esorbitato dall'incarico ricevuto e dal decreto governativo riferentesi alla sua nomina e alla sua costituzione. Tuttavia alla fine, dopo un esame riassuntivo di tutte le odierne circostanze, la Commissione entra nello stesso ordine di idee dell'onorevole Eugenio Valli, già esposte sommariamente in una lettera ai giornali e che la « Stampa » ha riprodotta.

La Commissione d'inchiesta pone il quesito: « Se giovi al risparmio popolare, raccolto con penosa perseveranza, la sua immediata dispersione in centinaia di migliaia di rivoli senza tangibile beneficio per nessuno ». E così presso a poco risponde al quesito: probabilmente si soddisfarebbero bisogni immediati, siano pure rispettabili, ma, all'infuori del concetto informatore della previdenza sociale, e che doveva essere riassunta e concretata in una pensione vitalizia, nella massima parte dei casi, e in pochi mesi, questo capitale, colla restituzione delle singole quote, andrebbe frantumato e disperso. Ma c'è di più; quasi si può dire fortunatamente, appena un quinto dei 55 milioni, potrebbe essere restituito ai soci con effetto immediato: circa 45 milioni sono già o investiti o accaparati in favore di Cooperative, per costruzione di case popolari od altro.

« L'essenziale è dunque questo: che il capitale sia salvo; che la pensione, insignificante in qualche modo gradualmente dallo Stato, possa portare tale nome, sebbene senza illusioni di nessun genere; che la Cooperative abbiano il lavoro assicurato ».

In ogni caso posso assicurare che la Commissione di inchiesta ha fatto un lavoro scrupoloso ed obbiettivo, con l'unico pensiero rivolto alla salvaguardia del risparmio popolare. Potrei dire ben di più, ma voglio offrire un esempio di grande doverosa circospezione giornalistica. Tuttavia è bene che la stampa sia in possesso dell'intera relazione, senza nuove pubblicazioni frammentarie anticipate, che possono sviare l'opinione pubblica del Paese intorno ad un problema grave che merita la più scrupolosa attenta diligenza di esame, la più rigida severità di soluzione. Vi dirò soltanto che saranno stampate duemila copie dell'inchiesta, che le prime nove verranno distribuite ai commissari che esaminano il progetto di legge sulle Società cantinarie e di ripartizione presentato dal ministro Rainerl alla Camera.

La relazione sulla nuova centrale telefonica di Torino

Roma, 11, sera.

E' stata presentata alla Camera la relazione del direttore generale dei telefoni, comm. Luigi Salerno, sui servizi affidati all'Amministrazione telefonica nell'esercizio 1908-1909. Da essa rilevasi che la situazione del personale al 30 giugno 1909 era presso la Compartimentale di Torino la seguente: personale tecnico, amministrativo e contabile, effettivo 25; di commutazione e dattilografo, effettivo 135, avventizio 47; operaio, di fatica, effettivo 91, avventizio 34; in totale 332. Nella 11.a sedpta; sulle 24 tenute dal Consiglio tecnico amministrativo dal telefoni nel suddetto esercizio, furono esaminati e discussi i provvedimenti d'urgenza per il funzionamento delle Centrali di Napoli e Torino, distrutte da incendi.

In Torino, come in quasi tutte le città d'Italia, la sede dei servizi telefonici è costituita da locali presi in affitto, ed è insufficiente ed inadatta. La questione, già grave fin da ora, tende a divenire gravissima di fronte allo sviluppo di abbonamenti che la rete va assumendo e che si manifesterà sempre più intenso all'avvicinarsi del 1911. L'Amministrazione dei telefoni dovette quindi, fin dall'inizio dell'esercizio di Stato, preoccuparsi del grave problema, provvedendo subito alle necessità di immediata urgenza, e studiando una soluzione adeguata allo sviluppo prevedibile. Dopo varie ricerche compiute a Torino risultò più conveniente di ogni altra la proposta fatta da quel Municipio di erigere un edificio pei telefoni sull'area di piazza Venezia. La località si prestava bene dal punto di vista della distribuzione situato degli abbonati e di quella presumibile avvenire; l'area che poteva essere messa a disposizione risultava più che sufficiente, il Comune si mostrava disposto a fare all'Amministrazione le migliori condizioni possibili, cosicchè fu subito iniziato uno studio sommario del progetto, e furono gettate le prime basi di una convenzione.

Considerate le speciali esigenze del servizio telefonico, speciali esigenze le quali, come già si è detto, fanno sì che la forma, le dimensioni e la disposizione dei locali siano direttamente connesse all'impianto tecnico e formino con questo un unico complesso organico, gli stessi delle piante e le altezze dei vari piani furono stabiliti dai funzionari dei telefoni, lasciando all'Ufficio tecnico municipale di Torino di completare il progetto nelle sue varie parti, d'accordo col locale Ufficio del genio civile.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici emise parere favorevole sul progetto, cosicchè, risolte ora alcune altre questioni di carattere tecnico, nulla più si oppose a dare seguito ad attuazione alla convenzione col Municipio di Torino, che è stata approvata anche dal Consiglio di Stato, il giudizio del quale venne sottoposta. Il nuovo palazzo sorgerà sull'area dell'antica piazza Venezia, comprendo una superficie di circa 1500 mq. e formando un grandioso complesso architettonico, bene armonizzante con l'ampiezza del sito circostante.

Le reti urbane nell'esercizio 1908-1909 nei Compartimento di Torino erano come segue: Reti governative al 30 giugno 1908, 15, al 30 giugno 1909, 15: le reti sociali idem come sopra 10 e 15: in totale 25 e 30. Le conversazioni telefoniche interurbane accettate nel suddetto esercizio furono, per l'esercizio governativo 26,237, per l'importo di L. 223,153 25; per l'esercizio privato 76,062, per L. 48,875. Le linee telefoniche ad uso privato erano 360; le linee di servizio, concesse a Provincie ed a Comuni 11, a ferrovie e tramvie 89, le linee telegrafiche 18.

Per l'Esposizione del 1911

La grande Mostra Zootecnica

Come già fu annunciato, sotto gli auspici della Commissione Esecutiva per l'Esposizione del 1911 si terrà in Torino, per opera della Società Nazionale Zootecnica, nei mesi di giugno 1911 una grande Mostra internazionale di bovini, ovini, caprini e bufali.

All'ordinamento dell'interessantissima Mostra, reso anche di maggior interesse pubblico dalle condizioni attuali del mercato del bestiame e dalla necessità di risolvere l'urgente problema dell'alimentazione carnea, attenda una competente Commissione la quale ha già incominciato a distribuire il programma, redatto da valorosi tecnici ed approvato dalla Commissione Esecutiva.

In detto programma sono indicati i premi assegnati a tutte le sezioni delle singole categorie.

Già pervennero, da numerosi allevatori sia dell'estero che dell'interno, molte domande che lasciano sperare anche per la Mostra Zootecnica lo splendido risultato ormai assicurato all'Esposizione Internazionale di Torino.

Si avvertono quindi tutti coloro ai quali potesse interessare detto programma, di volerne far richiesta alla sede della Commissione Esecutiva in Torino, via Po, 2, ovvero alla Società Nazionale Zootecnica di Torino, via Carlo Alberto, 40, provvedendo poscia colla necessaria sollecitudine all'invio della domanda di iscrizione.

La conferenza dell'av. Fontana sulla questione del voto obbligatorio

Ieri sera all'Unione Monarchica, dinanzi ad un dito uditorio, l'avv. Attilio Fontana ha esaminato oggettivamente, senza secondarie preoccupazioni di politica partigiana, la questione del voto obbligatorio in un dotto conferenza, che fu molto applaudita.

Premesse che l'introduzione del voto obbligatorio nella legislazione elettorale deve rispondere alle constatate necessità di un dato momento storico, l'oratore accenna all'antica piaga dell'astensionismo dalle urne, ne studia le cause e ne mette in rilievo le conseguenze. Come rimedio pronto ed energico si è proposta appunto l'introduzione del voto obbligatorio, che ha già dato praticamente ottimi risultati in altre nazioni, come, ad esempio, nel Belgio.

L'avv. Fontana, dopo aver trattato delle penalità sancite dalle diverse legislazioni per le violazioni all'obbligatorietà del voto, passa a discutere con competenza di studioso la questione teorica, dicendosi fautore della teoria che ammette la legittimità del voto obbligatorio. Egli non è con coloro i quali scorgono nel voto obbligatorio una coartazione della coscienza dell'elettore.

Infine, dopo un breve esame del progetto Luzzati sulla riforma elettorale, l'oratore chiude il suo dire coll'osservare che l'educazione può moltissimo, ma non opera che lentamente. « Si educhi, ad ogni modo, ma non si dimentichi che anche la legge esercita una benefica influenza sul costume pubblico e privato ».

La regina Margherita al teatro Carignano

Ieri sera la regina Margherita assistette da un palco di proscenio di secondo ordine allo spettacolo della Compagnia Caramba-Scognamiglio al teatro Carignano. La sua presenza fu assai notata dal pubblico elegantissimo, che gremiva la sala, e fu considerata come un segno evidente che le condizioni della principessa Clotilde, di cui diamo notizia in cronaca, ieri sera non dovevano essere allarmanti.

La Regina madre, che appariva di florido aspetto, si interessò vivamente alla graziosa operetta *Fanciulle ricche*, di Strauss, che da parecchie sere è accolta dal pubblico con crescente simpatia.

I pericoli delle stufe Una bambina morta ustionata!

Nel pomeriggio di ieri, all'ospedale di S. Giovanni, veniva ricoverata la bambina di 4 anni Maria Garrosino, abitante in corso Regina Margherita, 234, che aveva riportato gravi scottature di secondo e terzo grado estese a tutte le parti del corpo.

L'infelice si trovava nella sua abitazione, in una camera riscaldata da una grossa stufa a carbone. In un momento, in cui non era osservata, la piccina si avvicinò troppo alla stufa e all'improvviso ebbe le vesti incendiate.

Gridò al soccorso e alle grida accorsero alcuni vicini, che spensero le fiamme prima che queste compiessero sulla povera fanciulla la loro opera micidiale. Si sperò di poterla salvare: ma vedremo tosto come tali speranze non si siano avverate.

La piccola Maria, tutta ustionata, aveva il corpo coperto di piaghe e soffriva orribilmente. Furono allora avvertiti i militi della Croce Verde, che, insieme ad una guardia civica, la trasportarono al San Giovanni.

Il dottor Lanfa, riconosciuta la gravità della scottature, la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Tralasciamo di descrivere la disperazione della madre, quando, accasando, seppe che la sua figliuola era stata portata in grave stato all'ospedale. Essa corse al nosocomio, dove si recò al capezzale della fanciulla; senza distinguersi più.

Ma la sua creatura non fu più in grado di riconoscerla. Le piaghe che straziavano la sua carni la tormentavano sempre di più, così che i medici dichiararono come fosse imminente una catastrofe.

Infatti, malgrado tutte le cure, la povera piccina spirò fra atroci sofferenze, la presenza della madre che sembrava impazzita dal dolore!

Un Incendio al Teatro Torinese

Ieri sera, al teatro Torinese, poco prima che cominciasse lo spettacolo della Compagnia Casalegno, si incendiò la fullazione nella sala del colorifero. Il fuoco, divampato rapidamente, si apprese ad una trave di sostegno del terrazzo prossimale il cortile e minacciò di estendersi alle altre travature. Certo Giuseppe Anselmini, facendo uso dell'idrante del teatro, cominciò l'opera di spegnimento. Poco dopo sopraggiunse dalla vicina caserma delle Fontane un distaccamento di pompieri, agli ordini di due ufficiali, che con un lavoro faticosissimo, riuscirono a circoscrivere le fiamme, e quindi spegnerle completamente.

Il danno è coperto da assicurazione e non è grave.

Alle 21 lo spettacolo potè iniziarsi regolarmente. Prestarono servizio d'ordine durante l'incendio guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Furto di formaggio

Il fattorino Battista Peracchiotti, addetto al servizio del negoziante di formaggi Pacotto sulla strada di Vercelli, N. 63, era intento ieri sera a scaricare alcune forme di cacio in piazza Quattro Marzo, quando uno sconosciuto gliene rubò una e si diede alla fuga. Tosto avvertito da una donna che passava di là, egli lo inseguì, gridando: « Al ladro! ».

Due guardie municipali, udite all'inseguitore, riconobbero tosto il malandrino, che intanto nella fuga aveva gettato a terra la refurtiva. Arrestatolo, la guardia lo accompagnò in Questura, dove fu identificato per Oresia Trianiero, d'anni 18, meccanico, senza fissa dimora.

Infortunio

Guarino Pietro, d'anni 31, fontaniere, addetto all'Acquedotto municipale, nell'eseguire la pulizia ad un motore per l'estrazione dell'acqua, alla Barriera Villa della Regina, riportò la frattura complicata della falange unguale dell'indice sinistro. Alla farmacia Burzio, in piazza Gran Madre di Dio, ebbe una prima medicazione; indi una guardia municipale lo fece stabilmente medicare all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

"Isabeau,, non si darà a Torino?

La *Sera* scrive:

« Oggi scadeva il termine convenuto tra il signor Walter Mocchi, in rappresentanza della *Stin* o come capo della *Teatral* e in rappresentanza del maestro Mascagni, e i rappresentanti del Municipio e del Comitato dell'Esposizione di Torino, per concludere intorno alla effettuabilità del progetto, coltivato a Torino o dal maestro Mascagni vagheggiato, di dare in Italia la prima dell'*Isabeau* e di assicurarne la primizia al Regio di Torino, nel prossimo periodo delle grandi feste inaugurali dell'Esposizione. Però non essendosi potute dirimere le gravi difficoltà che, specie riguardo al tempo, si frapposero alla realizzazione dell'attraente progetto, questo si deve considerare definitivamente tramontato. *Isabeau* sarà dato in Italia soltanto nel venturo inverno, salvo a decidere in quale od in quali dei maggiori nostri teatri.

» consta poi che il mancato avvenimento avrebbe dato causa ad una crisi nella Direzione della *Stin*, crisi che avrebbe, sempre secondo le nostre informazioni, irrevocabile ».

Abbiamo chiesto schiarimenti a questo proposito, e da fonte autorevole ci fu dichiarato che le trattative continuano ancora, e non si è perduto completamente la speranza di poter avere al nostro Regio la prima di *Isabeau*.

Un domestico in pericolo di morire soffocato

Cerio Giovanni Francesi, d'anni 50, è domestico presso la famiglia Bollati, in via Bonafous, N. 7. Egli dorme in una camera sita nello stesso casamento, ma divisa dall'alloggio dei suoi padroni. Non avendo altri mezzi di riscaldamento, ieri sera il Francesi pensò di accendere della carbonella deposta in un braciere. Andato quindi a letto, si addormentò. Questa mattina, non vedendolo discendere per riprendere il suo consueto servizio, i padroni bussarono al suo uscio, ma non udirono risposta. Allarmati, fecero allora entrare a forza l'uscio stesso, e nonostante nella camera rilevassero che il povero uomo era assai morente, per asfissia dovuta ai gas carbonici.

Dopo le prime più urgenti cure sul luogo, il Francesi fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo studiarono in grave stato, ma non disperano di salvarlo.

ECHI DI CRONACA

L'assegnazione del Grand Prix a una giovane Casa vinicola

Capri, 5 febbraio.

Ad onorare l'Italia, che colle altre nazioni concorse alla recente Esposizione di Buenos Aires, ha contribuito nella forma più brillante la nostra Casa *Vinicola Isola Capri*, che ha sottoposto alla critica di quella grande rassegna i suoi prodotti, meritandosi il Grande Premio d'onore, vale a dire il « Grand Prix », tanto ambito da tutti gli espositori.

Tale vittoria è stata facile alla nota Casa italiana, non nuova a simili trionfi, perchè anche all'Esposizione di Bruxelles si è fatto arguitamente il diploma di medaglia d'oro. Quando si accetta che, nonostante tali recidive onorificenze, la *Vinicola Isola Capri* ha solo due anni di vita, non si pecca di lode nell'affermare che gli accennati concreti successi si devono unicamente alla bontà dei suoi prodotti, e soprattutto all'acclamata squisitezza *dei Capri bianchi e rossi*, gustati in Italia ed esportati in grande quantità in tutto il mondo.

E noi facciamo nostro l'augurio formulato dal signor T. CHIARAMONTE, direttore della Stazione Enotecnica in Argentina, il quale ultimamente scriveva da Buenos Aires, nel dare il lieto annuncio alla *Vinicola Isola Capri*:

« Mi auguro che vorrà continuare nella buona via intrapresa nel fabbricare non solo ottimi vini, ma col farli conoscere e diffonderi sui mercati internazionali ».

SPORT

FOOT-BALL.

Le odierne partite di Campionato

Quella d'oggi è una vera giornata per i Clubs torinesi: tutti e due infatti hanno impegnata la loro prima squadra nell'odierno giorno di campionato. A Genova contro la locale Andrea Doria si porterà il F. C. Torino, che da due mesi, cioè da sabato che ancor ora ricopre il suo campo, non ha più sostenuto alcun match di campionato, e nella nostra città, nell'occasione della cerimonia inaugurale del nuovo campo del F. C. Piemonte, la prima squadra di quella Società lotterà a tutt'oltranza per un primato cittadino con la prima squadra del F. C. Juventus.

La precisa e nuova composizione della squadra piemontina sarà la seguente: Parodpo: Perazzi T., Ermeis; Matos, Berardo F., Boggio; Solocglio, Follis, Gavinelli, Perazzi S., Marzanasco.

Altra partita di eccezionale importanza per la graduatoria della classifica sarà quella che si disputerà a Milano fra il Genoa Club ed il Milan Club, che si trova a tutt'oggi in testa di classifica, e che, perdendo oggi, cederebbe il suo primo posto alla Pro Vercelli.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1911.

NASCITE: 32, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Agnelli Sacrovia con Milano Anna — Berni Angelo con Mariet Cecilia — Boccardi Carlo con Colombo Felicita — Brunillari Edoardo con Basso Caterina — Massocco Francesco con Riguzzi Ines — Piovano Pietro con Danis Teresa — Prati Aldo con Mesolo Erminia — Semenza Celeste con Miglietta Elvira — Camagnone Antonio con Cronini Luigia — Zeppegno Giovanni con Cortese Primitiva — Tinivella Gustavo con Mosca Giuseppa.

MORTI: Niedda Maria ved. Cugia fu Pietro, d'anni 86, di Cagliari, pensionata, via Berthollet, 56.

Morlando Luigi, id. 67, di Torino, cocchiere, via Nizza, 26.

Rossotto Gaspare, id. 57, di Torino, meccanico, via San Donato, 46.

De Agostini Michele, id. 32, di Torino, possidente, corso Regina Margherita, 211.

Depetris Carolina n. Bruno, id. 34, di Bibiana, agiata, via San Francesco da Paola, 13.

Berardi Giorgio Matteo, id. 35, di Cocconato, agiato, via Mercanti, 19.

S. E. Giorcelli, grand'ufficiale Alessandro Costantino, id. 75, di Quarti di Pontestura, primo presidente onorario di Corte di Cassazione, via Napione, 6.

Bruni Gustavo Maria, id. 7, di Torino, studente, via Giulio, 20.

Porro Angiolina ved. Garino, id. 57, agiata, via Madama Cristina, 34.

Rottigliati Alessandro, id. 56, di Parma, sarto, corso Vittorio Emanuele, 14.

Ravalda Emilia ved. Varese, id. 78, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 30.

Gamba Biagio Luigi, id. 18, di Torino, impiegato, via Privata Lanza, 20.

Cavassa Giovanni, id. 58, di Scalze, contadino, via Casale, 278.

Vivenza Matteo, id. 53, di Cirié, tranviere, via Nizza, 209.

Destefanis Maddalena nat. Maina, id. 60, di Torino, tabaccaia, via Vercelli, 58.

Suppo Margherita n. Fenoglio, id. 69, di Castiglione Torinese, strada Nizza, 581.

Serra Rosa n. Misprone, id. 32, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Lanzo, 264.

Doretto Pietro, id. 32, di Agliano, contadino.

Meeri Maria n. Lucchesi, id. 27, di Napoli, casal.

Icardi Giuseppe, id. 84, di San Marzano Oliveto, contadino.

Raso Chiaffredo, id. 65, di Ostana, contadino.

Planca Serafino, id. 53, di Torino, cocchiere.

Biasoli Maria, id. 43, di Terlago, religiosa.

Dante Vincenzo, id. 48, di Torino.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Schiapone Paolo, sarto, con Gianolini Assunta, sarta.

Principi Carlo, medici., con Casalaro Santina, med.

Bernardi Francesco, commesso, con Paolino Bartolina.

Castelda Giuseppe, contad., con Sola Alvina.

Bellagarda Giuseppe, agric., con Badii e Bandi Teodora.

Garrone Luigi, lamiest., con Mosino Candida.

Maggio Giovanni, fornit., con Tomalino Caterina.

Alberto Giacomo, mercat., con Debernardi Eugenia.

Berbino Francesco, ingegn., con Gallo Ida, cucitrice.

Villa Pietro, agricr., con Serra Maddalena, comm.

Guerra Giuseppe, macer., con Spoto Maria, operaia.

Berra Michele, parrucch., con Trabucco Camilla.

Conti Francesco, fum., con Vernoli Anna, cameriera.

Costa Giovanni, magaz., con Gay Emilia.

Actis-Dasso Angela, benef., con Peano Angela, operaia.

Galeano Gio. Batt., reg., con Codegni Angela.

Ughetto Giovanni, fornit., con Gallo Camilla, sarta.

Patrone Francesco, contad., con Carniglia Grazia.

Delmastro, Candido, murat., con Bassino Carolina.

Cenni Secondo, contad., con Giacotto Felicita.

Maggi Giovanni, cuoco., con Liboni Lucia.

Carpignano Giovanni, macean., con Gejo Valeria.

Cappa Giuseppe, macean., con Cordani Caterina.

Mara Battista, carrett., con Borello Domenica.

Falli Giovanni, pittore, con Rasella Marina, parte.

Rovatti Mario, negoz., con Giacchio Maria, ricam.

Bastieri Giuseppe, macean., con Maineto Elvira.

Cane Francesco, fornit., con Bonino Anna, modista.

Bisi Gualtiero, sarto, con Giordaniso Pierina, sarta.

Amatelo Enrico, macch., con Ricardo-Armenino Cater.

Turletti Giovanni, manov., con Orsa Rosa, fabbrile.

Chiappa Francesco, fornit., con Vercelli Margherita.

Mamolo Gio. Battista, stuccat., con Pastrone Maria.

Speirani Mario, contab., con Bono Maddalena.

Angusia Carlo, tessit., con Spezia Maddalena, tessit.

Naroni Eugenio, intagl., con Giordino Carolina, oper.

Magliano Emilio, operaio, con Ferreri Maria.

Cerro Angelo, impieg., con Cavaliere Anna.

Colangelo Guido, impieg., con Coladarci Giuseppa.

Gallo Giovanni, manov., con Bertano Maddalena.

Molinatti Giovanni, panett., con Bianciotti Annetta.

Amato Giuseppe, falegn., con Scarino Francesca.

Manera Antonio, sarto, con Rudini Maddalena, serva.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 12:

Rendita Italiana cont. 103 77 — id. fine mese 103 95 — id. 3 1/2 0/0 103 97.

Mediterraneo 433 — Credito Italiano 507 — Banca Commerciale 942 25 — Banco di Roma 100 35 — Società Bancaria 305 50 — Lanificio Rossi 1564 — Cotonificio Cantoni 395 — Rubattino 398 50 — Cuoa Sovvenzioni 57 — Veneta 250 50 — Terni 1600 — Ridonzioni 700 50 — Obbligazioni Meridionali 393 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Fond. Banca Nazionale 492 75 — Cassa di Risparmio 500 517 — id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 120 50 — Meridionali 478 — Banco d'Italia 1538 50 — Obbligazioni Mediterraneo 505 75 — Metalli 307 — Boni Stabili 353 50 — Barone 367 50 — Piombino 241 50 — Petrolio 130 — Valdarno 100 — Zuccheri Rossani 73 50.

Con decreto odierno il ministro del tesoro ridusse il saggio normale dello sconto per gli effetti di emissione dal 5 1/2 al 5 0/0 a decorrere dal 13 corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16,30:

Mercato sconfidace in effervescenza, specialmente nelle Terni ed Eridania su ricompere dello scoperto. Bancari fermi ma realizzati. Banca 1510, 1515 50; Comit 943 50, 942 50; Rubattino domandato a 398. Eridania fermissima a 741 a 748 chiude a 747. Affari attivissimi sui Siderurgici. Terni 1602, 1610, in piazzetta 1623. Ansaldo, Elba e Savona seguono sostanzialmente l'astro maggiore. Carburo fermo a 508. Rendita 103 95.

Rendita 103 90, 103 95 — Banca 1519, 1510 50 — Comit 943, 942 50 — Credito 507 — Meridionali 478 50, 479 75 — Mitini 435, 434 50 — Rubattino 400, 398 50, 399 50 — Raffineria 357 50, 358 50 — Industria 302, 303 — Eridania 741, 744, 749, 747 — Terni 1602, 1605, 1605, 1606, 1612, 1611, 1622 — Armisteng 279, 280 — Elba 287, 288 — Savona 327, 328 50, 328 — Molini 215, 218 75 — Semolerie 206, 207 — Carbur 508 — Ferriere 180 50 — Italo 92 50 — Bosco (Liguria, 127.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Rendita 3 75 cont. 103 90

» 3 75 fine 103 975.

Antonacio 66 — Acqua Marcia 2960 — Acuto 160 — Acsaldo 379 50 — Banco d'Italia 1510 — Banca Commerciale 943 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 352 50 — Cementi 126 — Credito Italiano 507 — Condotte d'acqua 336 — Elba 288 — Ferri Elettrici 50 — Gas 1530 — Immobiliari 297 50 — Impresa Fondiarie 307 — Kerbs 308 — Ligure 22 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 479 — Mediterranee 488 — Montecatini 117 50 — Molini Nazionali 150 50 — Navigazione Generale 389 — Piombino 242 — Pisombino 241 50 — Petrolio 130 — Valdarno 100 — Zuccheri Rossani 73 50.

Con decreto odierno il ministro del tesoro ridusse il saggio normale dello sconto per gli effetti di emissione dal 5 1/2 al 5 0/0 a decorrere dal 13 corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	10		11	10
Rend. franc.	—	—	Argento fine	37 65	37 12
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Foncier.	593	595 —
Rend. 3 perp.	97 45	97 35	Suez	—	5490
Id. franc. 3 1/2	103 35	—	Lotti Turchi	220 50	220 —
Id. Ital. 3 75	—	747 25	Ferr Meridion	673	673 —
Cambi Londra	25 23/8	25 —	Rendita Russa	96 60	93 95
Cons. Ingl. 2 75	89 31 90	31/16	N. prest. Russo	100 97	100 80
Cambi Olanda	253 75	253 —	Banca Ottom.	161 25	161 50
Cambi Italia	99 13/16	99 13/16	R. portogh. 3	65 —	64 95
Turco nuovo	94 15	93 95	Cambi Madrid	—	—
Banca Parigi	1840 —	1845 —	Cambi Francia	—	—
Tunisino	480 50	488 50	R. Uomm. Ital.	338 —	333 —
Egiziano 4 0/0	102 75	102 75	Rendita Serba	97 75	97 75
R. Ungher. 4	88 45	88 —	Bulgara 1906	474 —	476 —
R. Spagn. est.	94 60	94 60			
Rente Ottom.	29 —	29 —			

Rend. Arg. 1886	97 45	—	Banco ove.	1383 —	1378 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	692 —	693 —
Banco Londra	—	54 3/4	Thomson	817 —	816 —
Brasile 5 cert.	103 90	103 80	Rand Mines	216 50	215 50
Id. 5 fiscale	89 10	89 —	De Beers	464 —	462 —
Brasile 4 cert.	91 20	91 15	Chartered	47 —	46 25
Crédit Lyon.	1315 —	1311 —	Farreyra	213 50	215 —
Ambalova	287 —	287 —	Rudinitaia	61 25	60 —
Nord Espagne	399 —	399 —	Goodsport	9 75	9 75
Saragosse	416 —	415 —	Gaidz Field	148 —	148 50
Rio Tinto	1722 —	1719 —	Goldfil	39 75	38 —

Borsa di Berlino.

	11	10		11	10
Cambi Londra	20 50	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 55	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	213 12	213 —	Banca Comm	185 25	185 25
Rend. Italiana	—	—	Banco (cont.	216 50	216 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	257 —	256 87
Cons. Franc. 4	94 30	94 30	Diskonto	193 37	193 87
Rend. Turca 1	94 —	93 75	Nordamer	238 75	239 50
Obb

ULTIME NOTIZIE

Un'intesa greco-bulgaro-montenegrina?

Sbarco di armi in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, sotto.

Secondo il giornale Teogradiska Novine, *che è in relazione molto stretta con la Corte e col Governo di Cettinie, una intesa sarebbe stata conclusa tra Montenegro, Bulgaria e Grecia per tutti gli avvenimenti che potessero verificarsi nei Balcani.*

Lo stesso giornale rimprovera al Governo serbo di avere determinato l'isolamento della Serbia col non seguire il consiglio della Russia, la quale desiderava che re Pietro assistesse alle feste giubilari di Nicola del Montenegro.

Parecchi giornali hanno ricevuto da diversi luoghi notizie che grandi quantità di armi sarebbero state sbarcate sulla costa albanese e distribuite in tutti i paesi.

L'indugio del Governo provvisorio a convocare gli elettori

(Servizio speciale della Stampa)

Lisbona, 11, sotto.

Bernardino Machado paga ogni sabato il suo volontario contributo alle cronache della giovane repubblica e continua le sue allocuzioni settimanali ai giornalisti. Questa volta all ministro degli esteri ha detto che la legge elettorale accorderà il voto ad ogni cittadino che sappia leggere e scrivere ed ogni capo di famiglia od individuo che viva del suo mestiere.

La separazione della Chiesa dallo Stato verrà subito dopo la legge sullo stato civile fra tre settimane, ma sicuramente prima delle elezioni. Il decreto rispetterà la libertà di coscienza e permetterà ai cattolici, ai protestanti ed agli ebrei, ecc., la propaganda della loro religione nelle proprie scuole garantita dagli statuti, sotto la sorveglianza ufficiale, finchè l'insegnamento religioso non sia imposto. Il ministro ha dichiarato che il Governo ha proposto di sostituire le missioni dei gesuiti tedeschi e austriaci nei territori portoghesi dell'Africa orientale con dei sacerdoti portoghesi. Il ministro ha promesso di sviluppare le relazioni commerciali coi paesi esteri, creando dei nuovi Consolati.

E per questa settimana il ministro Machado si è limitato alle sorridenti dichiarazioni.

La questione delle elezioni comincia a preoccupare molto l'opinione pubblica e divide molto il Ministero. Certi ministri vorrebbero il prolungamento del periodo rivoluzionario, altri reclamano la convocazione immediata dei Collegi elettorali. La prima opinione è quella del ministro della giustizia Alfonso Costa, il quale manifesta energicamente nel giornale da lui ispirato *O' Mundo*.

Al contrario, nel partito repubblicano l'opinione moderata prevale in favore dell'elezione e della pubblicazione il più sollecita che sia possibile della legge elettorale elaborata dal ministro dell'interno, attualmente sottoposta al Consiglio dei ministri. Questa legge ha dato già luogo a discussioni premature nella stampa: si pretende che essa sarà votata dal Parlamento i militari ed i sacerdoti. Si protesta, in certi giornali, contro questa esclusione dei militari, altrochè le nuove istituzioni sono state proclamate grazie alla ribellione dell'esercito e della flotta. Quanto ai sacerdoti, costoro protestano direttamente nei giornali, rivendicando il proprio diritto di cittadini.

Una deputazione di repubblicani «storici» si è recata in questi giorni a riferire il presidente del Governo provvisorio della elaborazione della legge elettorale, facendo viva insistenze perchè essa venga promulgata senza ritardo. In realtà si ignora quando ciò possa avvenire. Si teme forse che i Collegi elettorali non rispondano in senso favorevole alle nuove istituzioni. Il discorso pronunciato recentemente alla festa ed Oporto dal consigliere municipale Cunha e Costa, il quale rappresentava il Municipio di Lisbona, durebbe a questo proposito degli accenni molto suggestivi. L'oratore, esprimendo le critiche, che alcuni repubblicani fanno all'opera del Governo provvisorio, ha consigliato una repubblica di perseveranza, ma di attrazione. Poi, l'oratore ha detto che il partito repubblicano storico, quando è stata proclamata la repubblica, non aveva monopolizzato la *élite* intellettuale del paese, che nell'amministrazione pubblica molti funzionari, se non del tutto la maggioranza, erano con la monarchia.

Bisogna vedere, in questa dichiarazione di un repubblicano dei più eminenti, la spiegazione dell'indugio che il Governo pone alla convocazione degli elettori.

L'incerta sorte di un piroscafo trasportante truppe nel Yemen

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 11, sotto

Da ieri sera corre voce che il piroscafo di una Società privata, che il Governo aveva noleggiato per trasportare le truppe nel Yemen, sia naufragato nel Mar Rosso.

Il piroscafo, che si chiama *Marmara*, secondo una versione, avrebbe investito un banco perchè gli ufficiali hanno obbligato il capitano a tenere una rotta diversa da quella abituale. Nell'investimento l'equipaggio e le truppe si poterono salvare, ma tutto il carico, tra cui 6 batterie da montagna, affondarono.

Secondo un altra versione il *Marmara* avrebbe ancorato in una costa per fare acqua, e sarebbe stato assalito e catturato da pirati arabi.

Per ora mancano notizie ufficiali.

Gli errori della posta in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, sotto.

Un telegramma da Mosca annuncia che la peste continua a fare i suoi terribili danni nella provincia di Kan-Su. Nella piccola città di Achitze, vicino a Kachgar, la mortalità ha raggiunto questi giorni circa duecento persone al giorno. Nelle strade non si vedono che dei cadaveri, che i cani divorano. Le autorità sono assolutamente impotenti a far eseguire le disposizioni igieniche e non mancano i funzionari pubblici che, per fuggire al pericolo, abbandonano il loro posto. Anzi, di recente un alto funzionario, l'arrivo dei medici stranieri, che erano lì per sacrificarsi per la causa dell'umanità, commise a propagare voci sulla diffusione che sono essi che diffondono il flagello.

Il dottore russo Kaplan racconta che i clinici malati di peste mettono sui denari per comunicare a loro il contagio. Non si sogna neanche la disinfezione. Il denaro e la corrispondenza vengono da Barbin inviati a Vladivostock, eludendo la frontiera.

L'italiano Lorenzetti condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sotto.

I giurati della Seine et Oise hanno emesso stassera il loro verdetto nel processo contro l'italiano Lorenzetti, assassino della vedova Angela Boussini, la vecchia mercantessa di conigli di Boissy la Rutte, nelle vicinanze di Etampes.

L'audizione dei primi testimoni lasciava ancora qualche dubbio sulla colpevolezza dei coniugi Lorenzetti, ma l'udienza di ieri fu oltremodo accusciante per gli accusati. Un testimone, certo Palé, ha reso alla sbarra una deposizione che impressionò vivamente il Giurì. L'avvocato generale pronunciò una veemente requisitoria reclamando l'espiazione suprema per il Lorenzetti, ed una condanna esemplare per la moglie. Malgrado le arringhe dei difensori il Giurì ha emesso un verdetto affermativo per il Lorenzetti e mitigato delle circostanze attenuanti per la sua compagna. In conseguenza la Corte ha condannato il Lorenzetti alla pena di morte e sua moglie a sei anni di lavori forzati.

(Journal).

Il sottosegretario Lefevre mantiene le sue dimissioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sotto.

Alla vigilia del processo di Aix en Provence, il deputato André Lefevre, aveva rassegnato al presidente del Consiglio le sue dimissioni da sottosegretario di Stato alle finanze, volendo presentarsi davanti ai Giurì senza essere rivestito del carattere ufficiale che risultava dalla sua funzione di Governo. Queste dimissioni non costituirono che un semplice formalità. Il signor Lefevre non aveva più, dopo il processo, che ad occupare nuovamente il suo posto di sottosegretario di Stato che gli era stato offerto di riprendere, puramente e semplicemente, ma il signor Lefevre volle approfittare della circostanza per chiedere che si precisassero e si allargassero le sue attribuzioni che egli riteneva insufficienti e mal delineate nelle condizioni in cui le aveva accettate la prima volta. Non essendosi per altro potuto stabilire un accordo fra il signor Lefevre e il ministro delle finanze Klotz, con il quale egli aveva conferito, il signor Lefevre ha deciso di mantenere le sue dimissioni, ed ha fatto conoscere stassera la sua risoluzione al presidente del Consiglio Briand. Non sarà provveduto alla designazione di un sottosegretario di Stato alle finanze, e così il signor Lefevre non sarà sostituito.

(Journal).

La morte di Alberto Rothschild

Il più grande banchiere dell'impero austro-ungarico

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, sotto.

Oggi, verso mezzogiorno, è morto improvvisamente il barone Alberto Rothschild, capo della Casa bancaria Rothschild di Vienna. Da qualche giorno egli era ammalato; ma senza gravità, e la sua famiglia non sospettava affatto che la fine potesse essere imminente. Stamane egli prese di buon'ora il suo lungo consueto, ma cadde a terra per un colpo di apoplessia: dopo poche ore morì.

La morte del barone Rothschild ha destato a Vienna, nel mondo politico e finanziario, e nell'alta società una profonda impressione.

Una stirpe di miliardari

Il barone Alberto Rothschild era uno dei membri della celebre famiglia Rothschild, nota in tutta Europa per la sua potenza finanziaria, e rappresentava a Vienna la gloria bancaria della sua stirpe. Fondatore della Casa fu l'ebreo Anselmo Mayer Rothschild, nato nel 1743 a Francoforte sul Meno, ove morì nel 1812. Destinato dalla sua povera famiglia alla carriera rabbinica, quest'uomo si abbandonò, da giovane, alla numismatica e alla contabilità e riuscì a dirigere una delle maggiori Case almanarie di Amburgo. Più tardi, tornato a Francoforte, si mise a fare il banchiere per conto suo, con poco denaro, ma con tanta abilità, che s'ebbe la fiducia dei grandi finanzieri tedeschi, nonchè quella del principe Guglielmo I di Assia, il quale lo nominò agente della sua Corte, nel 1806, quando il principe fu costretto a fuggire per l'invasione francese, lo incaricò di custodire la sua fortuna privata. Il banchiere, non solo custodì quella ricchezza, ma la fece anche fruttare, sicchè la Banca Rothschild si stabilì su solide basi e quando, nel 1813, Guglielmo I ritornò nei suoi stati, riebbe tutta la sua sostanza e perfino l'offerta del pagamento di un forte interesse. Anselmo Mayer Rothschild lasciò cinque figli e cinque figlie. I cinque maschi furono i consolidatori della potenza bancaria stabilita dal padre: Anselmo, primogenito, rimase a dirigere la Banca paterna in Francoforte, Nathan andò a Londra, ove, con immensa fortuna, allargò gli affari del fratello: Carlo andò a dirigere la succursale di Napoli; Giacomo fondò la succursale a Parigi; Salomone amministrò quella di Vienna.

Alberto Rothschild, che ora è morto, era, appunto, un nipote di questo Salomone Rothschild, a cui — nel 1855 — era succeduto il figlio Anselmo Salomone, defunto nel 1874.

Alberto Rothschild era nato a Vienna il 29 ottobre 1844: aveva, dunque, 67 anni.

Più potente dell'Imperatore

Per molti decenni, il suo nome è stato strettamente legato alle più importanti e decisive vicende finanziarie e politiche dell'Austria. Educato a Vienna, egli compì i suoi studi universitari in Germania, a Bonn, e assunse la direzione della Casa bancaria Rothschild di Vienna, subito dopo la morte del padre, da 37 anni teneva questo posto.

La Banca Rothschild di Vienna è intervenuta in molte, anzi, nelle più importanti operazioni finanziarie ungheresi ed austriache: assunse l'operazione per l'emissione della rendita al 6 per cento del Governo ungherese, nel 1873, rendita che fu poi convertita col suo intervento al 5 per cento, nel 1881; intervenne pure, solo o in Consorzio di banchieri, nella emissione di rendita dell'Austria-Ungheria nel 1889, nel prestito del 1893 assunto dall'Austria per il regolamento della valuta, nella conversione della rendita austriaca-ungherese 5 per cento, all'attuale 4 per cento, nella seconda conversione ungherese nel 1902, nella emissione delle cedole di Stato austriaco-ungherese del 1906, e finalmente nel recente, grande prestito ungherese avvenuto nel gennaio di quest'anno.

Il barone Rothschild era ancora alla testa di grandi imprese, partecipando alle ferrovie del Nord austriaco ed alle grandi ferrovie meridionali, di cui egli era capo.

Inoltre, aveva la massima parte dell'interessenza delle gigantesche acciaierie di Witkovitz, una città di 60 mila abitanti, che si può dire vivano tutti coi salari della Ditta Rothschild. Infine, egli era impegnato negli affari che dominano tutto il mondo finanziario. Per molto tempo, la Casa Rothschild ha rappresentato il punto centrale a cui si rannodavano tutti i fili degli affari finanziari europei e americani, e per la costruzione delle prime *Dreadnoughts* austriache — iniziate, come è noto, nello stabilimento tecnico di Trieste — molti mesi prima che fossero approvate dalle Delegazioni competenti, Alberto Rothschild anticipò una gran parte di fondi.

Durante la crisi bosniaca, egli diede pure i più autorevoli consigli al ministro delle finanze austro-ungherese sulla cessione dei mezzi finanziari, necessari a sostenere una guerra eventuale.

Quest'uomo che stringeva nel suo pugno tali giganteschi affari era un personaggio che senza alcuna posizione ufficiale, conosceva i più reconditi e delicati segreti della politica estera. Fu lui che ebbe le prime informazioni sicure delle segrete ed attive preparazioni della Germania, dal vecchio Bismarck in poi. — Il consigliere finanziario di Bismarck — e lo stesso ministro degli esteri austro-ungarico dovette ricorrere a lui per avere notizie che nessun ambasciatore sapeva o poteva dare.

120 mila corone di rendita al giorno e molte sventure

La sua fortuna era enorme: si calcola da 600 a 700 milioni; ma vi sono alcuni che la calcolano ad un miliardo e duecento milioni di corone.

Egli aveva una rendita di 120 mila corone al giorno e si dice che la sola tassa di successione importerà all'erario un pagamento di venti milioni di corone.

L'Imperatore lo fece barone ed il nuovo titolo ed il suo scettro «di re delle finanze» gli avevano permesso di entrare, nonostante le sue origini semitiche, nella più alta ed aristocratica società di Vienna. Anche l'arciduca Francesco Ferdinando aveva relazioni con lui e fu, anzi, suo ospite in un suo castello.

Nonostante la sua potenza, era un uomo semplice e le sue numerose sventure famigliari e finanziarie gli facevano sfuggire la società.

Sua moglie era pure della famiglia del ramo di Parigi: ella era conosciuta nell'alta società di Vienna, ove brillava per la sua ricchissima eleganza e per le sue iniziative artistico-filantropiche. Ma morì a soli 34 anni, dopo lunga malattia, che i medici avevano dichiarato incurabile. Uno dei figli, in seguito ad una caduta da cavallo in Inghilterra, dovette essere chiuso in una casa di salute avendo dato segni di alienazione mentale. Un altro figlio si uccideva insieme con una signorina americana che egli aveva fatto sua fidanzata contro il volere del padre.

Il barone Rothschild era uomo attivissimo ed assai colto: le preoccupazioni finanziarie non riuscivano a soffocare la sua passione scientifica. Egli si è occupato, sino agli ultimi giorni, di astronomia e fu uno dei primi che mise in dubbio l'autenticità de lviaggio polare di Cook, facendo risaltare, in un articolo pubblicato sulla *Neue Freie Presse*, un errore nel calcolo della posizione del sole stabilita nella relazione dell'esploratore americano.

Tra i logaritmi e Shakespeare

Egli si occupav anche di studi matematici ed aveva sempre nella sua stanza un libro di logaritmi, che leggeva appassionatamente come un romanzo. Sul suo tavolino da notte si trovava sempre l'arucolta delle opere complete di Shakespeare, di cui egli tutte le sere leggeva qualche brano prima di addormentarsi, dicendo che non ne poteva fare a meno. Era appassionato dello sport, valentissimo giocatore di scacchi, amico di artisti e di letterati; egli stesso intenditore di arte.

Nel suo superbo, principesco palazzo di Vienna aveva adunata una ricca collezione di arte: quadri, sculture, lavori in bronzo e porcellane. Possedeva, fra l'altro, alcuni preziosi lavori del Tiepolo.

Intervenne in moltissime opere di beneficenza; fece donazioni ad ospedali ed istituti, aiutando in particolar modo la comunità israelitica viennese.

A Vienna era assai conosciuto: il suo tipo era notissimo: alto, magro, con i favoriti biondi grigi, sempre elegante e in cilindro. La gente lo riconosceva subito ed aveva amici e nemici: nemico soprattutto gli era il partito cristiano-sociale, che raccoglie sotto la sua bandiera i piccoli artigiani ed i commercianti. La borghesia minuta doveva, per la necessità stessa del suo programma, combattere uno dei più grandi finanzieri dell'impero. Fu anche attaccato in Parlamento da alcuni deputati cristiano-sociali, i quali avevano presentato un'interpellanza al ministro delle finanze affermando che il Rothschild era troppo favorito dai circoli ufficiali: egli era un uomo necessario, ma era un israelita, e la nobiltà clericale austriaca non gli poteva perdonare questa sua qualità. Egli si astenne sempre dalla vita politica, affermando che doveva essere libero per poter meglio trattare i suoi affari; ma, segretamente, desiderava qualche alta carica onorifica che lo avvicinasse alla Corte e che l'Imperatore aveva già concesso ad alti finanzieri cattolici. Invece è morto senza aver potuto soddisfare il suo desiderio.

L'impreveduto svolgimento della tragedia di Bochum

(Servizio speciale della Stampa).

Bremen, 11, sotto.

Si continua a non sapere l'orribile tragedia di Bochum, nella quale lo staccatore Bertenbach avrebbe ucciso e mutilato i suoi quattro figli e si sarebbe impiccato, mentre la moglie, per l'orrore dello spettacolo, si era gettata dalla finestra morendo subito. Al momento si attribuì il massacro alla furia del Bertenbach, ma adesso, da altri denunzi, risulterebbe che il tragedia fu ancora più orribile. L'istruttoria ha messo in chiaro che il Bertenbach presentava lesioni di coltello che dovevano provenire da un secondo. Si suppone quindi che il delitto sia stato compiuto dall'amante della moglie, che arrestato nel Belgio, ove si era rifugiato.

Il grande torneo schermistico a beneficio del maestro Kirchoffer

La superiorità dell'italiano Greco sul francese Renaud

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sotto.

L'annunziato torneo internazionale di scherma, in onore ed a beneficio del povero Kirchoffer, è avvenuto oggi al nuovo circolo di via Sant'Onorato. Il successo non è stato inferiore all'aspettativa. Il torneo doveva cominciare alle due, ma fin dalle 1 le strade erano così gremite di gente, da rendere necessario un grande servizio di ordine, di cui si è messo alla testa Lepine in persona.

Alle 2 la sala si è riempita fino all'inverosimile. Tra le numerose personalità presenti, citiamo Aristide Briand, presidente del Consiglio, l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, il presidente della Società militare di scherma, i rappresentanti della guerra e della marina, ecc. Vi sono poi tutte le eleganze di Parigi. Impossibile fare molti nomi. Il «tout Paris» elegante, il «tout Paris» sportivo è accorso a questa solennità, il cui brillante programma costituisce anche una riunione di internazionale interesse. La musica della guardia repubblicana presta il suo concorso alla festa, suonando l'«Inno alla Patria» di Masseret.

Una lettera di Kirchoffer

Poi si ad lettura di una lettera di Kirchoffer al Comitato organizzatore, lettera che così comincia: «Dal mio letto di dolore io vengo a dirvi grazie a voi tutti, grazie dal profondo del cuore. La mia gioia è grande nel sapervi anche riuniti in questa sala, dove per due volte voi mi avete dichiarato vincitore. Il mio cuore trabocca di riconoscenza per voi, o miei cari colleghi ed amici, maestri e dilettanti francesi e stranieri, che siete venuti ad offrire il vostro concorso a questo grande avvenimento di scherma».

Proseguendo, Kirchoffer ringrazia la stampa francese ed estera, gli organizzatori e schermitori della giornata odierna, ed il Governo, che lo ha insignito della Legion d'onore. Un ricordo malinconico passa nel cuore del pubblico enorme. Proprio in questa sala del nuovo circolo, due volte Kirchoffer fu proclamato campione, ed egli conobbe l'ebbrezza del trionfo e delle acclamazioni.

Oggi i maestri più reputati, francesi ed esteri disputano in questo stesso luogo, a beneficio di lui i trofei da lui conseguiti. L'assalto è presieduto dal prof. Cheviliart, presidente della sala ed amico di Kirchoffer.

I primi assalti

Per primi si pongono di fronte, sull'alta pedana elevata in mezzo alla sala, due valorosi fiorettisti francesi: il prof. Gallet e Lefranc. Il primo batte il secondo con sei punti a 5.

Nel secondo episodio, pure tra francesi, il prof. Roue con sette punti vince il professore militare Anchetti, che ne fa 5. Desta vivo interesse l'incontro al fioretto del francese Millet con Kubiz di Losanna, che vince con 8 punti a sei. Un curioso spettacolo è offerto dal dilettante olandese Nardus, tondo come una palla, e dal segalino prof. francese Ringuet. Avvengono delle scenette un corpo a corpo, divertentissime, ma l'olandese prende stoccate sopra stoccate. Dopo un interessante assalto al fioretto tra il prof. Rossignol e Jeanty, vinto da quest'ultimo con sette punti, l'interesse e la passione del pubblico raddoppiano.

Sulla pedana prendono posto il giovane maestro bolognese Arissa, e il maestro francese Filippi. Arissa, abile, pronto, elegante: il suo avversario è degno di lui. Dopo 10 minuti, entrambi hanno tre punti. Alla partita decisiva, l'Arssa vince, colpando il Filippi in pieno petto, tra grandi acclamazioni.

Il prof. Andreu Massard, che è malato, è vinto dal prof. Surgat con sette a sei.

Vivi applausi accolgono il glorioso settantacinquenne, Luigi Merignac, che incrocicia gagliardamente il ferro col maestro militare Holler, vince con 7. a 5.

Ecco un altro italiano: il maestro Galante, che si incontra con l'ufficiale degli ussari De Lesseps, fratello dell'aviatore. La azione è movimentata fin dall'inizio, e De Lesseps tocca due volte il maestro italiano. Ma Galante è un avversario fortissimo. Il suo giuoco è impeccabile, e presto, a sua volta tocca ripetutamente l'avversario. Desta l'ammirazione del pubblico un suo cortellissimo colpo di punta. Il Galante riesce vincitore con 12 punti a 5.

Il capitano Klerg vince felicemente il tenente belga Gilens, con 7 a 2.

A questo punto vi è un intervallo durante il quale il pubblico si riversa nel foyer ad esaminare le spade che serviranno a Renaud ed a Greco. Alla ripresa il maestro militare francese Lochevre vince con sei a tre, il dilettante belga Edon.

Dopo un brillantissimo scontro tra i giovani francesi Ayat e Delibes che vince con 5 contro 1, vediamo il dilettante livornese Nadi contro il valoroso francese Gaudin. Il Nadi conquista subito le simpatie clamorose ahile avversario. Entrambi fanno 5 punti. Le due partite decisive fatte per designare il vincitore, finiscono senza risultato.

Ancora due assalti al fioretto: il francese Rouleau vince con 5 a 3 l'inglese Minnayue; il belga De Smet vince con 5 punti il francese Dodivers, che ne fa 4.

Renaud contro Greco

Ed eccoci al grande avvenimento: Renaud contro Greco. Il francese è un colosso. Agile ed elegante, nel suo costume bianco, Greco si pone davanti. Appena Greco e Renaud sono saliti sulla pedana, fragorosi applausi salutano i due campioni. Agli applausi succede tra gli spettatori un vivace mormorio, segno manifesto della curiosità e dell'interesse destato dai due formidabili avversari. Dopo la messa in guardia, il maestro Greco si pone e si tiene in una difensiva, presentando la spada diritta e rigida, che impedisce all'avversario di assaltare. I due vanno da un punto all'altro della pedana senza decisamente attaccare. Infine il maestro Greco avanza nella posizione di quarta, ma l'avversario lo attacca e colpisce leggermente al braccio destro.

Al secondo assalto il maestro italiano continua freddamente a mantenersi sulla difesa, ed a mantenere sempre la sua arma diritta orizzontalmente, contro Renaud: un ancora una volta, quando gli avversari vengono a trovarsi a breve distanza, il maestro Greco è sfiorato al braccio. Il maestro italiano comincia ad impazientirsi: egli si trova di fronte ad un bilissimo schermitore. Smette l sua attitudine di difensiva, e prende vigorosamente l'attacco. In un bellissimo a fondo, dà in pieno petto un tremendo colpo all'avversario. La sua spada si piega nettamente nel mezzo ad angolo retto. Il pubblico saluta con indescrivibili acclamazioni il colpo deciso e vigoroso. E' un momento di vero trionfo. Il maestro Greco fa qualche passo sul palco, tenendo in mano la spada, totalmente piegata, fino a che i suoi assistenti non glie ne offrono un'altra.

Il direttore degli assalti accorda ai due schermitori qualche minuto di riposo, per quanto Greco non ne abbia affatto bisogno, e per quanto nessun riposo sia stato mai concesso alle altre coppie. Il maestro Greco, indurito come è nella sua professione, ha una enorme resistenza nella lotta.

Ripresi gli assalti, dopo qualche minuto di una leggera ma acuta schermaglia, il maestro Greco è leggermente toccato al piede. Egli si alza diritto sul palco, accennando appunto il suo piede con un gesto tale da mostrare la nessuna importanza del colpo. Al secondo assalto i due avversari si attaccano con vigore straordinario, sempre pronti alla difesa, facili alla risposta. I ferri stridono, e in un doppio a fondo, i due avversari si colpiscono contemporaneamente al petto. Il pubblico, che con ansia segue ogni piccolo movimento, saluta con applausi questo doppio colpo. Il direttore dello scontro, per non affaticare Renaud, malgrado la brevissima durata di tutti gli assalti che non hanno occupato complessivamente più di 10 minuti, vorrebbe fare smettere la partita, ma il pubblico grida perchè si continui.

Al terzo assalto, ora che il maestro Greco ha cominciato a conoscere il giuoco dell'avversario, si mostra più deciso, più riscaldato, e dopo pochi istanti attacca Renaud, e gli dà una nuova tremenda stoccata in pieno petto, tanto che la spada dell'italiano ancora una volta si ricurva, anzi si spezza addirittura.

Il trionfo di Greco

Il pubblico fa una calorosa ovazione. Da ogni parte si grida, viva Greco, viva l'Italia! Poche volte un pubblico francese si è entusiasmato tanto per un successo sportivo italiano. Tutti sono in piedi, gridando ed applaudendo.

Mentre Renaud è sudato e visibilmente stanco, Greco vorrebbe continuare ancora, sicuro come è ora del proprio trionfo, quantunque egli si sia trovato dinanzi ad un colosso di enorme valentia. Il pubblico pure vorrebbe che gli scontri si ripetessero secondo il desiderio di Greco, ma non viene più accontentato.

Allora, finita la maggiore attrattiva, in gran parte il pubblico si muove per uscire dal teatro. Ecco sulla pedana per l'incontro finale l'italiano prof. Conte ed il francese prof. Rouleau. L'assalto è brillante, ma la superiorità dell'italiano è troppo evidente. Il Conte vince con facilità, facendo cinque punti, contro tre. Nuove acclamazioni salutano il campione italiano.

Tra questo lieto clamore il pubblico si ritira. Il maestro Greco, dopo il torneo si mostrava abbastanza soddisfatto del match; soltanto continua a lamentarsi del troppo breve tempo accordato a lui ed a Renaud, perchè questo tempo, secondo lui, non è bastato a dare una idea sicura al pubblico dell'abilità dei due schermitori.

A colloquio con Greco

Stassera in un crocchio di schermitori di ogni nazionalità lo potuto avvicinare il Greco, che continuava a raccogliere gli onori del trionfo. Gli ho domandato le sue impressioni sull'avvenimento di oggi. Egli così mi ha narrato:

«Venendo sulle pedane mi sono accorto che Renaud aveva una spada non regolarmente fornotae: la sua lama non aveva soltanto 85 centimetri abituali, ma ne aveva 90. Il manico poi non era di 23 centimetri, come si è detto in questi giorni e come sempre ho visto anche io, ma era assai maggiore. Il Renaud si era impegnato a tenere inoltre la spada ferma con la mariingala. Invece egli la teneva sempre per il pomo, costochè aveva parecchi centimetri di lunghezza più di me. I vantaggi che da ciò gli venivano non occorre che io li illustri maggiormente. Appena sceso in guardia io cominciai a studiare, pur stando in guardia prolungando la spada alla linea costante, quale fosse il giuoco dell'avversario. Renaud ha indietreggiato per tutto il tempo dell'assalto; si è contentato di dirigere i suoi colpi al mio piede destro ed alla mano. Molte volte non vi è riuscito, e mi ha colpito una sola volta. Quando, studiato il suo avversario, cominciai a sviluppare il mio giuoco opponendo tutte le azioni contrarie al giuoco suo. Le mie azioni furono tutte quante dirette francamente al petto. Non fogga a me analizzare e definire il successo. Io so soltanto che in uno di questi colpi ho rotto, per esempio, una spada in pieno petto al Renaud, e che Rambino mi ha acclamato con entusiasmo fino a commuovermi. Un altro particolare. In principio Renaud quando eravamo anche nello spogliatoio e ci preparavamo ad andare sulla pedana, è venuto a veder la mia spada, ed aveva esclamato, meravigliandola: «E' un'arma vantaggiosa! Anch'io forse me ne servirò, giacchè sono persuaso della sua potenza. E' molto utile la sua lunghezza!» Io, che avevo visto la spada di Renaud e che già vi ho descritto, ho subito ben volentieri proposto di cambiare le nostre armi, ma Renaud si è guardato ve ne dall'accettare la mia proposta e l'ha lasciata cadere. Del mio avversario vi dirò che è molto ben trenato: ell ha tutte le astuzie del vecchio schermidore, ma il valore di ogni finezza dell'arma, giocando opportunamente col suo ferro. Io sono veramente lieto di aver avuto una buona volta incrociato, e certo seguiterò ad incrociare la mia arma con quella del valorosissimo avversario. Ah! se mi avessero lasciato continuare oggi stesso! Vi dirò che io mi sono si è messo l'assalto mi sentivo in vena di cominciare. Ero sicuro del fatto mio. Soprattutto mi è caro di avere contribuito al colossale successo della nobile iniziativa a favore del celebre e sventurato maestro Kirkoffer. Dinanzi a questa consolazione tutto il resto passa in seconda linea.»

Tutti gli schermitori che hanno assistito all'assalto sono entusiasti della magnifica arte di Agostino Greco, e sopra tutto dei colpi che egli ha saputo costantemente portare con impareggiabile sicurezza in pieno petto all'avversario. L'incasso è stato di circa 50 mila lire.

L'arresto di due anarchici che volevano uccidere il nostro Re?

Berlino, 11, sotto.

Mandano da Innsbruck al *Lokal Anzeiger* che la Polizia ha arrestato due anarchici, l'uno a Polzeo e l'altro a Riva. Ambedue si recavano in Italia per commettere un attentato contro il Re. Le Autorità di Meran hanno prove formali contro questi due individui, che sono certi Franck Zarel e Augusto Doleschel.

La morte del prefetto De Seta

Napoli, 12, mattino

Questa notte, dopo le ore 12, salendo nella sua automobile all'uscita del San Carlo per tornare alla Prefettura, è morto improvvisamente il prefetto della provincia di Napoli, senatore marchese Francesco De Seta.

L'adunanza dell'Associazione agraria del Ravennate

Le questioni delle macchine e della divisione del lavoro tra rossi e gialli

Ravenna, 11, sotto.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo l'adunanza generale dell'Associazione agraria. Appena aperta la seduta, il presidente ingegnere Ferrani ringrazia i numerosi convenuti, e si mostra lieto dell'interessamento degli associati.

Nella seduta odierna dovrà farsi un breve riassunto di quanto il Comitato ha fatto dall'ultima riunione, sebbene l'Associazione tutta abbia seguito con molta diligenza l'opera del Consiglio, e sia quindi edotta di tutto. Dopo avere accennato all'applicazione del concordato concluso con la nuova Camera del lavoro, e alle difficoltà sorte per l'intervento della vecchia Camera del lavoro, il presidente prosegue ricordando che in questo momento in cui devono iniziarsi le culture delle bietole, si minacciano nuove perturbazioni. La coltivazione delle bietole non fu sorgere la questione delle macchine, epperò potrebbe essere concessa indistintamente l'opera delle due Camere del lavoro; ma per la consuetudine di una durata più che annuale di quei contratti, coi terzieri, la questione si sarebbe presentata più tardi, all'epoca della semina del grano. Fu per questo che si pensò di far firmare ai terzieri rossi una dichiarazione che li impegnava per un solo anno: questo provvedimento doveva facilitare la soluzione; ma invece fu pensatamente interpretato a rovescio, e non riuscì a quietare l'agitazione. Però anche la maggior parte delle terre, di quelle coltivate e del resto, sarà collocata ad economia; se un poco resterà incolta, malgrado le facilitazioni concesse, provvederà la mutua degli scioperi.

L'ing. Errani passa quindi a far cenno di un altro fatto saliente, avvenuto dopo l'adunanza plenaria del settembre scorso, cioè all'intervento in Romagna della Commissione d'inchiesta.

Il presidente, terminata l'esposizione dell'opera del Consiglio, ringrazia i colleghi e i soci del loro concorso, e confida che, se questo non mancherà, il Consiglio, come seppe resistere alle ostilità governative dell'ambiente, saprà fronteggiare anche i pericoli dell'avvenire.

Infine viene approvata la costituzione del Consorzio delle macchine, che dovrà acquistare ed esercire una decina di macchine trebbiatrici pussatrici, ecc., e che funzionerà con la futura prossima campagna agricola.

Così, dopo due ore di discussione, l'importantissima adunanza si è sciolta.

Ieri mattina una ventina di braccianti rossi, muniti di zappe, si recarono a lavorare nel tenimento Spreti, lungo la via Dismano, di proprietà del ragioniere Budiali, senza il consenso dell'agente padronale. L'anno scorso della tenuta fu lavorata da terzieri rossi. Quest'anno, in seguito ai noti dissidi, per la questione delle macchine, il proprietario si è rifiutato di rinnovare coi terzieri rossi il contratto.

Stamane sul posto è accorsa numerosa truppa; ma i braccianti non si sono ripresentati.

— In seguito a grave rissa avvenuta alcuni giorni fa a Castiglione Cervia, che per poco non ebbe conseguenze funeste, ieri sera si adunarono le Commissioni delle Leghe dei braccianti e le Fratellanze dei contadini delle due Camere del lavoro, per discutere il riparto dei lavori agricoli suddetti.

I rappresentanti, dopo brevi discussioni, deliberarono l'approvazione del concordato per regolare e ripartire equamente fra i rossi e i gialli i lavori agricoli dipendenti dai coloni, mezzadri e dei terzieri; e a tale scopo verrà costituito fra le organizzazioni della due Camere del lavoro un ufficio di collocamento.

Bambina che muore ustionata

Venezia, 11, sotto.

In una casa situata in via Cimiera, la bambina Angelina Saulini, di 5 anni, giuocava imprudentemente ad altri ragazzini intorno ad un fuoco, che essi avevano acceso. Avvicinatasi troppo alle fiamme, il fuoco le si appiccò agli abiti. Accorsi i vicini, questi la trassero nell'acqua; quando venne trasportata all'ospedale ella era tutta una piaga, e stamane, alle 10, moriva fra spasimi atroci.

Malinconie settarie. Una controesposizione cinquantenaria della miseria italiana!

Milano, 11, sotto.

Questa sera ha avuto luogo un Comizio di socialisti sindacalisti e di anarchici, radunati per la questione del caro viveri, ed allo scopo di polemizzare coi socialisti riformisti. Durante la discussione, l'oratore Corridoni trovò modo di fare un acceso e irriverente all'opera nazionalista del Re. Lo interruppe il delegato di servizio, minacciando di togliergli la parola, il che suscitò un pandemonio. E Corridoni, riprendendo il discorso per spiegare la sua allusione, minacciò una contro-esposizione alle Esposizioni di Torino e di Roma, contro-esposizione che dovrebbe consistere nell'esposizione della miseria italiana, da tenersi a Roma ed a Torino, contemporaneamente alle svolgimento delle Esposizioni già annunziate, e che si farebbe, ha detto l'oratore, senza bisogno di sontuosi edifici, perchè essa potrebbe aver luogo all'aperto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione d'opera) — Ore 21: *Loreley*, opera del maestro Alfredo Catalani (rappresentazione a prezzi popolari). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze») — Ore 15,30: *La sfinge e le farfalle*, operetta in tre atti di E. Audran — Ore 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall. — Ingresso L. 0,75.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia d'opere comiche Bonnamiglio-Cleramba). — Ore 15: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall — Ore 20,45: *La figlia del brigante*, operetta in tre atti di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana S. Sebastiano-Falconi). — Ore 15: *Nevrosi di denari*, tre atti di Hennequin e Weber — Ore 21: *

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 108 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 76 a 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4 1/2: denaro 123 975, lettera 124 75.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502 50.
» C. F. 3 50 0/0 497 75.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 384 50.
» Ferrovie Meridionali 364.
» Vittorio Emanuele 384 50.
» Sarde G. 359 50.
» Sicule 4 0/0 oro 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509 50.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.
» Prestito redimibile 3 0/0 450 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1516, 1514 98, 1518.
» Banca Commerciale 942 50, 942 25, 942 50.
» Credito Italiano 607.
» Bancaria Italiana 108 25, 106 50.
» Ferrovie Meridionali 678.
» Ferrovie Mediterranee 434 75.
» Fiat 144, 143 75.

Calmi e poco attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 05.
Azioni Banca d'Italia 1518.
» Banca Commerciale 942 1/2.
» Credito Italiano 606.
» Bancaria Italiana 106 1/2.
» Meridionali 679 1/2, 680.
» Mediterranee 435, 434 3/4.
» Fiat 145 75.

Il lungo andamento dei mercati va sempre più accentuandosi, benchè ad esso non si accompagni finora alcuna seria correnta di affari. Buono sostenuto sulle Banche Italo. Calme le Commerciali e poco attive. In ribasso ripresa le Meridionali.

Prezzi nominali 11 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbli. ferr. 3 p.% Reti Medit., Adr. e Sic. —
» Ferr. Romane 3 p.% 370
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0 514
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 384 50
» Ferr. Novara 5 0/0 534
» » Cuneo 3 0/0 397
» » 5 0/0 400
Obbl. Ferr. Torino-Pinerolo-Acqui 3 0/0 324
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 372
» Canali Cavour 4 0/0 543
» Biella: Napoli 5 0/0 503
Azioni Ferr. Cavoli.-av. maggiore-Iss 5 0/0 260
» Ferr. Ivrea-Santhià-Cuneo e Mortara 600

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (1.am. 1885) 305 50
serie C (1.am. 1911) —
Città Roma 3 75 oro 503 —
Prestito sulla Città di Napoli 5 0/0 199 50
Cert. Cr. fond. E. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 607 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 109 50
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1.el. — —
Società Bancaria Italiana 135 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. 678 50
» » Second. Sardegna 305 —
» » Biella 505 —
» » Ligurian.-Modena 520 —
» » Biella 785 —
» » Pinerolo 1.o em. 452 —
» » » 2.o em. 350 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Ferriere Italiane — —
» Ac. colle. g.di Piombino 304 —
» Ferriere Piemontesi già Vendes e C. 725 —
» Fonderie cavallieri (Rubiolo e C.) 234 —
» Ridarm. di Savona — —
» Acciaierie Terni 1585 —
» Ital. d'Elettrometal. — —
» Fiche R. d'Antrem. — —
» R. Ziist, e quism. — —
» Automobili Rapid — —
» Ac. Ital carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Zucch. Agr. — —

Società acque potabili di Torino 642 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) —
» Raffineria di Genova 725 —
» Bonifiche Ferrar. 410 —
» Romane Fabb. Tabac. — —
» Vecchi e C., class. 150 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1160 —
» Carr. Meridionali 605 —
» Manif. Lane Serpen. 420 —
» Cabi Casale 245 —
» di Risanamento e Costruz. (stampi) — —
» Au. Fabb. e Cabini. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 304 —
» Secondarie Sarde 305 50
» Sarde, serie A 303 —
» » » B 301 —
Strade ferrate delle Sicilie 4 0/0 oro 103 —
Società Tramw. a Ferr. economiche 508 —
Officine Elettriche Genovesi 315 —
Soc. Sider. di Savona 504 —
» Napoli Imper. Elettr. 490 —
Carb. da calce Piombino 503 —
Prest. Prov. Alessand. 4% 495
» Prov. di Lucca 490

Cartelle

Fond. 3 1/2 0/0 lordo 503 —
» di 5 Paolo 3 1/2 0/0 497 75
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 493 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 per cauzioni con certificati L. 100,51 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

Il mercato internazionale procede senza variazioni notevoli. I frumenti americani mantengono ad offrire condizioni un po' più facili. Il mercato russo si mostra un po' più animato.

Ora si deve francamente riconoscere che vi è in magazzini frumento in quantità più che sufficiente per rispondere alle domande di tutti gli Stati importatori. I mercati italiani procedono con una certa animazione. Diamo i prezzi segnati su alcune delle nostre piazze.

Milano, frumento nostrale fino da L. 26,80 a 27; id. buono mercantile da L. 26,50 a 26,75; veneto e mantovano da L. 27,50 a 28,50; estero (di forza da L. 27,50 a 28; id. comune da L. 27,50 a 28; riso ostiglia e novarese da L. 43,50 a 47; vialone da L. 43,50 a 47; ranghino da L. 38 a 41,50; lencino da L. 37,50 a 41; giapponese da L. 31 a 36,50; bimmania da L. 36 a 37; risetto da L. 33 a 36,50; mezzanrana da L. 19,50 a 22,50; risina da L. 15 a 18; granoturco nostrale allo milanese da L. 15,25 a 16,75; id. basso milanese da L. 16,25 a 16,75; veneto e mantovano da L. 18,50 a 19,25; estero giallo da L. 18,25 a 16,75; id. rosso da L. 16,75 a 17,50; segale nazionale da L. 10 a 10,50; estero da L. 10 a 10,50; avena nazionale scozzese da L. 20,25 a 20,75; id. comune da L. 19,25 a 19,75; estera da L. 18 a 19,50; orzo nazionale da L. 20,50 a 21,50; miglio nazionale da L. 17 a 17,75; estero da L. 17,50 a 18,50; fagioli bianchi da L. 32 a 38; colorati da L. 33 a 35; dall'occhio da L. 34 a 36; lupini nazionali da L. 14 a 15. I prezzi sono per quintale franco stazione, escluso imballaggio.

Torino, mercato stazionario. — Frumento fino di Piemonte da L. 27,25 a 27,75; fino di altre provenienze nazionale, da L. 28 a 28,50; id. estero da L. 26 a 28,75; id. comuni Danubio da L. 26 a 28,50; granoturco fino di Piemonte da L. 20,50 a 21,50; id. mercantile da L. 18,50 a 19,50; id. estero fino da L. 18,50 a 19,50; id. mercantile da L. 16,75 a 17,25; segale nazionale da L. 17,50 a 18; estera da L. 15 a 19,50; avena nera di Piemonte da L. 21 a 23,50; id. comune da L. 20 a 20,50; estera da L. 18 a 19,50; fave Sardegna-Sicilia da L. 20,50 a 20,50; lavetta da L. 21 a 21,50; fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da L. 30 a 31; id. bianchi diversi da L. 35 a 36; id. colorati esteri da L. 30,50 a 40; prezzi per quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Alessandria, frumento da L. 26,50 a 27; granoturco da L. 18 a 19; segale da L. 15 a 20; avena da L. 19 a 20; fagioli da L. 32 a 36; ceci da 30 a 40; lupini da L. 15 a 16 il quintale.

Piacenza, frumento da L. 25,75 a L. 27,50; granoturco da L. 18,50 a 19,50; fava marzuola da L. 20,50 a 21,50; id. invernenga da L. 21,50 a 22 al quintale; riso novarese resa da L. 45,50 a 46; id. mercantile da L. 43,50 a 44; giapponese fino da L. 34 a 35; id. mercantile da L. 31 a 32 al quintale fuori dazio.

Arezzo, frumento gentile bianco di prima qualità L. 30,50; id. gentile rosso L. 29; granoturco L. 16,75; patate L. 6,50; fava da L. 21 a 23; cicerchia L. 21; avena L. 22, il quintale, merce fuori dazio; seme di lino L. 7; seme di canapa L. 8; per ogni staio toscano: merce resa fuori dazio.

Bestiame

I nostri mercati incominciano a sentire l'influenza delle frequenti e numerose importazioni di bovini dalla Serbia e dall'Argentina.

Si dubitava dapprincipio che il consumo di questa carne non dovesse molto diffondersi in Italia per il sapore che non correva rispondere al gusto dei nostri consumatori; dobbiamo invece rilevare che vi si abituano facilmente. L'ultima importazione — arrivata veramente in condizioni ottime — ha realizzato facilmente i prezzi dalle 90 alle 100 lire per quintale di peso lordo, a seconda dei capi.

Sappiamo che per conto dell'Unione importatori di bestiame arriveranno a Genova nel corrente mese circa tremila buoi argentini.

Come conseguenza diretta di questa importazione si notano meno vive le richieste da parte degli incettatori, e un lieve accenno a diminuzione — 2 a 3 lire il quintale di peso lordo — nei prezzi dei listini ufficiali dei nostri mercati.

Sempre più scarse si fanno le offerte di vitelli pei quali invece i prezzi sono sempre sostenuti, qua e là con lievi aumenti.

Per i maiali la condizione di mercato si mantiene stazionaria. Diamo i prezzi segnati su taluni dei nostri mercati.

Milano, buoi grassi da macello, di 1.a qualità da L. 115 a 120; di 2.a da 90 a 104; vacche grasse da macello di 1.a qualità da 100 a 101; di 2.a da 83 a 83; di 3.a da 66 a 80; tori grassi da macello di 1.a qualità da 101 a 106; di 2.a da 85 a 92; vitelli maturi di 1.a qualità da 140 a 152; di 2.a da 142 a 147; vitelli immaturi da 1.10 a 1,24 al Kg. di peso vivo; vitelle d'allevamento da 1,30 a 1,40 al Kg.; maiali grassi al quintale 150; maaroni da 135 a 139; lattonzoli da 35 a 40 al capo.

Torino, vacche da L. 43 a 45,50; vitelli da 2,50 a 2,75; buoi e manzi da 6 a 10; manzi e torelli da 7,50 a 8,50; tori da 5 a 9; vacche e scrlone in genere da 5 a 7; suini da 11,30 a 13,35; montoni, pecore o capre da 7 a 8,50 agnelli da 14 a 15 al Kg.

Alessandria, vitelli da macello di 1.a qualità da L. 125 a 160; di 2.a da 110 a 130; buoi e manzi di 1.a qualità da 90 a 120; scrlone di 1.a qualità da 65 a 85 per quintale.

Chivasso, suinetti da L. 130 a 165; vitelli di 1.a qualità da 95 a 135; di 2.a da 70 a 85; vacche da macello da 55 a 82,50; tori da 82,50 a 95 per quintale.

Adria, buoi a peso vivo da L. 80 a 115, a peso morto da 170 a 240; vacche a peso vivo da L. 70 a 100, a peso morto da 143 a 185; tori a peso vivo da 75 a 105, a peso morto da 130 a 180; vitelli maturi a peso vivo da 90 a 120, a peso morto da 180 a 200; vitelli da latte a peso vivo da 130 a 140, a peso morto da 240 a 275 al quintale.

Piacenza, vitelli maturi da macello di 3.a qualità da L. 145 a 150; di 2.a da 130 a 140; d'allevamento da 130 a 150; buoi grassi da macello di 1.a qualità da 95 a 110; di 2.a da 90 a 95; di 3.a da 80 a 90; manzette da macello di 1.a qualità da 95 a 110; vacche da 60 a 105; tori da 90 a 105 al quintale; maiali da macello da 115 a 125 al quintale; lattonzoli da 30 a 40 al capo.

Foraggi

Siamo ormai a metà il periodo del maggior consumo di foraggi e il mercato si mantiene calmissimo, e si prevede che se l'inverno non si protrarrà così da ritardare sensibilmente la nuova produzione dei prati difficilmente si avrà per quest'anno quella ripresa di prezzi che diverse volte i grandi detentori hanno sperato instillarsi. La mancata non si presentano affatto danneggiate dai freddi intensi; tutt'al più per taluno si arriverà meno presto allo sfalcio, ma in complesso le notizie sono buone. Nella Lombardia e in gran parte dell'Emilia i frequenti geli consentono ancora forti economie dei fieni ed essenziali, così che le riserve sono ritenute sufficienti. La situazione insomma si mantiene invariata; un po' più ricercati però i margenghi, che devono mancare consumo nelle città, specialmente per i cavalli e dove più fervono i lavori di trasporto.

Per le paglie invece la ricerca va facendosi un po' più attiva, per altro senza notevoli aumenti di prezzi.

Diamo i prezzi segnati su taluni dei nostri mercati.

Milano, fieno maggengo da L. 9,50 a 10,50; agostano da L. 8 a 9; terzuola da L. 7 a 9; paglia da L. 4,50 a 5.

Pavia, fieno maggengo da L. 10 a 10,50; agostano da L. 8,50 a 9; terzuola da L. 7 a 7,50; paglia da L. 3,50 a 4.

Torino, fieno maggengo L. 10; ricetta L. 3; terzuolo L. 8,25 (dazio compreso in L. 1); paglia L. 3,50 (dazio compreso in L. 0,50); merce resa a Torino; condotta compresa.

Chivasso, fieno maggengo da L. 7 a 8; ricetta da L. 6,50 a 7,50; terzuolo L. 6; paglia da L. 4 a 4,50 il quintale.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. al consegno delle cose già Bertolla e C.

Operazioni del 11 febbraio

Organzini	C. 13	Kg	1739,75
Trame	»	»	—,—
Greggie	» 3	»	236,87
Lana	» 3	»	504,75
Articoli diversi	» 1	»	117,50
Totale	C. 19	Kg.	2467,62
Sete perdute	» 15	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale C.	34	Kg.	2467,62

Cali ottenuti nel mese e sull'oggi.

Stagionali	K. 215	Kg.	30229,53
Pesati	» 281	»	14972,66

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 febbraio 1911.

TORINO	65	22	46	50	33
BARI	86	29	74	77	82
FIRENZE	22	79	75	71	18
MILANO	32	92	17	8	88
NAPOLI	34	15	58	41	25
PALERMO	61	38	45	53	35
ROMA	12	68	66	24	54
VENEZIA	36	22	65	40	13

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI create per guarire completamente le malattie SESSO-URINARIE, la sola premiata con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITE, URETRITI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, ENDOMETRITE, SALPINGITE, FLUSSI MASCHILI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdita seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è privo di sostanze mercuriali in genere, per cui è indicabile in ogni stagione, non solo degli adulti, ma ancora dei bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là nel attestario migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia decentaria.

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 6, Napoli, rappresentata dall'UNICO SOCIO DELL'INVENTORE e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Rifiutare sempre in ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le nostre SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie e Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Ritossi Schiapparelli; Dott. Felice Prato, N. 30, via Po, ang.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 6, Napoli.

A. Salvati Costanzi
Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Lampada Osram
Il sistema di illuminazione più diffuso - economia 75 o/o
Grand Prix Bruxelles 1910
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.

SIATE VERI UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
effettivamente curata con sistema speciale, certo ed innocuo, nel nuovo
"APPARECCHIO SCIENTIFICO" SVILUPPATORE e RIGENERATORE delle FORZE VITALI
METODO DIRETTO DI CURA ESTERNA
di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di sostanze o di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa, franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO
Centinaia di attestazioni e certificati medici a disposizione dei richiedenti.

Volete guarire?
È
INDISPENSABILE
IL
TERMOFORO HELIOS
Adottato da tutte le celebrità mediche del mondo e nei principali Ospedali
Domandare opuscolo con cartolina doppia
BREVETTI HELIOS
TORINO — Piazza Castello, 25

Vendita volontaria a pubblico incanto
di Casa civile in Pinerolo
Alle ore 9 ant. del 9 marzo p. v. il notaio Giolitti sottoscritto, nel suo Studio in Pinerolo, via Silvio Pellico, 10, procederà alla vendita, a pubblico incanto, sul prezzo di L. 25,250, della casa civile in Pinerolo, piazza Camillo Cavour, civico N. 6, di proprietà del Pio Ente Ospedale Cotolengo.
Pinerolo, 1.o febbraio 1911.
GIOLETTI, *Notaio.*

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA.
— Via Carlo Alberto, 23 —
Dalle ore 10 alle 15 galleria di posa
ben riscaldata anche per bambini in camicia
Aperto anche nei giorni festivi.

COMODE da camera
BIDETS, Scaldaletti
Scaldapiedi, Scalda ventre, ecc.
PATTINI
pel ghiaccio ed a ruote dei migliori sistemi.
Figli di Carlo Sigismund
Torino, Via XX Sett., 41
Milano, Corso Vitt. Em.

!! SPOSI TUTTI !!
Via Rotaro 7 e 4, da **G. TOMATIS** quasi angolo via Garibaldi troverete grandioso assortimento camere complete, ogni stile. — Acquistando mobili, oltre ai prezzi più concorrenti, 1.o gennaio 1912, estrazione di GRANDI PREMI-REGALO. Vedere al seguito.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BUSSARI & C.ie - PARMA

POSATERIA ARGENTERIA
Marca di qualità
KRUPP
Ballarò da cucina di Nickel pure - Lastre d'Ele in Nickel, Alpacca, Paolone e Diloro.
MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 3
TORINO: in vendita presso i migliori negozianti
Marca di Fabbrica

Assortimento Posateria KRUPP al MAGAZZINO MODERNO - TORINO
Via Lagrange - angolo Via Cavour

REGALO — REGALO — REGALO
OLIO PURO D'OLIVA
F. COMPAGNI
FINALMARINA (Liguria)
Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI e REGALASI UNA DAMIGIANA NUOVA ad ogni compratore. Consegna a domicilio franco di ogni spesa, contributo. Ogni damigiana è accompagnata da certificato d'analisi. Campioni e prezzi a richiesta.

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32 a 34 rue Bergère, Tphg. Hotelgere - Paris
Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Comodi e prezzi a tavola separate. Comfort moderno Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-84
Via Carlo Alberto, 25
Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85

TUBI GOMMA
per ogni uso
Macchina imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
— automatici —
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18.
Via Garibaldi, 35.

DIFFIDA
Essendomi reso rifugiatario del «BAR ALHAMBRA» (BARRIERA SAN PAOLO), chiunque voga crediti verso il signor Riera Giacinto, presenti i documenti allo studio del Perito G. Lepora, VIA LAGRANGE, 7, fino alle ore 23 corrente.
MIGLIAVACCA CRESCENTINO.

A una Signora
Per guarire la spossatezza generale accompagnata da dolori al capo, al dorso, insonnia, disturbi digestivi, irregolarità mensili, melanconia, bastano generalmente due o tre flaconi di «Proton» (tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti).
È una cura semplicissima certa, la quale in breve tempo allontana i soliti disturbi, arrecando benessere generale, appetito e bella cera. Il «Proton» è piacevole al gusto, innocuo, raccomandato dai Medici. Conviene cominciare subito la cura. Domandate in qualunque farmacia un flacone di vero «Proton», proprio quello vero (L. 2,50). Porto gratuito contro vaglia al Laboratorio Chimico Scachetta, via Duomo, 6, Firenze. — Denaro restituito se il «Proton» non produce i sudditi risultati.
In TORINO: Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14; Farmacia Internazionale Torta, via Roma, 27.

RICERCA DI TESTAMENTO
Si prega il notaio che fosse ricevitore del testamento della nobil donna *Clotilde Baudi di Selve vedova del generale Ferrero Gola*, di darne subito avviso al Cav. avvocato Adolfo Baudi di Selve, piazza Solferino, N. 9.

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indirizzano quest'avviso al professore Hyralma, 55, Boulevard Beaus Nouvelle, Paris.

BORDEAUX — Stanislas Cazes — Calvet & Compe
Al Campionato Enologico. — Corso Vitt. Eman., 76.

CINTURE
per reni mobile, ernia ombelicale, avvallamento, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte colla massima perfezione su misura. — Stabilimento ortopedico SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M. M., pensionati, ogni cura. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18.

LEVATRICE
GAETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Sesto
Da molti anni pensionata per Partorienti. Cura segreta. Prezzi e consulenze.

LEVATRICE
Reggio M. Clotilde
Pens. per partorienti e [illegible]. Cura segr.
Via Po, 4, p. Lo

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Mazzini, 3, sc. la sinistra, piano 1.o, primo porta.

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per principio clientela. — Quadra Gesù, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Signorina, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza linea Venaria).

LEVATRICE
Abbriata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via B. Tommaseo, 21, p. 3°.

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita setti bambolone condizioni. 100 e più polizzine imbottite, mobili diversi. Torino, via Berthollet, 12.

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Listino gratis e non inviando francobollo da 20 cent. Mm. segr. Scrivere alla casella postale N. 633, Milano.

Ostetrica Miselli
Aiuto Policlinico Centrale, riceve pensionati. Prezzi convenzione. - Via Gioberti, 24, p. 2.o.

LEVATRICE Ostetrica
approvata con segnalatissime pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 400.
Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - Torino
Catal. gratis - Telef. 32-08

BICICLETTE e MACCHINE per cucire vendo a prezzi incredibili. — Via Mazzini, 8.

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

INCANTO
Il notaio sottoscritto nel giorno 13 febbraio corrente, alle ore 9 ant., col suo studio in Torino, piazza Cifferino, N. 1, presso succede, procederà alla vendita ai pubblici incanti Mq. 1853,5 di terreno sito in Torino, regione Crocetta, di proprietà della Pia opera dei Poveri Convalescenti della Crocetta, sul prezzo d'asta di L. 30,000 (ventimila) ed alle condizioni di cui il bando 10 gennaio 1911, visibile nell'ufficio di esso notaio.
Torino, 8 febbraio 1911.
Not. Stefano Bulla.

Appartamento ad uso anche di ufficio, primo piano, scala particolare, via Giulio, 26, pel 1.o luglio.

Importante vendita
AL DOCK
VINI di *Conigliano*, tipo *Prigobino* con tannino concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, grado 10 a L. 17,50 la brenta. Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 18,50 la brenta. Da *bottiglia*, pelaia, barbera, bianco secco. Da *soglia*, prima scelta, schiuma rosalinina, grado 10. *Filtrati Brindisi* dolcissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, Desk, Torino - Tel. 17-03.

CITTA' DI SANREMO
A tutto febbraio corr. è aperto il concorso a maestro direttore della Musica cittadina coll'annuo assegno di lire trentasei cinquanta lorde di R. M. Età non superiore ai 35 anni. Pensione in base a regolamento da approvarsi.

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Mourpi's*, 45, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo.

DA VENDERE
In TORINO, stabilimento terreno mq. 2511; tettoie coperte e chiuso circa 1000 mq., adatto a qualunque Industria. Mora al pagamento
GRANDI E PICCOLI LOTTI DI TERRENO
con possibilità di binario ferrovia.
Scrivere alla cassetta 1060 B, presso HAASENSTEIN & VOGLER, Torino.

ELEGANTI LOCALI I piano, Via XX Settembre, 56, angolo Via Santa Teresa, per Allegria Club Ufficio.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino
(Telefono 40-30)
Specialità paletots leggeri e caldi — Ogni genere di pellicce — Stoffe nere per abito da visita e società — Confezioni di prim'ordine.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 33 (Villa propria), Napoli (Vomero).

CARTA FAYARD
DOLORI - REUMATISMI - FERITE
INFLUENZA - RAFFREDDORI - Lo tolle la Farmacia
SUCCESSO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. I
di CONSULTI di cultura, di turismi e curiosità, di premura e di corrispondenza.

NUOVA SCOPERTA
del Dr. F. Bertram Hawley
celebre medico americano
Cura radicale del GOZZO (Bronocele) in poche settimane. Non occorre operazione chirurgica, e si può curare in casa senza interrompere il lavoro abituale.
GUARIGIONE GARANTITA
L'importantissimo libro «Gozzo e come curarlo senza operazione chirurgica» verrà spedito gratis e franco a tutti coloro che lo domandano, scrivendo al Dr. F. BERTRAM HAWLEY, Filiale New York Medical Co., Div. 16 F., via Torino, 21, Milano.

SEGRETO
per tingere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 33 (Villa propria), Napoli (Vomero).

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombaggini, ecc.
Torino, Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16

CURA MEDICA GRATUITA
rapidissima
dalla BLENORRAGIA recente (Scolo)
con preparato di nuova invenzione.
Fiac. con istruz. L. 4. - Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Berthollet, 8

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 38. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-12 e 14-16 — MILANO, via S. Zeno, 4 (dietro il R. Tribunale).

Punte sociale (marca diamante) sono le migliori esistenti in commercio presso il Deposito Generale della
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 18
(Vicino Porta Nuova).
Per comodità dei signori clienti il negozio è aperto con orario continuativo dalle ore 8 alle ore 12, nei giorni festivi e dalle 8 alle 13 nei festivi.

MALI di vescica di qualunque origine, anche ingrata, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, balsamico-astringente*; esercita il frequente stimolo di orinare, irritazioni, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto rimarchevole, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cure generalmente complete L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 15.

Ditta Fr.lli Grappio
GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Via Fiori, 3 - Telef. 45-76

PRESERVATIVI
per Signori e Signore. Listino gratis e franco a tutti coloro che lo domandano, scrivendo al Dr. L. BERTRAM HAWLEY, Filiale New York Medical Co., Div. 16 F., via Torino, 21, Milano.

Appendice della *Stampa* (187

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ed aprendo un pochino il suo farsetto, ne cavò un pacchetto poco voluminoso, che tosto aprì; gettò le pergamene sulla tavola e volgendosi verso l'arcivescovo:

— Queste carte sono vostre; nondimeno conviene alla mia dignità, al titolo di figlia che mi date, dichiarare che fra queste pergamene ve ne sono di quelle che per me sono sempre state ritenute come inesistenti: sono quelle in cui il re fellone vuole riconoscermi come suo figlio. Ed ora, a voi, che siete come mio padre, consegno tutto ciò che conteneva la cassetta che ho portata da Angers: fatene l'uso che crederete il migliore per mia madre e per me.

Il Cardinale guardava quelle carte con occhio fosco. Se avesse osato, vi si sarebbe gettato sopra: esse contenevano la sua infamia, e, senza dubbio, la perdita della sua fortuna.

L'arcivescovo ne prese una, la prima che trovò sotto mano e l'avvicinò alla fiamma, senza pronunziare parola. Trencavel ebbe un movimento terribile. Mauluys l'afferrò per il braccio e gli disse:

— Lasciate fare allo sposo della morta.

Richelieu taceva.

L'arcivescovo prese una seconda pergamena, e la bruciò, come la prima. Poi, una terza... E tutte, fino all'ultima, comprese le proprie lettere, le bruciò.

Durante dieci minuti, non si udì che lo scricchiolio delle pergamene che bruciavano, l'una dopo dell'altra, ed il respiro breve e rauco di Richelieu.

— Disarmata! — ruggì, allora, il cardinale.

L'arcivescovo si volse verso di lui, e con un accento che fece rabbrividire perfino Trencavel:

— Disarmata, sì!.... Ed ora ch'è disarmata, osate toccare mia figlia!...

Vi fu un minuto di spaventoso silenzio. Il cardinale era rimasto come schiacciato sotto quella voce. Finalmente, pian piano si raddrizzò:

— Signori — balbettò — e voi, fratello, e voi, signorina, questa notte, voi, mi avete fatto grazia: non lo

Appendice della *Stampa* (41

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Non è ciò che vi domandiamo... Desideriamo da voi una semplice informazione topografica...

— Topografica?

— Sì. Noi sappiamo dove si tengono le riunioni della Barbottière; conosciamo la frase d'ordine: « Z'à la vie!... Z'à la mort! » Sappiamo tutto... Ma vogliamo andare nella sala delle riunioni e vogliamo che qualcuno ci conduca fin là....

— Cercate....

— Voi, ci dovete accompagnare!...

— Mai, mai una cosa simile!...

— No?... Dite addio per sempre, allora, alla Guincheuse...

— Pazienza...

— E felicitate i suoi amanti, in braccio ai quali la gettate con tanta generosità...

Bipard sussultò. Un nuovo accesso di rabbia lo colse. Dalla sua bocca infernale uscirono le bestemmie più turpi, gli strepiti più indemoniati; ma, infine, in quella tristissima anima l'animalesca passione per la donna stava per avere ragione di ogni sentimento d'onore, di quel particolare onore che lo aveva fatto ribellare alla proposta di tradimento.

Il Commissario intuì quella crisi di coscienza e precipitò le cose:

— E' semplicissimo.... Ci accompagnate fino al luogo di riunione della Barbottière e vi rendiamo tosto la libertà....

— No! no!

— E allora il carrozzone del Deposito è pronto a caricarvi...

— No! no!...

— E andrete al bagno... Vent'anni, a far poco, capite? Vent'anni senza rivedere la Guincheuse...

Ormai, Bipard era vinto. Lagrime di rabbia gli scendevano sulle gote.

— Mi metterete davvero in libertà?...

— Davvero. Potrete andarvene a riprendere la vostra ragazza, da Clafous od altrove...

Feroce, terribile, ma rassegnato, il malvivente disse:

— Allora andiamo!

Ma aggiunse:

— Vestito così, no! Mi riconoscerebbero, i miei compagni, e mi ucciderebbero....

— Rasicuratevi... Nessuno vi riconoscerà...

Così dicendo, il Commissario gettò sulle spalle di Bipard un mantellaccio e gli porse un cappello a cencio.

Anche il Commissario e Clafous cambiarono abito: il primo indossò un vestito di velluto come ne portano i lattonieri parigini; il secondo si travestì da fiaccheraio.

Altri due agenti, pure travestiti, si prepararono a seguirli a pochi passi di distanza; diverse guardie in divisa furono mandate nei pressi della Barbottière per essere pronte ad accorrere in caso di pericolo.

Da una mezz'ora si era messo a piovere torrenzialmente. Prima di uscire, il commissario disse a Bipard:

— Badate bene: se tenterete di scappare resterete come in una trappola e sarete ripreso. In questo momento la vostra guincheuse è sorvegliata da due agenti... Perdereste anche lei...

— Andiamo, andiamo! — disse il bandito. — Ormai ho accettato e sono in mani vostre... Andiamo!...

Bipard fu slegato; ma Clafous si affrettò a passargli una mano sotto l'ascella: avevan l'aria di due buoni amici che se ne vanno a passeggio; ma il pregiudicato sentiva al fianco il formidabile pugno dello pseudo fiaccheraio.

— Facciamo in fretta... — disse Bipard. In questo momento non c'è più nessuno alla Barbottière, salvo il modellatore in gesso, che dorme...

La comitiva uscì dal Commissariato: il tragitto non era lungo: la pioggia impetuosa aveva sgombrato le vie dagli ultimi nottambuli: nessuno avrebbe potuto riconoscere Clafous né Bipard.

Peraltro, Clafous non volle fare la strada più breve per giungere alla Barbottière e preferì arrivare allo studio del modellatore attraversando il cortile di un casamento che dava sull'*impasse* Guelma.

Quando furono davanti alla porta dello studio, Clafous disse a Bipard, mostrandogli una rivoltella:

— Guarda bene questa qui! Al minimo gesto di tradimento ti brucio le cervella!...

— Va bene, va bene... — si limitò a rispondere Bipard.

Entrarono nello studio.

Il modellatore dormiva; ma al rumore di quei passi si svegliò:

— Chi c'è?

— *Z'à la vie!* — disse Bipard.

— *Z'à la mort!*

— Bene. Non t'inquietare... Vado a prendere qualcosa giù da basso... E' acceso?

— No! — rispose il modellatore. Ma ho riempito i lumi: sono preparati. Non c'è che da accenderli... E' pieno...

— Benissimo... Allora li accenderò io, li accenderò...

Con la maggiore attenzione, Clafous e il commissario ascoltarono la breve conversazione tra i due uomini; poi Bipard disse a Clafous:

— Prendiamo questa lanterna, perchè giù è tutto spento...

Il Commissario prese la lanterna. Clafous dava sempre il braccio a Bipard, mentre con l'altra mano impugnava la rivoltella.

— Se tu c'inganni, — gli bisbigliò ancora, — ti arrangio io...

Bipard alzò le spalle e rispose:

— Se avete paura non dovevate dirmi di condurvi...

Aprì una porta e i tre uomini scesero nel sotterraneo.

Più avanzavano nel corridoio tortuoso, più Clafous si sentiva commosso. Ogni passo in avanti era un attimo di tempo guadagnato per ritrovare Broquet... Ma ogni minuto gli sembrava un secolo: non vedeva l'ora di trovarsi nel luogo delle adunanze e del tribunale per mettere la rivoltella alla tempia di Bipard e intimargli:

— Ora tu ci dici dov'è Paolino Broquet!...

Ma che labirinto! Camminavano già da un pezzo, voltando ora a destra, ora a sinistra, guidati dal bandito, che continuava a dire:

— Ancora un corridoio, e ci siamo... C'è poco...

Ogni tanto si fermavano: inciampavano frequentemente ed era facile cadere, tanto era aspro e tenebroso il cammino.

— Ma, dunque, ci siamo o non ci siamo? — domandò Clafous inquieto.

— Ancora un corridoio... In fondo a quello là, guardate!

(*Continua*).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepol, Glicerarsina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

RICONOSCENZA

Ecco cosa dicono gli uomini che intrapresero la nostra cura, alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio, per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Artrite cronica alle mani ed ai piedi

Alba (Cuneo), 25 settembre 1910.

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

Con vero piacere sono dichiararvi che dalla cura fatta coll'ELECTRO-VIGOR in un periodo di pochi mesi di cura, ho *ottenuto dei risultati veramente soddisfacenti, rimanendo* pienamente soddisfatto, poichè mi ha liberato dall'artrite cronica alle mani ed ai piedi, che da *quattro anni mi tormentava e per la quale senza risultati vani gli altri metodi di cura* che già avevo tentati.

Sento quindi il dovere di ringraziarvi sentitamente, dichiarando apertamente la mia guarigione, mentre con tutta stima mi confermo

Devmo vostro BERNARDO CALIGARIS.

Nevrastenia cerebro-spinale — Debole sviluppo fisico Debolezza virile — Perdite seminali

Genova, ottobre 1910.

San Luca, 17-a.

Egregio Signor Dottor MACLAUGHLIN — MILANO.

Sono contentissimo del suo ELECTRO-VIGOR, dal quale ho ottenuto un indimenticabile successo, poichè fu solo quello che dopo innumerevoli e varie cure inutilmente tentate, *mi donò quella forza virile che non avevo mai posseduta.*

Soffrivo di debolezza generale, nervoso, perdite seminali, ero poco sviluppato ed il mio appetito scarso, ma grazie al suo prezioso ELECTRO-VIGOR tutto ciò è scomparso e mi trovo in grado di dirmi completamente guarito.

Spero che sia gradita questa mia espressioni, mentre l'assicuro che è tanta viva la mia riconoscenza, che non trovo parole adeguate a potergliela descrivere.

Di nuovo *grazie* infinite della sua premura, e mi creda

Dev.mo MICHELINO FEDERICO.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine, o disturbi nervosi, dispepsia, congestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnie, mal di stomaco, inappetenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete sprecato somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura razionale coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina oleosa L. 2.50; Detta fissativa L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontine) L. 1; Liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 60 — Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 4.75 — Lucratina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 4.75 — Pasta per pedure L. 1 — Profumo solido L. 3.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapoi L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de poche L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ.

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
MILANO

Fabbrica di Banchi in Stagno per Alberghi, Caffè e Liquoristi. ACCESSORI MODERNI PREZZI MODICISSIMI Via Vanchiglia, 18 TELEFONO 28-57 STROLA GIOVANNINI TORINO

Tutti coloro che vogliano tenersi al corrente del movimento della cultura internazionale leggano

LES ANNALES POLITIQUES ET LITTERAIRES

Questa è la più bella pubblicazione illustrata settimanale francese per famiglie, sempre ricca di attualità e scritta dai più rinomati autori francesi: Anatole France, Jules Claretie, Marcel Prévost, Paul Bourget, Edmond Rostand, Yvonne Sarcey, Adolphe Brisson, ecc.

Abbonamento annuo (52 fascicoli) L. 15.

L'esclusività della vendita e degli abbonamenti per l'Italia è affidata alla Casa **FRATELLI TREVES** e alle sue librerie di **Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova.** 64

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante mano poco partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Bonsignori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 269

INCOMPARABILI

per

PRESERVARE o GUARIRE

Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma Enfisema, Pneumoniti, ecc.

LA PROVA

d'UNA SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA.

MA STATE BEN ATTENTI!

ogni scatola deve portare il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

N. 82

LAMPADA PHILIPS

LA MIGLIORE

LAMPADA A FILAMENTO METALLICO

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

MOTORI AD OLIO PESANTE

"KIND" - TORINO

A DUE TEMPI - ALTA COMPRESSIONE E COMBUSTIONE GRADUALE

I PRIMI FABBRICATI IN ITALIA

MOTORI DA 10 A 3000 HP

Industriali - Marini riversibili

LOCOMOBILI

Consumo di combustibile da 7,6 a 2,5 centesimi per cavallo-ora effettivo

MOTORI "CUDELL" PER PICCOLE POTENZE A BENZINA, PETROLIO ED OLIO PESANTE

RAPPRESENTANTI:

ING.RI HESS, BONAMICO & C.

TORINO

Via Montecuccoli, n. 2 2696

Telefono 18-70 Telegrammi Electron

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. **3.50** - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco di Paola, 31 (Borgo). Ore: 14,30-16,30 e 19-20. 264

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi fabbricati elastici e in ferro, fino a cento per mattoni. Cat. a richiesta. A. Richetta & C., piazza Vittoria, N. 25, angolo via Napione. 659

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Insabbiamenti sessuali Cure speciali. Dott. SI NOPOLI, via Cappuccine, 43. Lo si riceve. Orario dalle 6 alle 20. 274

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRASCARPE di GOMMA

MILANO Palazzo Hermann

TORINO Portici Piazza Castello, 29

GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**